ANNO XLI — TORINO, Giovedì 12 Dicembre 1907 — NUM. 344

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 36 50 | 18 25 | 9 13
Estero (paesi non convenzionati) | 80 00 | 40 00 | 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prorogar, non fiectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina. — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La recisa dichiarazione dell'onorevole Giolitti

che, in questo esercizio, non sarà ridotto il dazio sul grano.

Due vivaci interrogazioni dell'on. Santini — Una mozione dell'on. Bissolati pei deputati della seconda Duma sotto processo — Contro due magistrati e contro alcuni funzionari della Questura di Napoli compromessi nella Camorra.

(Per filo diretto e per telefono da Montecitorio alla Stampa).

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.
Fuori pioggia e scirocco; dentro l'aula un centinaio di deputati. Le tribune sono discretamente affollate.

Contro i periodici sovversivi.

Vivacissimo è lo svolgimento di una interrogazione di SANTINI sull'asserita mancata azione giudiziaria verso il giornale anarchico milanese: *La Protesta Umana*, in seguito alla continua apologia da esso fatta del regicidio.

Risponde il sottosegretario alla giustizia POZZO, il quale dice: «L'Autorità giudiziaria procedette sempre regolarmente per tutti i reati imputabili al giornale *La Protesta Umana*. Una sola volta per una svista sfuggì un articolo inneggiante al regicidio, ma si riparò subito appena constatata la dimenticanza.

«Si procedette anche per l'articolo al quale accenna l'interrogazione dell'on. Santini, cioè ad una corrispondenza da Venezia pubblicata in occasione del viaggio del Re a Venezia per inaugurarvi il Congresso ginnastico. L'Autorità giudiziaria ha quindi sempre fatto il proprio dovere, senonchè il periodico *La Protesta Umana*, come altri giornali sovversivi anarchici,.....».

SANTINI, interrompendo: «È paraeretici» *(ilarità)*.

POZZO, proseguendo: «..... Che furiscono sotto l'egida della legge che abolisce il sequestro preventivo, questi giornali — dice — continuano la loro campagna incuranti delle numerose condanne loro inflitte. Per provare che la Magistratura fece sempre il suo dovere citerò un solo fatto: sopra 69 numeri della *Protesta Umana*, 29 diedero luogo a procedimento per apologia di regicidio, eccitazione a delinquere, ecc., ecc. Le condanne contro i gerenti della *Protesta Umana* non furono nè poche, nè lievi. Basti dire che con una sola sentenza il gerente Bonomelli venne condannato a cinque anni di detenzione. Avviene però il fatto che, appena un gerente è condannato, subito viene sostituito da un altro gerente. Inoltre le sentenze emanate non possono avere tutta la loro applicazione in seguito alle frequenti amnistie che vengono accordate».

Voci: «Ecco i vantaggi dell'amnistia».

«Debbo però notare che dalle amnistie sono esclusi i reati di eccitamento al regicidio e di eccitazione a delinquere verso i militari. Infatti si trovano in corso quattro o cinque procedimenti contro la *Protesta Umana* dinanzi alla Corte d'Assise di Milano.

«Riconosco, in tutti modo, la nobiltà del fine che ispira l'interrogazione dell'on. Santini, il quale giustamente protesta contro gli attuali intollerabili eccessi della stampa anarchica; però non sarebbe giusto lagnarsi di ciò verso l'Autorità giudiziaria.

«Io lo qui (e così dicendo l'on. Pozzo accenna ad un voluminoso incartamento) un intero volume che racchiude un doloroso cumulo di processi per questi fatti altamente deplorevoli. L'Autorità giudiziaria fece sempre il suo dovere, e se vi è qualche cosa di manchevole, esso consiste nella legge che abolì il sequestro preventivo dei giornali» *(impressione; commenti)*.

LA REPLICA DI SANTINI.

Sorge a replicare l'on. SANTINI e l'attenzione si fa vivissima. Egli esordisce dicendo: «E' usatissimo quanto il sottosegretario alla giustizia espose circa gli eccessi di linguaggio della *Protesta Umana*. Basti citare un solo particolare: Quando il Re si recò ad inaugurare il Congresso ginnastico di Venezia, la *Protesta Umana* pubblicò una corrispondenza veneziana, la quale diceva presso a poco così: «Sappiamo che il Re assisterà alla gara di tiro a segno. Speriamo che una palla vada diritta al suo segno come a Monza». Debbo però osservare che la mia interrogazione si riferisce ad un fatto posteriore a quelli cui accennò il sottosegretario alla giustizia».

POZZO, interrompendo: «Va bene, ma per questo fatto pende un processo dinanzi alla Corte d'Assise!».

SANTINI, continuando: «Sia pure! Ma di questi processi non si vede mai il risultato! Orbene, di fronte all'impunità di una stampa come quella della *Protesta Umana*, la quale pare non abbia altro ideale che l'assassinio, non mi sento davvero di fare le mie congratulazioni al mio illustre amico Sonnino, che durante il suo breve Ministero credette di gloriarsi nel proporre l'approvazione della legge per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali!».

UN BATTIBECCO SANTINI-ALESSIO.

ALESSIO, il quale fu sottosegretario nel Ministero Sonnino, interrompe esclamando: «Fu una provvida legge liberale!».

SANTINI: «Le dice lei! I fatti provano il contrario!».

ALESSIO: «Non è vero!».

SANTINI: «Quella legge non fu una legge di libertà, ma di licenza. E' ormai tempo di reagire contro una certa stampa la quale va dall'apologia del regicidio alla narrazione dei fatti più laidi e pornografici».

ALESSIO interrompe novamente.

SANTINI accesso in volto rivolgendosi ad Alessio: «Sì, questo fece il Ministero di cui ella fu illustre membro» *(Ilarità generale)*.

MARCORA: «Questo non entra colla sua interrogazione! E' inutile venire a screditare leggi votate dal Parlamento!».

SANTINI: «Io esercito un mio diritto!».

MARCORA: «No! ella può presentare un'altra legge diversa da quella approvata! Intanto siamo alla conclusione!».

SANTINI: «Sia tranquillo, concludo! Deploro che la magistratura dimostri una certa miopia verso reati così gravi come l'apologia di regicidio...»

POZZO: «Ma ho detto prima che si trattava di una svista! L'autorità giudiziaria vi riparò subito.»

PRESIDENTE a Santini: «Ma la finisca!».

SANTINI: «Non posso dichiararmi soddisfatto. Debbo constatare che, per ottenere giustizia, bisogna ricorrere alle Corti di Assise anzichè ai Tribunali. I cittadini giurati fanno il loro dovere meglio che i magistrati.»

PRESIDENTE: «Non offenda la magistratura!».

SANTINI: «Ho diritto di dire ciò quando voglio, ad esempio, un processo come quello contro l'*Asino* al Tribunale di Roma, dove dei periti burloni dichiarano potersi mettere impunemente in ridicolo quanto vi è di più sacro nell'istituto della famiglia *(proteste all'Estrema)*.

SANTINI: «Noi dobbiamo tutti intenderci per una campagna comune contro la licenza di una certa stampa. Si tratta dei più gelosi interessi nostri, perchè dobbiamo impedire che l'immoralità e la pornografia avvelenino l'animo e il cuore dei nostri figli *(approvazioni al Centro e alla Destra e al Centro; ilarità all'Estrema sinistra)*.

SANTINI, rivolgendosi al sottosegretario on. Pozzo, esclama: «Dica lei, se non è tempo che si ponga fine a questo inquinamento delle giovani generazioni! In nome di coloro che hanno ancora il rispetto della morale, invoco che si ponga un freno a questa dilagare del vizio! Voglio sperare che il Guardasigilli spenderà la sua giovane parola *(ilarità)* per riparare a questi abusi e mi auguro di non dover più tornare sopra questo argomento!»

LA CONTROREPLICA DI POZZO.

Si alza a controreplicare il sottosegretario alla giustizia, on. POZZO. Egli dice: «Io sento il dovere di fare una breve dichiarazione: meglio che mai come nel tempo in cui l'on. Orlando si è trovato al posto di guardasigilli si sia usata tanta energia nel richiamare i magistrati al loro dovere; ma debbo aggiungere altresì non essere giusto che si lasci la Magistratura sotto l'impressione di attacchi ingiusti».

SANTINI: «Io non volevo offendere la Magistratura: volevo rilevare soltanto la scarsità della sua vigilanza!».

POZZO: «Senta, on. Santini, io ho qui un lungo elenco di sentenze emesse a carico di giornali anarchici e sovversivi. Lo leggerò!»; e l'on. Pozzo legge numerose sentenze contro giornali antimonarchici, con condanne fino da 45, 25 e 30 giorni di carcere dei rispettivi gerenti..... Da molti banchi si grida ironicamente: «Troppo pochi! Bisognava condannare più severamente!».

POZZO, non raccogliendo l'interruzione, prosegue: «Che colpa ha il Governo se vi è uno stuolo di anarchici che si offrono per sostituire i gerenti dei giornali sovversivi appena essi vengono condannati? Mi permetta la Camera che io finisca, esprimendo una mia convinzione: che la legge, cioè, che abolisce il sequestro preventivo dei giornali non è una legge benefica.....».

Questa dichiarazione del sottosegretario di Stato alla giustizia produce una vivissima impressione. Dai banchi del Centro e di Destra sorgono vivaci proteste. Taluni esclamano: «Come mai un sottosegretario di Stato condanna una legge in vigore!».

POZZO accenna ad insistere nella sua opinione; nasce un po' di fermento. In seguito alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, l'on. Chimienti si reca al suo banco e scrive frettolosamente un foglio che presenta poscia subito alla Presidenza.

Il foglio reca la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno e presidente del Consiglio per sapere se sia vero che il Governo studi per abrogare la legge sull'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, come si potrebbe dedurre dal tenore delle affermazioni e dichiarazioni fatte alla Camera nella seduta odierna dall'onorevole sottosegretario di Stato alla giustizia».

Un'altra interrogazione-sfuriata dell'on. Santini.

Un po' vivace riesce altresì lo svolgimento dell'altra interrogazione dell'on. Santini intorno al privilegio di cui godrebbe una ditta straniera impiantata in Italia per la vendita dei biglietti ferroviari.

DARI, sottosegretario ai LL. PP., rispondendo spiega che a questa Ditta estera fu concessa la sola vendita dei biglietti combinabili internazionali, e ciò per comodità degli stranieri che vengono a visitare il nostro Paese.

SANTINI replica con vivacità e dice: «Se la Camera non lo sa io intendo alludere con la mia interrogazione all'operato di una casa francese che ha sede in Italia e che sfrutta in modo, secondo me non decoroso, il movimento dei forestieri in Italia.

VOCI: Che ditta è?

SANTINI: «Si tratta della ditta Gondrand: Mi duole anzi di non vedere qui l'on. Di Scalea, presidente della associazione per il movimento dei forestieri, al quale io vorrei segnalare lo sfruttamento che questa società opera sui forestieri che vengono in Italia!

«Essa esige una percentuale troppo alta sui biglietti ferroviari che vende agli stranieri....»

SANTINI proseguendo salta di palo in frasca, come al solito, e dice: «L'on. Tasca ed io abbiamo tempo addietro presentato alla Camera una interrogazione intorno al monopolio della vendita dei giornali nelle stazioni. Il ministro dei Lavori pubblici del tempo, on. Gianturco, obbligò la Casa Roux e Vinrenge ad uscire dal contratto; però questa uscita della Casa Roux e Vinrenge dal contratto per la ritendita dei giornali nelle stazioni, costò allo Stato una indennità di 75 mila franchi...»

MARCORA, interrompendo: «Ma questo non entra nella sua interrogazione!».

SANTINI: «Ma sicuro che c'entra! perchè questa è una conseguenza del sistema cui accennavo a proposito della vendita dei biglietti ferroviari compiuto dalla ditta Gondrand.....».

MARCORA: «Ed allora, poichè sostiene che vi entrano tutte le cose, parlerà lei solo durante la seduta!» *(Ilarità vivissima)*.

SANTINI: «Lei dica quello che vuole, ma io come italiano sento il dovere di protestare contro l'operato di questa ditta straniera che sfrutta la venuta dei forestieri in Italia...»

DARI, interrompe: «La ditta non è straniera, ma italiana».

SANTINI: «Se lei non lo sa, le dico che il comm. Gondrand è presidente della Camera di commercio francese di Milano».

DARI: «Ma non importa questo! La ditta Gondrand è ditta nazionale!».

SANTINI: «E' una bugiarda! Sotto l'etichetta nazionale si nasconde uno straniero!».

DARI: «Le ripeto che gli stranieri vengono in Italia con biglietti acquistati all'estero. Perciò non sussiste il danno di cui ella parla.....».

Sulla condotta di due magistrati.

POZZO risponde all'on. Mantovani, che interroga i guardasigilli circa alcuni magistrati e funzionari di tribunale che avrebbero preso parte in Bozzolo a Comizi elettorali di socialisti, e all'on. Aroldi, che, riferendosi agli stessi fatti, interroga il guardasigilli circa l'operato delle Autorità politiche, che avrebbero coartato la libertà di giudizio di alcuni magistrati.

Dichiara che, essendo state ritenute poco opportune alcune manifestazioni di due magistrati del Tribunale di Bozzolo, essi furono proposti pel tramutamento; essendosi essi rifiutati di consentire, dovrà pronunziarsi su tale proposta il Consiglio Superiore della Magistratura. In pendenza di questo giudizio disciplinare, si astiene da qualunque apprezzamento e prega gli interroganti di fare altrettanto.

MANTOVANI con prende la necessità del riserbo. Prende atto delle dichiarazioni del Governo ed attende il giudizio del Consiglio Superiore.

AROLDI è sicuro che quei due magistrati proveranno ampiamente la perfetta correttezza della loro condotta.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge:

Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

CHIMIENTI si associa al voto dei precedenti oratori di ieri per la unificazione dei servizi della marina mercantile, rilevando che le difficoltà che vi si oppongono per lo stato presente della nostra legislazione potranno agevolmente essere superate. Accetta il principio delle sovvenzioni, che ritiene imposto dalle presenti necessità del nostro Paese, ma comprende ed approva che, quali corrispettivi di tali sovvenzioni, si richiedano maggiori garanzie e più efficaci controlli.

Circa l'esercizio di Stato fra il continente e le isole, rileva le ragioni che suffragano la proposta, che l'oratore approva pienamente, pur non ignorando che il servizio di Stato rappresenterà un grave onere per l'erario.

Siffatto provvedimento rappresenta un immenso beneficio, specialmente per la Sardegna; ed a questo proposito accenna alla necessità e all'urgenza di adeguati lavori nel porto di Civitavecchia, per far sì che i piroscafi provenienti dalla Sardegna possano approdare in qualunque ora e con qualunque tempo.

Si compiace poi che finalmente siansi tenuti nel debito conto gli interessi troppo a lungo trascurati del nostro Paese nell'Adriatico. Si augura che possa attuarsi una comunicazione diretta fra Venezia e la Dalmazia. Così pure si associa alla proposta di una linea che valga a trasportare i prodotti agrari dai nostri porti meridionali ai porti settentrionali d'Europa.

Venendo alle linee transoceaniche, suggerisce di sperimentare per esse il sistema dei premi in ragione dell'importazione e dell'esportazione, ed è anche convinto della convenienza di una linea fra Venezia e le Indie, proluncando fino alla Cina ed al Giappone, che molto profitto potrà ritrarre dai porti di concentramento.

Raccomanda infine al Governo di istituire i biglietti transatlantici di andata e ritorno, che contribuirebbero a rendere temporanea una maggiore parte della nostra emigrazione.

Accenna alla proposta di rendere inesequestrabili ed impignorabili i vapori adibiti alle linee di Stato, ed esprime però l'avviso che convenga in ogni modo far salvi i diritti dei terzi in caso di abbordaggio.

Fa alcune riserve sulla proposta di attribuire le linee per le quali l'asta sia andata deserta ai concessionari di altre linee a sulla facoltà di annullare le aggiudicazioni avvenute in caso di sospetto accordo fra i concorrenti.

Loda senza riserva la costituzione dell'ispettorato, tributando un sincero encomio ai funzionari che sono stati chiamati a comporlo, e raccomanda che i posti tuttora vacanti si diano in seguito a concorso per esami *(Vive approvazioni. Molte congratulazioni)*.

MAJORANA GIUSEPPE rileva che questo disegno di legge si può considerare come un pericoloso avviamento all'esercizio di Stato marittimo, malgrado la cattiva prova dell'esercizio ferroviario, che però almeno fu potuto giustificare come soddisfazione ad una tendenza dello spirito pubblico.

In fatto di servizi marittimi invece manca ogni spiegazione al tentativo di preparare l'esercizio di Stato, non sembrando serio all'oratore la preoccupazione d'indole politica e le ragioni d'indole economica con le quali si mira a difenderlo.

Nota, ad esempio, che, anche in passato si poteva e si doveva fare l'esercizio cumulativo ferroviario e marittimo *(Interruzioni)*, mentre la verità è che tale servizio non fu fatto mai e si può fondatamente credere che non si farà mai *(commenti)*, perchè bisognerebbe rifare tutto da capo per le ferrovie e pei porti, dal personale al materiale.

L'oratore osserva che, se applicato, l'esercizio di Stato avrebbe il dannoso effetto di sopprimere ogni concorrenza fra i trasporti terrestri e quelli marittimi.

Dubita che il capitolato troppo specificato possa vincolare l'azione del Governo al quale l'oratore avrebbe volentieri consentito una maggiore elasticità di poteri. *(Vive approvazioni. Congratulazioni)*.

SALVIA rileva che quasi tutti i voti del Consiglio Superiore della Marina mercantile non sono stati accolti dal Governo.

Invita poi il Governo a studiare nel capitolato di oneri che le tariffe dei noli siano determinate in base al percorso chilometrico, in relazione al peso, volume e valore delle merci trasportate, e che le Compagnie sovvenzionate non possano diminuire i noli fra due porti di una linea senza concedere proporzionale riduzione di noli anche agli altri porti della stessa linea.

In fine presenta un ordine del giorno, invoca poi dal Governo un provvedimento inteso a far sì che anche le Camere di Commercio siano rappresentate nel Comitato dei servizi marittimi. *(Bravo! Bene!)*.

CURONI-BOYL rileva la poca organicità del disegno di legge, dipendente dal fatto che non si è potuto tener conto di tutte le proposte della Commissione Reale ed accenna, ad esempio, alla proposta che fu obbligo alle Compagnie di servirsi dei cantieri nazionali che non è armonizzata come la Commissione Reale aveva proposto ad una serie di provvedimenti per assicurare la vita dei cantieri medesimi.

Crede necessario che il Governo presenti al più presto disegni di legge per l'ordinamento del credito navale e per regolare il regime dei cantieri navali e il trasporto degli emigranti secondo gli impegni dal Governo contratti.

Concludendo afferma che il servizio di Stato rappresenta un grande beneficio reale di cui le popolazioni isolane dovranno essere grate al governo.

Venendo ai servizi sovvenzionali, trova eccessive le limitazioni imposte alle linee sovvenzionate per le quali, ribassando la tariffa sopra una linea, ne conseguirà l'obbligo di ribassarla anche per le altre.

Conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge, ma avvertendo che con esso non si risolvono i problemi più importanti per la nostra marina mercantile, e principale fra essi, quello del credito navale. Esorta il governo ad affrontare coraggiosamente questi problemi risolvendoli in modo conforme alle legittime aspettative del paese *(Vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore)*.

ASTENGO crede che il disegno di legge non risponda ai suoi altissimi fini e segnatamente a quello della creazione di una forte marina mercantile. Alla pluralità delle concessioni avrebbe preferito la costituzione di una potente società che più facilmente avrebbe potuto vincere la concorrenza estera. Trova pure difettoso il disegno di legge nei rispetti delle costruzioni insistendo sulla necessità di assicurare ai nostri cantieri la continuità dei premi. Accenna agli oneri che aggravano la nostra industria delle costruzioni navali e alle altre cause che la pongano in condizione di inferiorità di fronte all'industria estera e su questa importante questione richiama tutta l'attenzione del governo e del Parlamento, augurandosi di avere al riguardo sicuri affidamenti. Trae infine argomento da questa discussione per raccomandare al governo la condizione del porto di Savona di cui rileva sempre la crescente importanza. *(Bene)*.

Sugli scandali della Questura di Napoli

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di domani. E allora, contro il consueto, l'aula si affolla ed è attentamente ascoltata la lettura della lista delle interrogazioni presentate. Si accoglie con un mormorio di commenti la lettura dell'interrogazione del deputato socialista Giacomo Ferri ai ministri degli interni e della grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali alcuni funzionari della Questura di Napoli, risultanti da atti ufficiali colpevoli di gravi reati comuni e di complicità ignominiose nella camorra napoletana, anche in relazione al processo Cuocolo, siano ancora esenti da qualsiasi procedimento e rimangano tuttora in funzione, con scandalo del pubblico.

Per l'abolizione del dazio sul grano

Si legge in seguito una mozione, oggi deliberata dall'Estrema Sinistra, per l'abolizione del dazio sul grano.

La mozione è così concepita:

«La Camera invita il Governo a presentare subito i provvedimenti per l'abolizione del dazio sul grano. — Firmati: *Giacomo Ferri, De Felice, Morgari, Rondani, Ferrarini, Enrico Ferri, Turati, Bissolati, Aroldi e Todeschini*».

L'on. GIOLITTI si alza e chiede la parola.

PRESIDENTE: «La parola al presidente del Consiglio».

GIOLITTI *(attenzione vivissima)*: «Io non credo opportuno alimentare delle illusioni circa la mozione ora presentata dall'on. Giacomo Ferri e da altri deputati. Bisogna ricordare che vi sono degli speculatori che attendono al varco: perciò io non voglio in alcun modo danneggiare i vitalissimi interessi del Paese. Il Governo è disposto bensì a lasciar discutere la mozione, ma io non vorrei che si credesse che l'accettazione della discussione significasse che il Governo è disposto a proporre alla Camera una riduzione del dazio sul grano.

«Lo dico — esclama l'on. Giolitti con energia ed alzando il tono della voce — perchè lo sappiano tutti! In questo esercizio il Governo non presenterà alcuna proposta, non dico di abolizione, ma neppure di riduzione del dazio sul grano! *(Approvazioni vivissime)*.

L'on. Giolitti prosegue: «E' possibile che su questo argomento avvenga innanzi alla Camera una discussione serena. E' una questione grave ed è bene che la Camera abbia ampia libertà di discuterla; ma il Governo tiene a ripetere che accettare la discussione non significa in alcun modo impegnarsi nella questione stessa.

«Questo è il pensiero del Ministero. La Camera studichi se esso sia opportuno».

Scoppiano vivissime approvazioni alla Destra, al Centro ed a Sinistra, ed interruzioni all'Estrema, di dove si grida, rivolti a Destra: «Volete affamare la povera gente!» *(rumori)*.

Bissolati per i colleghi arrestati della seconda Duma.

Abbiamo quindi un'emozionante chiusura di seduta con un vibrato appello di solidarietà invocato dall'on. Bissolati per i deputati della Duma russa arrestati.

L'on. BISSOLATI, mentre si sta per togliere la seduta, dice: «Chiedo la parola».

PRESIDENTE: «Su che cosa?».

BISSOLATI: «Per una dichiarazione!».

PRESIDENTE: «Parli».

BISSOLATI si alza fra un'attenzione vivissima. Il settore dell'Estrema non è molto affollato, ma i deputati della montagna si sono raggruppati intorno all'oratore. Bissolati a voce alta e chiara e con energia maggiore del consueto dice: «Mi permetta il presidente e mi permetta la Camera di adempiere ad un dovere imposto anche dalla volontà del gruppo parlamentare socialista. Come sapete, ottantadue nostri colleghi del Parlamento russo ed appartenenti alla seconda Duma, violentemente disciolta dal Governo dello Tzar, che vuole far sparire anche questo simulacro di opposizione, si trovano perseguitati, imprigionati sotto l'imputazione artificiosa di aver voluto abbattere l'autocrazia russa. L'imputazione è artificiosa, dicevo, perchè già una sentenza di assoluzione è intervenuta a questo proposito. In verità, noi sappiamo (noi che fummo testimoni della loro azione) che quegli 82 deputati hanno congiurato: hanno congiurato contro l'autocrazia russa, hanno congiurato a viso aperto, tentando di dare la libertà al loro paese. Essi sono insomma rei soltanto di avere preso sul serio l'ufficio di deputati e di aver tentato di portare nel Parlamento russo i dolori ed i bisogni del popolo russo.

«Io so benissimo — prosegue l'on. Bissolati con un tono di viva commozione nella voce — che, per ragioni di convenienza, il Governo italiano rifiuterà qualunque atto di adesione ad una parola di simpatia e di protesta e di ammirazione che noi intendiamo portare qui per quegli umili suoi! *(Approvazioni vivissime all'Estrema)*.

«Però io mi permetterò di dire che alla maggioranza di quanti qui sono radunati non dispiacerà che siano riferite le parole che qui ho portato a nome del gruppo parlamentare socialista!».

Applausi vivissimi scoppiano all'Estrema Sinistra; silenzio assoluto sugli altri banchi; qualche battimano dalle tribune, che il presidente non tenta di reprimere.

Si alza l'on. GIOLITTI, in mezzo alla sorpresa ed all'attenzione generale. Il presidente del Consiglio dice testualmente: «La libertà assoluta e completa di parola esistente nel Parlamento italiano non mi consente di giudicare questa mossa compiuta dall'on. Bissolati a nome dei suoi compagni. Il Governo ha da dire soltanto che esso non può intervenire in alcun modo in atti riguardanti la politica interna di un paese straniero. Noi abbiamo importantissimi rapporti di interessi col Governo russo, col quale siamo legati da sincera amicizia. Perciò la Camera comprenderà il riserbo del Governo».

Approvazioni partono da tutti i banchi, salvo che da quelli dell'Estrema Sinistra, dalla quale parte un lungo mormorio.

La seduta viene tolta alle 18,50, in mezzo alla viva impressione destata dalle parole vibranti pronunziate dall'on. Bissolati, parole che hanno trovato una eco di simpatia in tutti i cuori.

Sono molto commentate anche le recise dichiarazioni dell'on. Giolitti, per negare qualunque riduzione del dazio sul grano nel presente esercizio.

Le due dichiarazioni di Giolitti sul grano e sulla Russia.

Roma, 11, ore 24.

La discussione che ha fatto oggi la Camera dei deputati sulle nuove convenzioni marittime è proceduta senza incidenti degni di essere rilevati. Meritano invece commento le due brevi dichiarazioni del presidente fatte dal Consiglio in fine di seduta. Quando fu discusso il trattato commerciale con la Russia, alcuni oratori chiesero, allora, che fosse diminuito il dazio sul grano di importazione.

Vi dissi, allora, che la Camera, nella sua grande maggioranza, era ancora ostile a tale riduzione. Che mi fossi opposto al voto lo ha stasera dimostrato l'on. Giolitti. Infatti, egli, qualunque avesse a suo tempo votato contro l'aumento del dazio sul grano, aumento allora approvato ed ancora in vigore, da esperto conoscitore della Camera, si affrettò a dichiarare che il governo, almeno durante questo esercizio finanziario, si opporrà recisamente a qualsiasi proposta di riduzione. Sono dunque avvertiti tutti coloro che cercano di speculare sulla riduzione del dazio sul grano. Per il 1908 non c'è nulla da sperare.

Durante la stessa discussione del trattato di commercio con la Russia, il ministro degli esteri sentì il bisogno di dichiarare spontaneamente che il Governo italiano tiene moltissimo ai buoni rapporti con la Russia senza punto preoccuparsi delle condizioni interne di quel paese. Io vi dissi che l'on. Tittoni aveva voluto evidentemente biasimare la campagna che suoi farsi in Italia contro le condizioni interne di quella nazione, perchè l'Italia ha sommo interesse di procedere in pieno accordo con la Russia negli affari balcanici. Questa sera abbiamo avuto il maggior episodio di quella campagna nel saluto che l'on. Bissolati ha rivolto agli ex membri della Duma disciolta, sotto processo. Era quindi più che naturale che il presidente del consiglio facesse la dichiarazione che ha fatto sulla necessità di conservare intatti i buoni rapporti fra la Russia e l'Italia. Il sentimentalismo umanitario è certamente lodevole, ma non dobbiamo dimenticare che la base della politica estera è costituita dagli interessi nazionali.

La Francia, repubblicana, quantunque governata da socialisti, cura con amore il mantenimento della sua alleanza con la Russia. L'Italia, che ha vitalissimi interessi in Oriente, deve preoccuparsi molto delle sue relazioni con la Russia, specialmente ora che questa si è disinteressata dell'Estremo Oriente per concentrare la sua attività in Europa.

G.

L'insegnamento religioso nelle scuole.

Dalla legge Casati al regolamento Rava.

Lo stato d'animo dei partiti alla Camera.

(Per telefono alla Stampa)

Vedasi il telefono da **Roma, 11, ore 20**.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, rompendo la monotonia di questa grigia ora, è venuta ad appassionare vivamente il mondo politico. Il ministro della pubblica istruzione on. Rava è oggi il bersaglio di strali avvelenati, che dal campo clericale vengono inesorabilmente scagliati contro l'autore del nuovo regolamento, il quale tende ad abbattere gli ultimi puntelli dell'insegnamento religioso. In compenso l'on. Rava è fatto segno, per le stesse ragioni, alle calorose approvazioni dei partiti ultraliberali. Cosa che egli stesso non si sarebbe mai sognato, il mite ministro dell'istruzione pubblica è oggetto di inestinguibile odio e di indomato amore.

Vediamo un po' da quali cause, l'odio e l'amore (ambedue immeritate, lo credo) che circondano oggi l'on. Rava siano alimentate.

La legge del 1877 non comprendeva il catechismo tra le materie di insegnamento delle scuole primarie e però la vecchia legge del 1859, in quanto disponeva l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, era virtualmente abrogata. Senonchè, il regolamento Baccelli del 1895 stabilì nell'art. 2 che i Comuni fossero tenuti ad impartire l'insegnamento religioso a quegli alunni i cui genitori lo chiedessero. Questa disposizione del regolamento Baccelli — badate bene, regolamento, non legge — provocò molti contrasti sull'obbligatorietà o meno ai Comuni di impartire l'insegnamento religioso su richiesta dei padri di famiglia. Naturalmente le amministrazioni radicali contrastarono la costituzionalità di una simile disposizione presa con un semplice regolamento, mentre avrebbe dovuto essere, un mai, presa per legge.

Le amministrazioni cattoliche e moderate o semplicemente di idee piuttosto larghe si basarono sul regolamento Baccelli per accordare, su richiesta dei *Pater Familias*, l'insegnamento religioso. La questione arrivò persino al Consiglio di Stato, il quale lasciò le cose come erano ed, in conclusione, sino ad oggi l'art. 2 del regolamento Baccelli è stato l'unico puntello dell'insegnamento religioso, perchè, in forza di quell'articolo, in quasi tutti i Comuni d'Italia, le famiglie cattoliche sono riuscite a fare insegnare ai proprii figli, nelle scuole municipali, il catechismo.

Ora, che cosa ha fatto il ministro Rava? Ha riunito e riordinato, in un Regolamento unico, tutte le varie disposizioni relative alle Scuole primarie, ma ha saltato di piè pari l'art. 2 del Regolamento del 1895, il che significa che se il Consiglio di Stato darà parere favorevole al Regolamento Rava, e questo sarà firmato dal Re, l'insegnamento religioso sarà abolito di fatto, in quanto non vi sarà più alcuna norma in base alla quale i Municipii possano accogliere la domanda dei padri di famiglia per l'insegnamento religioso.

Ed il fatto politico saliente è questo: che l'on. Rava alle accuse, mossegli da un capo all'altro, di non essere stato, in argomento, abbastanza esplicito e sincero, ha risposto facendo pubblicare la Relazione, colla quale accompagnava il nuovo regolamento al Consiglio di Stato, Relazione nella quale sono spiegate, con molta franchezza, le ragioni per le quali l'attuale ministro della pubblica istruzione ritiene che i Comuni non debbano impartire l'insegnamento religioso.

La pubblicazione di questo brano di Relazione ha fatto l'effetto di una bombetta. Ogni dubbio è stato da esso dissipato, e l'on. Rava è apparso inopinatamente al pubblico come un deciso fautore dell'abolizione del catechismo nella scuola. Sulle ragioni addotte dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, a sostegno della sua tesi, non spetta a me di pronunciarmi, giacchè non voglio addentrarmi nell'esame di una così grossa questione di principii; intendo solo limitarmi alla pura cronaca dei fenomeni politici. In sostanza, l'onorevole Rava dice: che il catechismo si impartisce meglio nelle chiese e nelle famiglie che non nelle scuole e per mezzo di maestri in gran parte atei e socialisti. Ed in questo, il ministro della pubblica istruzione può trovare consenzienti molti, ma dove l'on. Rava non è più nel vero è quando cerca di escludere il significato politico alla questione e di restringere la medesima ad un campo meramente didattico. Astrattamente, l'on. Rava potrebbe anche avere ragione, ma praticamente il suo tentativo non avrà alcun risultato, perchè in Italia la questione dell'insegnamento religioso, come del resto anche quella del divorzio, ha un contenuto essenzialmente politico. Lo dimostra il furioso cozzare delle armi nei due campi opposti: il clericale e l'anticlericale. I partiti medii, i partiti temperati vedranno sarebbero propensi a non dare eccessiva importanza alla questione, ritenendo, per altro, che non valga la pena di scontentare le famiglie e di inasprire gli animi col bandire dalle scuole il catechismo, poichè non si fa certo del male ai ragazzi coll'impartire loro i primi elementi di quella religione, nella quale le famiglie vogliono allevarli. Ma, poichè i partiti delle due ali estreme battagliano fra loro pro o contro la dottrinella nelle scuole, i partiti medii e temperati sono pure costretti a partecipare al dibattito, e vi partecipano infatti a favore dell'ala destra e contro l'ala sinistra: cioè a favore della tolleranza e contro l'intolleranza.

Dato questo orientamento dei partiti nella questione dell'insegnamento religioso, la mossa dell'on. Rava ha un significato politico non indifferente, il che spiega il fermento e le discussioni che il suo atto ha provocato. Se vi dicessi che i membri dell'attuale ministero, di origine e di tradizioni moderate, siano entusiasti del gesto dell'on. Rava, vi direi cosa non vera. L'on. Tittoni non è affatto quel clericale che i suoi nemici vogliono sostenere che sia, ma pure è un franco, deciso e leale fautore di una politica temperata ed è un deciso e forte avversario dell'intolleranza anticlericale. Si può quindi essere certi che l'abolizione dell'insegnamento religioso non sarà approvata dal ministro degli esteri, il quale vedrà in quella abolizione una dannosa concessione ai partiti avanzati ed una inopportuna causa di malcontento nel partito cattolico. Altrettanto pensa l'on. Bertolini, che alla Camera ebbe l'anno scorso a pronunciare un efficace discorso contro l'avocazione della scuola allo Stato e contro l'insegnamento religioso. E che dire degli elementi moderati dell'attuale maggioranza ministeriale, i quali sono pure numerosi ed autorevoli?

Oggi nei corridoi di Montecitorio si sentivano animate discussioni sull'argomento e posso dirvi che nel campo ministeriale il malcontento era alquanto diffuso. Non bisogna dimenticare che l'elezioni sono vicine e che l'appoggio dei cattolici è per molti deputati della maggioranza condizione sine qua non della rielezione. Ora, dicono questi deputati, il venire oggi a rompere l'equilibrio dell'attuale momento tra i vari partiti non è assai conveniente ed ha il significato di spostare completamente la piattaforma elettorale mutando così le basi, che ebbero quelle del 1904. La curiosità, anzi l'ansietà di molti deputati ministeriali, è di conoscere il pensiero dell'on. Giolitti sull'argomento. Essi, che hanno una cieca fiducia nell'abilità del presidente del Consiglio, sperano che questi eviterà loro il pericolo di una opposizione da parte del partito cattolico sui campi elettorali. Per ora nulla si sa sugli intendimenti dell'on. Giolitti, ma chi sa che non venga un fatto nuovo il quale sviti o, per lo meno, allontani la burrasca non già parlamentare, ma elettorale. Il Consiglio di Stato deve dare a giorni il suo parere sull'abolizione dell'art. 2 del regolamento Baccelli. Chissà che una ispirazione celeste non illumini quell'autorevole consesso e lo induca a dare torto all'on. Rava!.... Questi ne sarebbe certamente spiacente come ministro, ma forse ne sarebbe lieta come deputato.

Anche a Vergato, come in molti collegi di deputati ministeriali, gli elettori cattolici sono influenti. Ne andrebbe di mezzo il principio, ma forse sarebbe salvo il collegio.

L'aspra nota dell'*Os

« Gli avversari irreducibili della morale cristiana come i primi artefici di quest'affare machiavellico, non si facciano illusioni. La questione, che si crede seppellire nel silenzio, prenderà vita. Essa passa dai ristretti ambienti ufficiali, al giganteseo tribunale di tutta la nazione. Il problema, cui si vuole sfuggire, si impone al paese ed in esso troverà concordi ad affrontarlo, colla grande massa dei credenti, anche la giovane democrazia che lo accoglierà con sincero rispetto della volontà popolare e della redenzione sociale d'Italia.

« Ricordiamo un esempio che può servire di ammaestramento e può essere un voto. Quando i liberali del Belgio hanno tentato di soffocare il sentimento ed il dovere della nazione col laicizzare l'istruzione, prima scoppiò un'agitazione così fervida e forte che, nel nome della libertà, il partito liberale fu sbalzato di colpo dal Governo in un'impetuosa insurrezione delle coscienze. Esso ha dovuto lasciare la direzione della cosa pubblica ai cattolici, che ancor oggi sono al potere, malgrado violenti attacchi dei socialisti. Si vuole ora, per vie coperte, tentare in Italia un passo verso la politica scolastico-liberale fiamminga? Avanti pure, noi siamo pronti con serena fermezza al nostro posto ».

La *Tribuna*, facendo la storia della questione, ricorda che nel 1903 il Consiglio di Stato dava parere nel quale era detto:

« Le famiglie, le quali desiderano che i loro figli vengano allevati secondo i dettami della religione che professano, hanno mezzo più sicuro e più pronto di ottenere l'adempimento delle loro aspirazioni rivolgendosi al sacerdote per l'educazione religiosa dei loro figliuoli, esonerando in tal modo i comuni da un compito per il quale sono del tutto incompetenti, tanto più poi che nelle scuole normali, in cui si fanno i maestri elementari, manca appunto quell'insegnamento della materia di religione, che viene oggi appunto impartita dai maestri nelle scuole elementari.

« Insegni pertanto nella scuola il maestro municipale agli alunni il dovere del vivere civile, spieghi ad essi, nel tempio, il sacerdote i precetti del Vangelo e ne risentirà beneficio l'educazione morale dei fanciulli e ne sarà notevolmente rinforzato il sentimento religioso.

« Sia per aderire a questo voto del Consiglio di Stato, sia perchè l'art. 25 della legge 1° febbraio 1903 nella nomina dei maestri elementari nulla chiariva, fu nominata una commissione incaricata di raccogliere in un testo unico le diverse disposizioni regolamentari. La commissione affrontò la questione dell'insegnamento religioso e propose al ministro la cancellazione dell'art. 3 del regolamento 1895 asserendo che l'istruzione religiosa non possa degnamente essere impartita se non nel seno della famiglia e che non si potesse obbligare i Comuni a provvedere ad un insegnamento il quale non è cagione che di difficoltà ed equivoci e di molestie per la poca attitudine dei maestri a questo insegnamento.

« Frattanto sopravvennero le crisi ministeriali, nuovi interlocutorii al Consiglio di Stato e nuovi reclami di municipi e di privati; ma la commissione non esisteva più.

« Fu allora che il ministro Bianchi con decreto 10 luglio 1905 nominò una nuova commissione presieduta dall'on. Luigi Rossi, allora sotto segretario di Stato all'istruzione. Di quella commissione facevano parte Scialoja, Credaro, ecc., con l'incarico di compilare le disposizioni di carattere didattico e scolastico per coordinare in un testo unico tutte le norme regolamentari che si riferiscono all'istruzione elementare. Questa Commissione, che non fu più convocata dopo il 15 gennaio 1906, stimava anche essa che l'art. 3 del regolamento del 1895 tuttora in vigore dovesse essere abolito.

« A questo parere si è attenuto l'on. Rava nel nuovo regolamento sull'istruzione elementare. In applicazione della legge 1904 ha tolto gli articoli (riguardanti l'istruzione religiosa nelle scuole elementari) dei regolamenti del 1868 e 1895. »

Il papa eccita i cattolici alla conquista dei municipi.

Roma, 11, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha rivolto un particolare invito ai presenti perchè tutti si adoperino a fare iscrivere i cattolici, non solo nell'« Unione Popolare » ma anche nelle liste elettorali tanto amministrative, quanto politiche. Secondo il giornale il Papa avrebbe detto che è necessario che tutti siano elettori amministrativi per assicurare la conquista dei municipi da parte di uomini veramente amanti della religione e del popolo e che tutti siano anche elettori politici per non correre il rischio di rimanere senza soldati quando il Vescovo creda opportuno che si accenda alle urne. Il Papa ha quindi impartito a tutti la benedizione.

I convenuti si sono quindi recati a far visita al cardinale Merry del Val, segretario di Stato.

Per l'insegnamento religioso.
Pro e contro il mantenimento dell'art. 3.

Roma, 11, ore 21,45.

Il ministro Rava ha ricevuto il seguente telegramma:

« L'Associazione « Nicolò Tommaseo », raccomandante nelle proprie file più che diecimila associati, sicura interprete del pensiero della maggioranza degli educatori cittadini italiani, in conformità del voto plebiscitario del 1° Congresso magistrale milanese e della coscienza del Paese, esplicitatesi nei pubblici Comizii, invoca che codesto Alto Consesso voglia, come supremo rispetto al disposto preciso della legge, mantenere l'articolo 3 del Regolamento, relativo all'insegnamento religioso, pure consigliato da alte ragioni costituzionali e didattiche. Si lusinga che il voto di questa Associazione sarà tenuto in conto maggiore delle manifestazioni di altre organizzazioni che, rimorchiate da partiti anticostituzionali non rappresentano assolutamente la coscienza dei maestri e del popolo.

« Pel Consiglio direttivo
« *Il Segretario:* PAOLO CARCANO ».

Appendice della *Stampa*

(248)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Combattuti debolmente da Courgemont, ripetuti su tutti i toni dal commendatore e dal conte, quegli argomenti finirono per vincere gli scrupoli del duca, nel quale l'orgoglio primeggiava su tutti gli altri sentimenti.

D'altronde, la sua responsabilità non era coperta dal parere quasi unanime di una specie di consiglio di famiglia? E poi, in fin dei conti, quel Pagliaccio non era un mascalzone, un essere nocivo, e qual male c'era ad eliminarlo, dal momento che gli si concedeva salva la vita?

Quella sera stessa, il vecchio gentiluomo si recò alle Tuileries, si gettò ai piedi del re, e da lui ottenne la grazia condizionale del preteso Lavarenne.

Al Comizio indetto per stasera, alla Casa del Popolo, di Roma, a favore della scuola laica ed a proposito della questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari, sulla quale il Consiglio di Stato dovrà dare domani il suo parere, erano presenti appena un centinaio di persone. Non ha parlato che Finili, della Società « Giordano Bruno », deplorando l'assenza del popolo di Roma da un Comizio così importante. Il Comizio si sciolse quindi senz'altro.

I Congressi degli italiani all'estero.
Gli accordi con Roma e Torino pel 1911.

Roma, 11, ore 20.

Alla sede dell'Istituto coloniale di Roma si è riunito il Comitato direttivo del Congresso degli italiani all'estero per udire la relazione del presidente senatore De Martino sul lavoro, finora compiuto, per l'organizzazione del Congresso e per prendere alcune importanti deliberazioni riguardanti il Congresso stesso. Il senatore De Martino riferì intorno ai lavori di organizzazione compiuti durante le vacanze estive ed annunziò che, coll'appoggio del Governo e specialmente del ministro degli esteri, il Congresso può dirsi ormai definitivamente organizzato. Il numero dei Comitati già regolarmente costituiti ascende ad una ventina, ed il fatto che essi sono disseminati per tutto il mondo (come Monaco di Baviera, Francoforte sul Meno, San Francisco di California, Tripoli, Florianopolis, Santiago del Cile, Cairo, Buenos Aires, La Plata, Sciampai, Spalato, Montevideo, Odessa, Malta, Santiago di San Domingo), e che altri vanno dappertutto ogni giorno costituendosi e innumerevoli sono le adesioni ricevute, dimostra come l'iniziativa del Congresso sia stata accolta con entusiasmo dai nostri connazionali all'estero.

Il presidente diede poi notizia dell'intesa avvenuta tra la presidenza del Congresso ed il sindaco di Roma, perchè il Congresso del 1908 sia utile e feconda preparazione a quello che si terrà pure a Roma nel 1911; come altresì dell'intesa intercorsa col sindaco di Torino per una efficace ed utile cooperazione tra il Comitato del Congresso degli italiani all'estero ed il Comitato delle Esposizioni, che, in base agli accordi già intervenuti tra le rappresentanze comunali di Roma e Torino, avrà luogo nel 1911 per festeggiare il 50.o anniversario della proclamazione dell'unità della patria.

Dopo un'ampia discussione, fu deliberato che il Congresso degli italiani all'estero, indetto per il 1908 in Roma, abbia la doppia finalità sopraccennata in ordine al Congresso del 1911 in Roma ed all'Esposizione che si terrà a Torino nello stesso anno che avrà una sezione specialmente dedicata ai lavori degli italiani all'estero.

Rimane inteso che il Congresso del 1908, che si riunirà a Roma, terminerà poi a Torino, dove, in una o due sedute, si svolgeranno quei temi che hanno attinenza alla sezione coloniale dell'Esposizione del 1911. Resta pure stabilito che il Congresso del 1908 sarà aperto a tutte le attività, a tutte le manifestazioni che possono portare più utile contributo ai suoi lavori, lasciando a quello del 1911 quel carattere larghissimo di manifestazione popolare che la natura stessa della patriottica solennità consiglia.

Dopo approvate le norme costitutive del Congresso, il presidente diede conto delle trattative aperte, per il tramite del ministro dei lavori pubblici, colle ferrovie di Stato e colle Società di navigazione per ottenere straordinariamente dalle facilitazioni in vista specialmente dei fini patriottici del Congresso, ed annunzia che tanto le ferrovie di Stato quanto le Compagnie di navigazione hanno promesso di concedere i maggiori ribassi possibili.

Le indennità ai carabinieri in servizio straordinario.

Roma, 11, ore 20.

Con recente provvedimento il presidente del Consiglio, nella considerazione che la indennità giornaliera concessa ai militari di truppa dell'arma dei carabinieri mandati a prestare servizio di ordine pubblico fuori della ordinaria loro residenza, si era, in pratica, dimostrata insufficiente a compensare le spese ed il disagio a cui i militari stessi della detta arma vanno incontro quando sono addetti a questo servizio, ha disposto che le indennità fissate in lire 1.50 e lire 2 con precedenti decreti del 15 luglio e 15 agosto 1906 siano rispettivamente elevate a 2 e 2,50. Ha pure stabilito che siano subito rimborsate le spese dai militari effettivamente sopportate per il trasporto delle cassette di equipaggiamento in tutti i casi in cui saranno mandati a prestare servizio di ordine e di sicurezza pubblica fuori dell'ordinaria loro residenza.

La Commissione per le case popolari
Luzzatti nominato relatore.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17:

Oggi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulle case popolari. L'on. Luzzatti riferì sulle pratiche fatte presso l'on. Giolitti intorno ad alcuni dei punti principali del progetto di legge; punti che l'on. Luzzatti esaminerà poi anche con altri membri del governo. Si ritiene probabile l'accordo. La Commissione poi tornò ad occuparsi sulle agevolezze fiscali concesse dall'attuale progetto. La Commissione prese visione delle pratiche del Comune di Genova ed alcune osservazioni dei Comuni di Ancona e Biella ed incaricò infine gli on. Abignente e Giovanelli di studiare la questione delle espropriazioni per agevolare la costruzione delle case. Infine ha nominato relatore l'on. Luzzatti.

Tra il Consorzio del porto di Genova e l'Amministrazione delle Ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Al Ministero dei lavori pubblici il ministro del Tesoro, on. Carcano, il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Bari, ed il generale Canzio, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, hanno firmato oggi l'atto, col quale il Consorzio autonomo del porto di Genova assume a suo carico tutte le spese relative ad opere ferroviarie nelle stazioni del porto di Genova approvate dall'Amministrazione ferroviaria coi fondi stanziati colla legge 2 agosto 1897.

Il *Giornale d'Italia* dice che con questo atto si è stabilito, tra l'altro, che il Governo si assume di provvedere a mezzo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato all'allacciamento della parte orientale del porto colle stazioni di Brignole e la galleria della Traversata, restando in conseguenza sollevato il Consorzio della relativa spesa di due milioni e mezzo.

XV.

L'indomani mattina, il duca uscì, per recarsi dal ministro guardasigilli, dal quale doveva ottenere un'autorizzazione speciale per comunicare col prigioniero.

Prima d'uscire s'era informato dello stato di salute di Maddalena, la quale da qualche giorno era in via di miglioramento. Gli avevano risposto che la signora contessa aveva passata una notte tranquilla, senza crisi, senza allucinazioni; che s'era destata riposata, colla mente lucida, e che aveva anzi espresso il desiderio di vedere il suo avvocato.

Il duca era stato felice della buona notizia, ma, nello stesso tempo, inquietò per la soluzione dell'affare che gli stava a cuore. Certo, egli faceva voti per la guarigione della sua nipotina, ma se alla ricuperava prontamente tutta la sua ragione, la combinazione, mercè la quale egli sperava di allontanare per sempre Bélfegor, rischiava d'andar fallita.

In questo caso, Maddalena non avrebbe mancato di portare la sua testimonianza in favore del saltimbanco, dichiarando che era suo marito. Egli non poteva impedirla con la sequestrazione e la violenza, mezzi che gli ripugnavano e che, d'altronde, avrebbero infallantemente uccisa la povera donna. Quando l'allontanamento di Bélfegor fosse un fatto compiuto, liberato di quel fastidio, egli contava di consacrarsi interamente alla sua nipotina; avrebbe pensato allora alle spiegazioni da darle, alle misure da prendere, se non per scancellare, almeno per attenuare il ricordo di quei dolorosi avvenimenti. Ma, per intanto, importava che ella restasse nell'ignoranza di quanto accadeva.

Le notizie avute quel mattino, del continuo miglioramento di Maddalena, erano per lui un motivo di più per affrettarsi.

Ma, quel mattino, pareva che tutto congiurasse per ritardarlo. Alla Cancelleria egli dovette aspettare a lungo il ministro, che era stato chiamato alle Tuileries; poi mentre si recava al Palazzo di Giustizia, la sua carrozza si trovò presa tra due carri e dovette fermarsi un buon quarto d'ora, per liberarla.

Quando si presentò al procuratore, questi, che aveva già ricevuto ordini dal re, era di cattivo umore.

— Dunque, signor duca, — disse — voi siete convinto che l'uomo arrestato in casa vostra non è Lavarenne.

— Ma mi riferisco alle testimonianze, non sospette, del conte De Blangy e del barone De Courgemont, i quali dichiarano formalmente di non riconoscere in lui il falso cavaliere De Rollac. E' probabile che quell'uomo dica la verità, e che noi siamo ben realmente in presenza del saltimbanco Pagliaccio.

Nunzio Nasi
fra le due difese.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 22.

L'avvocato Muratori, difensore di fiducia dell'on. Nasi, si è oggi recato, due volte, dal presidente dell'Alta Corte, on. Manfredi, presso il quale ha insistito per la revoca del mandato ai difensori di ufficio. Nel pomeriggio, l'avv. Muratori ha presentato al senatore Manfredi l'avv. Filippo Bonacci, che sarebbe, eventualmente, il suo coadiutore nella difesa dell'on. Nasi. L'onorevole Manfredi ha rilasciato all'avv. Bonacci un permesso di colloquio, che gli renderà possibile di recarsi a conferire coll'onorevole Nasi. Alla Cancelleria dell'Alta Corte si lavora, intanto, per preparare gli atti di citazione testimoniale, lasciando in bianco la data, poichè non è ancora stabilita la definitiva data della riconvocazione dell'Alta Corte.

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che l'on. Manfredi non abbia alcuna intenzione di licenziare gli avvocati d'ufficio di Nasi. L'on. Manfredi non vuole che il processo si interrompa ulteriormente e quindi terrà gli avvocati d'ufficio anche per il fatto che è ben necessario premunirsi contro le ilari indisposizioni dell'unico avvocato di fiducia la qual cosa costringerebbe ad interrompere l'udienza. Nel caso poi che l'imputato non credesse di intervenire al processo per il mancato ritiro degli avvocati di ufficio, la Presidenza non esiterebbe ad applicare le disposizioni contenute nel codice di procedura penale, art. 320 e 321 i quali considerano il ritiro dell'imputato.

La *Tribuna* afferma che « l'on. Nasi è irremovibile nella decisione presa di presentarsi all'Alta Corte con il solo avvocato Muratori. Gli antichi avvocati di fiducia di Nasi hanno chiesto ed ottenuto dall'on. Manfredi di poter conferire con il loro antico cliente. Il biglietto di colloquio rilasciato dal presidente dell'Alta Corte è in questi termini: « Il presidente dell'Alta Corte permette al signor . . . . di avere un colloquio con l'accusato detenuto on. Nunzio Nasi ».

Naturalmente gli avvocati si sono guardati per correttezza professionale di parlare con l'on. Nasi del processo ed anche degli ultimi incidenti ».

Si assicura che il presidente dell'Alta Corte ha già fissato per il 16 gennaio la data della ripresa del processo.

Oggi l'avv. Marchesano ha portato all'on. Manfredi un'istanza perchè il comm. Lombardo possa usufruire del giardino secondo le disposizioni del medico. Questo suo desiderio è stato esaudito dall'on. Manfredi che ha dato subito disposizioni per ciò al questore.

Stamane il presidente dell'Alta Corte senatore Manfredi, ha avuto un colloquio coll'on. Mantovani, relatore della maggioranza della Commissione parlamentare, che dovrà riferire sulla richiesta di Nasi di essere scarcerato. L'on. Mantovani si è quindi intrattenuto nella cancelleria.

Suoni la campana del Vespro!

Roma, 11, ore 23.

Una lettera al *Giornale d'Italia*, da Trapani, narra che « al Comizio tenuto l'altra sera, dopo la passeggiata fatta al canto della *Mersigliese*, parlarono l'avv. Sansone, di Mazzara del Vallo, uno di quelli che le sballa più sonanti, il solito canonico Romano, ed alcuni studenti. « Non più calma! — disse uno degli oratori, — chi predica la calma, mostra di avere mezza anima a mezza coscienza. E' giunta l'ora di muoverci e di farci sentire. La nostra campana della Gancia, che suonò a rivolta contro i prepotenti francesi, che disonoravano le nostre donne, che portavano lo scompiglio nei nostri affetti, quella stessa campana ci chiamerà sotto un'unica bandiera! Non è più l'ora delle proteste, dei Comizi, delle grida ed altro, perchè quella fogna che si chiama Parlamento, quella fogna che si chiama Senato, fanno delle nostre proteste un uso innominabile!

« Cittadini, alle donne il pianto, a noi uomini lo scudo e la lancia! Nella storia siciliana vi sarà anche la vostra pagina, che dirà a tutto il mondo quanti delitti, quante ingiustizie e quanti eroi!..... ».

« Gli studenti poi all'uscire un ordine del giorno, da mandarsi a tutti i compagni dell'isola, in cui si fa di nuovo appello alla loro solidarietà, per perseverare nella nobile e santa agitazione. Di tale appello è degna di essere mandata ai posteri questa frase: « La mano tremante di un rammollito sicario si è alzata per colpirlo e lo ha colpito! ».

« L'adunanza del Consiglio comunale non riuscì solenne, come si credeva, perchè mancavano diversi. Ci fu anzi chi propose di biasimarne l'assenza. Varii furono i pareri sul modo di protesta: alcuni volevano le dimissioni in massa, come due anni or sono. Uno spirito ameno avrebbe voluto la votazione di un ordine del giorno, di cui ogni parola costituisse un reato, per farsi processare in massa. La cosa avrebbe fatto più colpo sul popolo!

« Il popolo incomincia a mormorare. Lo hanno illuso tante volte! Lo scorso luglio gli avevano fatto sperare che avrebbe potuto ricevere trionfalmente il suo idolo: si era fatta una colletta, si era raccolto un buon gruzzolo: erano pronti gli archi, gli stendardi; era pronta anche, nello studio di Croce, la statua della giustizia, della povera giustizia, contro cui si scagliano ora tante vituperevoli imprecazioni! Ultimamente gli avevano detto che Nasi avrebbe ottenuto la libertà provvisoria e che sarebbe per ciò ritornato alla Camera, e che con la malia della sua eloquenza avrebbe confuso i suoi accusatori. Infatti, ai suoi amici avevano perfino detto che il processo sarebbe caduto nel nulla, perchè l'Alta Corte si sarebbe sciolta. E poi!..... Poi gli avvenimenti sono stati contrari. Il popolo non ha più fiducia nei capi, e anche i capi cominciano a disperare, e non sanno più a qual santo votarsi! ».

L'avvocato Muratori
dichiara incompatibili le due difese

Roma, 11, ore 2.

In seguito all'ordinanza di ieri, l'avv. Muratori ha inviato all'on. Manfredi la seguente lettera in cui dichiara anche egli inconcepibile ed impossibile la coesistenza delle due difese.

« Eccellenza! Nominato difensore di fiducia, cosa da partecipazione ricevuta oggi dall'on. Nasi, mi permetto di rassegnare all'Eccellenza Vostra che non potrei accettare tale mandato colla coesistenza della difesa d'ufficio. All'Eccellenza Vostra, insigne giureconsulto, non sfuggirà certamente l'anormalità giuridica della contemporaneità della difesa di fiducia con la difesa di ufficio, anormalità riconosciuta dalle norme del diritto e dalle pratiche della consuetudine.

« Personalmente poi non potevo accettare, per la mia dignità professionale, e perciò, ad eliminare persino la possibilità di qualunque ritardo, ho scelto a mio collaboratore, per il dibattimento, l'avv. Filippo Bonacci, e tutte e due dichiariamo di essere pronti, eventualmente, ed in ogni caso ad assumere la veste di difensore di ufficio.

« Se queste mie leali dichiarazioni non venissero accolte dall'Eccellenza Vostra, mi vedrei nella dolorosa necessità di declinare l'onorevole incarico. Prego Vostra Eccellenza di volermi onorare di una risposta al mio domicilio, in Firenze, e col massimo ossequio mi confermo

« *Devotissimo:* ANGELO MURATORI ».

Senato del Regno

Roma, 11, ore.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle 15.

Per l'infanzia abbandonata.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per l'infanzia abbandonata.

PARPAGLIA si preoccupa dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, e desidera che non si portino innovazioni ove già provvede una legge speciale.

ORLANDO osserva che la questione sollevata dal senatore Parpaglia è importante, ed investe dal lato giuridico tutta la seconda parte di questo titolo del disegno di legge. Dimostra che lo scopo del progetto è di coordinare un insieme di disposizioni disseminate in leggi diverse.

PARPAGLIA insiste sul concetto che non possa dirsi moralmente abbandonato un fanciullo alla cui persona siasi provveduto colla nomina di un tutore.

BRUSA conviene col senatore Parpaglia che tali fanciulli non possano dirsi assolutamente abbandonati, ma poichè non può essere dubbio che la loro convinzione sia almeno di parziale abbandono, trova giustificato che la legge per essere completa abbia contemplato anche il loro caso.

BRUSA propone un emendamento all'articolo 27.

GIOLITTI non crede di accettarlo, perchè porterebbe alla conseguenza che trova assegnata di far perdere la patria podestà a chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico, abbia cagionata l'ubbriachezza altrui, somministrando a tal fine bevande od altre sostanze inebbrianti.

BRUSA giustifica il suo emendamento osservando che, poichè si vollero puniti i genitori condannati per ubbriachezza abituale in luoghi pubblici, parve a lui giusto che nella perdita della patria podestà dovessero incorrere anche quelli che abitualmente cagionano in luogo pubblico la ubbriachezza altrui, tanto più quando il reato si commetta verso persona che non abbia compiuto i 14 anni. Dichiara per altro di non insistere nel suo emendamento.

Quindi sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

CONTI presenta un ordine del giorno, perchè il regolamento della presente legge faccia obbligo alla Direzione dei brefotrofi di constatare, per mezzo del medico condotto del Comune ove dimora la nutrice mercenaria, se questa si presenta ottima anche dal lato ecuditario.

GIOLITTI si oppone a l'ordine del giorno è ritirato.

DECRISTOFORIS presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, tenuto conto delle discussioni svoltesi nel presente progetto legge e in particolare del bisogno generalmente riconosciuto che vengano risoluti gli altri problemi che si collegano prettamente colle disposizioni di questa legge, quali le ulteriori garanzie per il sano allattamento degli esposti, la ricerca della paternità, l'obbligo di provvedere al mantenimento della madre e dei figli illegittimi ed ancora le provvidenze per la prevenzione della delinquenza giovanile, colla istituzione del giudice speciale per i minorenni, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, sollecita da esso la presentazione di progetti di legge, intesi a regolare codeste importantissime materie.

CONTI non insiste nel suo ordine del giorno e prende atto della dichiarazione che la questione da lui sollevata sarà studiata.

GIOLITTI ringrazia il senatore Conti e dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore Decristoforis, dimostrando con dati statistici come in Italia si sia ancora lontani dai desiderati del senatore proponente.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Decristoforis ed accettato dal Governo e dall'Ufficio Centrale.

Risulta approvato.

La legge sul reclutamento dell'esercito.

RAVA BECCARIS presenta la relazione dell'Ufficio Centrale sul disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito. Trattandosi di un disegno di legge urgente sarà messo all'ordine del giorno di domani.

Levasi la seduta alle 18,30.
Domani seduta alle 15.

Cinque operai uccisi e sei feriti dall'esplosione di gas idrogeno.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 14:

Stamane, nella miniera di zolfo, di proprietà Scianna Damiani e soci, presso l'abitato, nella frazione di Lercara Friddi, per la rottura di un tubo, è avvenuta un'esplosione di gas idrogeno solforato e di acqua sulfurea. L'esplosione ha investito 18 operai, e cioè: Alongi Silvestro, Alongi Pietro, Dolumascolo Salvatore, Dolumascolo Giuseppe, Alongi Salvatore, Lo Jacono Rosario, Dolumascolo Baldassare, Ballina Luciano, Ballina Biagio, Alongi Nicolò. Nove degli operai sono morti o gli altri si trovano in grave stato di asfissia.

— Tale è la mia convinzione — replicò il signor De Gestières, — ma, perchè m'interessera! lo di più a quell'affare? Giacchè piace al re di sospendere il corso della giustizia, io non ho più che da inchinarmi rispettosamente davanti alla volontà di Sua Maestà. Il guardasigilli mi ha avvertito che voi siete incaricato di annunziare al condannato la grazia della pena capitale.

— Sì; ecco qua l'autorizzazione accordatami. Vi prego di far uscire il prigioniero dalla sua cella; ho bisogno di avere con lui un colloquio confidenziale.....

Il signor De Gestières stava per suonare e dare gli ordini necessari, quando il suo usciere entrò.

— Una signora — disse — domanda di parlare sul momento al signor procuratore.

— Eh! — rispose il magistrato, con tono d'impazienza, — vedete bene che sono occupato col signor duca di Monthazon....., quella signora, aspetti.

— Le cederò presto il posto, — disse il duca fedele, in ogni circostanza, alle vecchie tradizioni della cortesia francese.

L'usciere aprì la porta per uscire, ma non ebbe tempo di rinchiuderla, che una giovane signora, di nero vestita, stravolta, ansante, tenendo un fanciullo per mano, si precipitò nel gabinetto, e si gettò ai piedi del procuratore, gridando, con voce supplichevole:

— Giustizia! Giustizia!

Quella signora era Maddalena.

— Figlia mia! Tu qui! — esclamò il duca, stupefatto.

— Sì, — replicò ella, — io..... io che vengo ad implorare giustizia e pietà, se ancora sono in tempo, pel padre di questo bambino, per un innocente, vittima di un abbominevole errore.

Stava per venir meno; un'altra giovane signora, elegantemente vestita che si era slanciata sui suoi passi per sorreggerla, la aiutò a rialzarsi.

Come mai Maddalena, inferma, trovavasi là? Ecco ciò che importa spiegare al lettore.

In fondo alla sua prigione Bélfégor passava i giorni e le notti in profonde meditazioni, ora abbandonandosi alla disperazione, ora cercando, con una tenacia di maniaco, i mezzi di spezzare quel cerchio di ferro nel quale era serrato come in una morsa e di far scaturire la verità agli occhi dei giudici.

Egli era arrivato a questa convinzione: che una sola persona poteva salvarlo: Maddalena!

Ora, dacchè aveva appreso la malattia di sua moglie, egli ignorava se era morta o viva..... In virtù di una consegna inesorabile, rifiutavano di rispondergli su quel punto..... Egli finì per supporre che Maddalena si fosse ristabilita e che, per impedire di testimoniare in suo favore, avesse elevato una barriera insormontabile tra lei e lui.

(Continua).

Colloquio coll'on. Lucifero
sui casi della Calabria.
Critiche all'inchiesta

Roma, 11, ore 22.

La tornata parlamentare del prossimo lunedì, consacrata al solito svolgimento delle interpellanze, avrà una particolare importanza perchè in essa sarà discussa la relazione della commissione d'inchiesta sull'erogazione dei fondi per i danneggiati dal terremoto di Calabria. E' certo che, oltre gli interpellanti calabresi, parleranno gli on. Fortis e Finocchiaro-Aprile e probabilmente anche l'on. Carlo Ferraris, per ribattere le osservazioni della Commissione sulle responsabilità del ministero Fortis e l'on. De Nava per spiegare l'azione del ministero Sonnino. Oggi nei corridoi di Montecitorio la relazione è stata oggetto di commenti e di critiche. L'on. Alfonso Lucifero, deputato sonniniano di un collegio della provincia di Catanzaro, mi ha detto:

— Il mio giudizio sulla prima parte della relazione contenente l'elenco dei fondi assegnati dallo Stato, delle somme versate allo Stato dai privati e delle somme raccolte ad erogata direttamente dai privati, come anche il riassunto di tutte le somme raccolte, la erogazione delle somme e la distinzione fra somme erogate ed impegni finanziari da soddisfare non è molto chiara ed anzi è piuttosto confusa. Questo mio giudizio è diviso anche dai nostri colleghi che sono specialmente competenti in fatto di cifre. La parte contenente le responsabilità individuali non è, secondo me, equa. La Commissione ha tenuto molto a rilevare ed a mettere in grande luce le responsabilità del Governo, mentre questo, nel fatto, è il meno responsabile di ciò che si è dovuto deplorare. Il Governo si trovò in condizioni specialissime e se commise errori, questi sono dovuti in gran parte alla colpa dei funzionari.

— Ma anche le colpe dei funzionari sono messe in luce.

— L'impressione che ho riportato dalla lettura della relazione è questa: che la commissione ha voluto gravare la mano su tutti gli uomini che occupavano cariche elettive, dalla carica di ministro alla carica di consigliere comunale e risparmiare, per quanto era possibile, i funzionari dei singoli ministeri, compresi i prefetti. Per me la maggiore responsabilità dovrebbe essere addossata ai due prefetti di Catanzaro e di Cosenza che si condussero in modo deplorevole. Essi non ebbero una direttiva e nemmeno una volontà; lasciarono invece che nei comuni prevalesse la volontà di chi più gridava. Così ciò che era lecito in un comune non era lecito in un altro comune della stessa provincia, anzi dallo stesso circondario e viceversa. Da ciò la grande confusione, causa di tanti inconvenienti.

— Dovrai ammettere anche tu che le popolazioni facevano pressioni sui funzionari.....

— Appunto. La maggior colpa dei due prefetti fu quella di non aver mai resistito alle pressioni ingiuste di coloro che si agitavano per fini non lodevoli o per paure ingiustificate. Impauriti dalla minaccia di disordini o semplicemente temendo che disordini potessero avvenire, i prefetti e i funzionari cedevano facilmente, e costringevano a cedere anche il Governo centrale, al quale dipingevano, con colori troppo foschi, le condizioni dello spirito pubblico. Conseguenza naturale di tanta pusillanimità e rilassatezza dei prefetti e degli altri funzionari, fu che si sparse facilmente la credenza, che divenne generale, che il Governo dovesse dare tutto ciò che occorreva a tutti i cittadini, senza distinzione di ricchi o poveri, che si dovesse largheggiare moltissimo nella distribuzione dei milioni, che venivano da tutte le parti del mondo, e che la fantasia popolare moltiplicava. Quei milioni piovevano in un paese molto povero e senza risorse.

— Come giudichi tu la parte della Relazione, consacrata ai calabresi ed alla Calabria?

— Mi sembra che la Commissione sia stata animata da uno spirito di ostilità preconcetta, perchè essa, la quale studia tutti i modi di salvare i funzionari, difendendoli largamente da ogni accusa ed appunto, trae occasione da singoli fatti o da inconvenienti speciali, per pronunziare giudizii generali poco o punto lusinghieri per i calabresi. Tutto ciò che poteva contribuire a mettere in cattiva luce la Calabria, è detto largamente mentre è passato sotto silenzio o semplicemente accennato, tutto ciò che costituisce un onore ed un vanto per la Calabria. Certamente, le popolazioni calabresi non sono evolute abbastanza, ma hanno tante virtù e tante pregevolissime doti che sarebbe stato doveroso metterle in evidenza.

G.

L'agitazione studentesca di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 23:

L'agitazione degli studenti di medicina segue il suo corso attraverso alle solite chiassate ed ai soliti vetri rotti. Stamane è stato tenuto un Comizio, nel quale, dopo animata discussione, è stato votato un ordine del giorno, nel quale si chiede ai rettore che il corso di fisica sia sperimentale e senza dimostrazioni matematiche e che sia espletato in un anno, seguendo l'esempio del prof. Bisacrna, che all'Università di Roma lo ha ridotto ad annuale da biennale che prima era. Gli studenti di matematica tennero un Comizio contemporaneamente e votarono un ordine del giorno, nel quale si chiede che il corso di fisica divenga annuale e che le iscrizioni siano prorogatinate sino alla chiusura della sessione di marzo.

I due Comizi hanno nominato una Commissione, che si è presentata al rettore prof. Paladino. Questo ha dichiarato che l'esame di fisica sarà subito sdoppiato; ma che riguardo alla questione del biennio non può rispondere con precisione, ma che se il ministro, cui ha detto agli studenti di indirizzarsi, lo richiamerà, egli darà il suo parere favorevole.

Alle ore 16 si è riunito il Consiglio della Facoltà, che ha deliberato di dare una nuova sessione di esami ai laureandi che debbono sostenere soltanto un esame speciale.

Cose marocchine

Un assalto notturno a Fez
contro gli ebrei.

Parigi, 11, ore 23.

Mandano da Fez alla *Liberté*: « Una lettera di Abd-el-Aziz, che annuncia ufficialmente la vittoria clamorosa delle truppe di Bagdadi sui Chaouias, è stata letta con grande solennità nella Moschea. La popolazione, che conosceva la verità, ha trovato le scherno piuttosto di cattivo genere. Le notizie dalla frontiera algero-marocchina producono una certa effervescenza. Pochissima sicurezza regna nella città: la notte scorsa, alcuni Berbers sono venuti in gran numero, per aprire, a colpi di scure, le fortificazioni, onde penetrare nel quartiere ebreo; gli abitanti, svegliatisi, tirarono alcuni colpi di fucile, che misero in fuga gli assalitori. Siamo interamente sprovvisti di truppe e di guardie di Polizia, ed il califfo del Sultano manca di denaro per pagare le milizie ».

La vigliaccheria dei Beni-Snassen.

(Servizio speciale della Stampa).

Dal Fortino di Martinprey, 9
(ripedito da Lalla Marnia il 10).

I guerrieri terribili, aventi riputazione di essere indomabili, come i Beni-Snassen, hanno finito per mostrarsi veramente assai calmi e timidi. La dimostrazione di Ahrbali è bastata perchè neppure più uno solo di loro si mostri a portata dei nostri fucili. I Chaouias a Casa Bianca erano certamente più audaci: furono necessari numerosi e sanguinosi scontri per arrestare il progresso della loro marcia aggressiva. Ho avuto già occasione di paragonare la combattività degli uni e degli altri e mi apprezzare la qualità loro.

Eccettuata qualche scaramuccia nei primi giorni, nella quale i Beni-Snassen tirarono sulle nostre linee nascosti dietro le creste delle colline, io ho potuto constatare che nel combattimento del 5 dicembre, giorno della nostra entrata ad Ahrbali, i Beni-Snassen non possono essere paragonati ai Chaouias. Tuttavia quest'ultimi, nascosti nelle pieghe del terreno e dietro le roccie, tuonarono i loro colpi di fucile senza commettere imprudenze, senza mostrarsi un solo momento! Capitava così che un solo fantaccino poteva resistere durante lungo tempo al fuoco a salve di una intera sezione. A Casa Bianca invece i cavalieri arrivavano galoppando scoperti, tra una grandine di palle, e sembravano sfidare la mitraglia. Io anzi vi ho manifestato a varie riprese il sentimento di ammirazione che provocava nei nostri ranghi la bravura dei cavalieri Chaouias.

Questa impressione non si è manifestata ancora q

DELL'ARTE E DEGLI ARTISTI

Parla Roberto Bracco.

... La sua bella risata fragorosa, che sono sta alta e squillante nella saletta un po' oscura del *restaurant*, riempiendo di stupore e di rumore le orecchie dei radi avventori, si interruppe d'un tratto e morì, senza un rauco che abbia finito la sua scintillante corsa nel cielo e si spenga.

— Il teatro italiano?.... il teatro italiano!.... Ma credete voi che esista, che sia mai esistito il teatro in Italia? Credete ancora voi che abbia mai potuto esistere, che potrà mai esistere un teatro in Italia?

L'errore, mio caro, è non vostro soltanto, si è di avere avuto fiducia, oggi o prima, che l'Italia, comentata politicamente, fiorita e quasi d'una stessa magnifica fioritura letteraria, potesse esprimere dalle sue matrici feconde una produzione teatrale egualmente forte e abbondante. E l'errore è in quanto voi e gli altri siete dimenticato che l'Italia è un edificio sorretto ancora, legato solo con del filo di ferro e delle zanne, la cui calce è ancora fresca ed i cui assi barcollano ancora nei loro cavi recenti. Tutte le rivoluzioni e tutti i popoli che hanno portato alla costruzione il loro pugno di sabbia ed il loro carretto di mattoni, non sono riusciti, — e non lo potevano, del resto, — di sperdere, annegare le loro anime nell'anima comune della nazione. Così che, se tutti hanno fuso i loro stendardi in una bandiera sola, non v'è un solo popolo, in Italia, che abbia bruciato nel rogo comune una sola delle sue tendenze, uno solo dei suoi gusti, una sola delle sue idee. E' possibile, quindi, è immaginabile allora un teatro nazionale, un teatro che affondi le sue radici nel terreno della razza ed erga il tempio delle sue foglie su di un paese intero, quando venti sono le razze, quando trenta sono i paesi? Per me, la deficienza, la meschinità, l'esiguità del teatro dipendono unicamente da questo fatto etnico, da questa ragione storica, contro il cui corso è inutile, è pazzesco risalire. Vi saranno, — e vi sono, — ai più dei teatri regionali, delle produzioni locali, che non varcheranno i confini segnati dal campo e dal fiume patrio, o che, se, addestrato le ali, si spiegheranno al gran volo, ricadranno pesantemente contro il terreno, fiaccate o peste. Potremo noi, noi uomini del Sud, figli della razza più vecchia e più molle per vetustà, amare, godere, soffrire, come amano, godono o soffrono coloro le cui gemme sono germinate sul vecchio tronco longobardo? E potranno mai essi, parlare alla nostra anima il vero, il solo linguaggio che la convinca e che l'esalti? Ogni sforzo di autore, ogni tentativo audace di artista, in Italia, è una sfida violenta, è un atto di folle coraggio, è una bella battaglia combattuta contro la natura stessa delle cose, contro la geografia, contro la storia.

— Ma è innegabile, — interrompo io, — che un teatro italiano c'è.... Ci siete voi, Giacosa, Butti, Antona-Traversi, Rovetta...

— Forse che aver dei soldati significa aver vinto? No: noi siamo dei combattenti, non dei vincitori. Ogni nostra opera nuova è una battaglia nuova che bisogna combattere, con armi nuove, di fronte a nemici nuovi. E ogni pubblico è un nemico contro cui occorre rinnovare o la guerra o la vittoria. Se pesato da una parte la forza nervosa occorrente a sormontare tutti questi ostacoli, ad amalgamare tutte queste difficoltà, a fonderle e ad abbatterle in una sola; se considerate quale triste mai popolo noi siamo di scettici e di critici, sempre armato di sofismi e di ragionamenti contro chiunque cerchi di persuaderci o di dilettarci; se pensate quanto scoraggiamento è in noi tutti, figli e nipoti di filosofi, di autopsia di ogni cosa che si presenti ai nostri sensi, voi avrete la ragione vera ed esatta dello scoraggiamento che prende alla gola qualunque autore teatrale e gli irrigidisce la mano già pronta al nobile sforzo. Quello che soffoca in Italia ogni vagito ed ogni palpito d'arte teatrale è veramente e propriamente la novità terribile, la crudeltà continua del giudizio. Tutti discutono, tutti ragionano: quindi nessuno crea. La critica, credete a me, è nata e si è sviluppata nel nostro paese prima che nascesse l'opera d'arte. Così che i pochi sconsigliati che hanno cercato di riunire con un ponte il loro secolo a quello che Goldoni, Gallina, Ferrari e Torelli spolverarono d'oro e resero luccicante e prezioso, si sono trovati costretti a passare sotto le forche caudine di un pubblico educato al disertare, appassionato d'anatomia o di critica. E naturalmente, hanno ceduto ed hanno gettato giù le armi. Questa la ragione della mancanza d'un numeroso *teatro*, da noi solo, poi, si sarebbe potuto sperare un gran *teatro*.

Ed è così che questa povera arte teatrale, a cui noi ci attacchiamo con tanta frenesia, perchè è carne della nostra carne ed è sangue del nostro sangue, è stata costretta a vivacchiare una sua povera vita meschinella e tisicuccia, fra le quattro mura della sua casa, nelle pretendendo se non di vivere, e nulla aspirando se non a non morire, di nulla sognando se non di trascinarsi ancora, umilmente, all'ombra del teatro francese che così baldanzosamente la precede e l'avanza. E francamente, per un popolo come il nostro, più forte, più grande, più equilibrato di tutti quelli che hanno aperto le loro tende sulle rive dei mari d'Europa, è poco, è poco, è poco.

Ma è sempre enorme, dato l'eroismo che le è stato necessario per combattere la sua perpetua battaglia. Si è fatto poco, ma si è fatto bene. Giacosa, Rovetta, Praga, Antona-Traversi, Lopez, Butti, Testoni, sono altrettanto così felici e verdi in mezzo al deserto immane che l'Italia si è fatto intorno e che ha condotto fino alle sue porte. Altre ve ne sono che sorgono, altre che sorgeranno.

Tutto ciò non basta certo, nè basterà a creare un teatro che abbia anima, forza, caratteri propriî, ma evidentemente è tanto quanto basta a soffiar vita coi polmoni di questa nostra arte teatrale che ha avuto una sì lucida storia ed un sì brillante passato.

— Ma come si spiega allora, questa invadenza dell'arte francese sulle nostre scene, visto che tanta folla vi è di energia e di forza nelle vene del nostro teatro?

— E dimenticate voi quale meravigliosa tradizione cinga il capo della Francia? E dimenticate quanta storia dell'arte abbiano scritta gli autori del teatro di Francia nel secolo passato? Non amiamo, non adoriamo noi forse ancora la *Dame aux camelias* e *Demi-monde*? Credete a me: la forza di una generazione scende sempre dai lombi di quella che l'ha preceduta e il teatro francese di oggi riposa ancora sulle spalle di Dumas figlio. Quando ad una divinità ha officiato un uomo come Alessandro Dumas e l'ha resa sacra, il pubblico non osa più rovesciare l'idolo. Ed è per questo forse, che i francesi sono così indulgenti con le opere d'arte che si presentano al loro giudizio. Non sanno amari che con chi comincia, poichè questi ha superato l'erta ed ha conquistato più o meno faticosamente la cima, può dire d'aver vinto tutte le sue battaglie avvenire. In Francia, si ha la riconoscenza, la gratitudine del passato artistico, a differenza, come vi dicevo, dell'Italia, ove ogni artista si trova ogni volta al suo primo abbaglio. Tutto ciò, questa specie di atmosfera d'indulgenza che avvolge come in un batuffolo d'ovatta l'autore che ha conosciuto il successo, è la leva migliore, è il soffio più forte nei polmoni di tutti quelli, — e sono falange in Francia, — che appendono rose agli altari di Talia.

Ma del resto, mio caro signore, credetemi, a parte tutto ciò, una sola cosa è veramente urgente e si è quella di credere alla necessità di un teatro nazionale. L'arte è arte dovunque, sotto tutti i cieli e presso tutti i popoli e non è seta, anzi, che per questo. Potranno esservi delle sfumature, delle mezze-tinte, delle nuances, ma quello che è vita rappresentata per l'anima e per la bocca di un autore dovrà vivere ovunque, a Palermo e a Tromsoe, a Parigi e a Capetown. L'arte, come la civiltà, ha rotto le barriere, ha infranto le siepi, ha emigrato dai paesi e dalle regioni, è diventata umana. A che venire discettare sul teatro italiano o su quello francese? A che creare delle egemonie? Lasciamo pure il passo alla bellezza, da qualunque parte essa venga, purchè sia vivida e sia cinta di fiori ed incoronata come si conviene ad un popolo che ha visto sorgere e tramontare su di sè tanta gloria e tanta luce.....

Antonio Scarfoglio.

Il testo della convenzione per l'ufficio internazionale d'igiene

Roma, 11, ore 20.

Ecco il testo della convenzione per l'ufficio internazionale d'igiene pubblica approvato dalla Conferenza internazionale riunitasi a Roma dal 3 al 9 corrente.

I Governi del Belgio, del Brasile, della Spagna, degli Stati Uniti, della Repubblica francese, della Gran Bretagna e Irlanda, dell'Italia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, della Rumania, della Russia, della Svizzera, e il Governo di S. A. il Kedivè di Egitto, avendo giudicato utile di organizzare l'Ufficio internazionale di igiene pubblica previsto nella convenzione sanitaria di Parigi in data 3 dicembre 1903, hanno risoluto di concludere a tale scopo un accordo ed hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Le alte parti contraenti si impegnano a fondare ed a mantenere un ufficio internazionale di igiene pubblica con sede a Parigi.

Art. 2. — L'ufficio funziona sotto l'autorità e il controllo di un comitato formato dai delegati dei Governi contraenti. La composizione e le attribuzioni di questo comitato, come pure l'organizzazione e i poteri del detto ufficio sono determinati dagli statuti organici annessi al presente accordo e sono considerati come facenti parte integrante di essi.

Art. 3. — Le spese di fondazione e quelle annue per il funzionamento ed il mantenimento dell'ufficio sono sostenute colle contribuzioni degli Stati contraenti stabilite nelle condizioni previste negli statuti organici di cui è parola all'articolo 2.

Art. 4. — Le somme costituenti la parte di contributo di ciascuno degli Stati contraenti sono versate da questi ultimi al principio di ogni anno, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Francese alla Cassa di Depositi e Prestiti a Parigi da dove saranno ritirate a seconda della occorrenza su mandati del direttore dell'ufficio.

Art. 5. — Le alte parti contraenti si riservano la facoltà di introdurre di comune accordo nella presente convenzione quelle modificazioni che fossero mostrate utili dalla esperienza.

Art. 6. — I Governi che non hanno firmato il presente accordo sono ammessi a darvi la loro adesione facendone richiesta. Tale adesione sarà notificata per via diplomatica al Regio Governo italiano e da questo agli altri Governi contraenti e comporterà impegno di partecipare con un contributo alle spese dell'ufficio secondo le condizioni previste dall'art. 3.

Art. 7. — Il presente accordo sarà ratificato e le ratifiche saranno inviate a Roma appena possibile, e sarà posto in esecuzione a partire dalla data nella quale si sarà effettuata la presentazione delle ratifiche.

Art. 8. — Il presente accordo è concluso per un periodo di sette anni. Allo spirare di questo termine continuerà a restare esecutorio per nuovi periodi settennali fra quegli Stati che non avranno notificato un anno prima della scadenza di ogni periodo la loro intenzione di farne cessare gli effetti per quanto li riguarda.

In fede di che i sottoscritti, a ciò debitamente autorizzati, hanno concluso il presente accordo al quale hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma il 9 dicembre 1907 in un solo esemplare che rimarrà depositato negli archivi del Regio Governo d'Italia e del quale saranno inviate copie certificate conformi, per via diplomatica alle parti contraenti.

Aerenthal e le riforme in Macedonia

Vienna, 12, ore 2.

Il barone Marshall von Bieberstein, ambasciatore di Germania a Costantinopoli è atteso domani a Vienna, dove egli avrà una intervista col barone di Aerenthal circa le riforme da attuarsi in Macedonia. Si dice nei circoli diplomatici di Vienna che questa conferenza avrà conseguenze importanti, poichè si considera il barone Marshall quale consigliere intimo del Sultano. *(Matin)*.

Il Kaiser è contento del suo viaggio in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* ha avuto a Port Victoria una intervista con l'ambasciatore di Germania, pochi istanti dopo la partenza del Kaiser. Per quanto concerne la visita dell'Imperatore ed i suoi risultati, il conte Wolff Metternich disse: «Potete dichiarare che Sua Maestà, il quale ha approfittato del cambiamento di aria, ha avuto molto giovamento dalla sua visita in Inghilterra. S. M. ha potuto condurre la vita di un *gentleman* della campagna inglese, libero da tutte le cure degli affari. Il Kaiser ha ricevuto numerose testimonianze di benevolenza per lui e per la nazione tedesca ed ha egualmente ricevuto migliaia di lettere di tutte le classi della società inglese, che gli trasmettevano auguri e saluti amichevoli. Sua Maestà apprezza molto questi messaggi e lascia le rive dell'Inghilterra con la speranza che la sua visita abbia contribuito ad incoraggiare i sentimenti amichevoli tra i sudditi di re Eduardo e i suoi. *(Matin)*.

Guglielmo lascierà stamane l'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 9.

Secondo le abitudini sue, l'Imperatore di Germania si è alzato stamane di buon'ora, dopo aver fatto colazione. Egli prese aria da una delle finestre dell'Ambasciata. In quel momento, un reggimento della guardia scozzese, che tornava da una tattica, passò di fronte all'Ambasciata.

Il comandante del reggimento, accorgendosi della presenza dell'Imperatore alla finestra, diede l'ordine di suonare una marcia. L'Imperatore parve soddisfatto di questa attenzione.

Poco dopo le 10, l'Imperatore si recò, a piedi, presso il conte Lowsdale, dove si trattenne alcuni istanti: si fece quindi condurre, in automobile, presso Alma Tadema. Infine, l'Imperatore fece visita all'Amphrille e fece colazione al «Clarence House», col Duca e la Duchessa di Connaught.

Anticipando la sua partenza di due ore, l'Imperatore è arrivato in automobile alla stazione di Charing Crossa, alle 10.5: sul quai della stazione si trovavano il Duca di Connaught e la principessa Luisa, il Lord Mayor ed i membri dell'Ambasciata di Germania. Rivolgendosi al Lord Mayor, egli disse: «Desidero esprimervi, per mezzo vostro, il grande piacere che mi ha recato il ricevimento che gli abitanti di Londra hanno accordato all'Imperatrice ed a me, in occasione della mia visita al Guid Hall. La mia salute è molto migliorata, ed ho enormemente acquistato nella mia visita all'Inghilterra».

Sua Maestà montò poi nel suo vagone *salon* ed il treno si pose in moto alle 6.30 in mezzo a numerose acclamazioni. Alle 7.30, il treno imperiale arrivava a Port Victoria, ove l'Imperatore fu ricevuto dagli ufficiali navali e militari di Sheerness e di Chatham. Quindi si imbarcò immediatamente a bordo dello *yacht Hohenzollern*, il quale, alle 8, andò ad ancorarsi a Sheerness. L'Imperatore passerà la notte a bordo, e domani, alle 7.30, l'*Hohenzollern* lascierà l'Inghilterra, diretto al Passi Bassi. *(Matin)*.

Il Reichstag rinvia ad una Commissione il progetto di legge sulle Associazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Prima di cominciare per la terza volta la discussione del progetto di legge sulle associazioni e sulle riunioni, il Reichstag ha adottato oggi, in terza lettura, la legge che autorizza il consiglio federale a firmare per tre anni un accordo commerciale con l'Inghilterra.

Una domanda relativa ad una sovvenzione di mezzo milione di marchi da accordarsi per la costruzione di un pallone Zeppelin e per le prove da farsi, è stata rinviata dinanzi alla commissione speciale.

Il progetto di legge sulle associazioni ha perduto ormai una gran parte del suo interesse: la sala è quasi vuota al principio della seduta.

L'antisemita *Bindewal* (del *Reformpartey*) parla contro questo progetto: secondo l'oratore, la legge attuale è più liberale di quella proposta al Reichstag.

Il deputato *Welterle* combatte il paragrafo 7 come lo aveva già fatto il deputato Gregoire.

Varii deputati del centro, socialisti e polacchi, criticano la legge.

Un conservatore fa restrizioni al progetto, e dice che il suo partito domanda che si faccia una eccezione per i thuringiani ed i wasuri.

Infine, si presenta una mozione, la quale chiede il rinvio del progetto dinanzi ad una Commissione di 21 membri. Gli oratori inscritti protestano: uno tra essi grida: «Giudicate dalla tolleranza colla quale si applicherà la legge, se non ci si lascia nemmeno la libertà di discutere!».

In cinque minuti, la mozione è votata e la seduta è tolta. Giovedì discussione del progetto di legge sulle Borse. *(Matin)*.

Il secondo processo Moltke-Harden non si terrà a porte chiuse.

Berlino, 12, ore 2.

Il Pubblico ministero che aveva dapprima deciso di restringere il numero dei testimoni del secondo processo Moltke-Harden, sembra avere cambiato di opinione. Il principe Eulemburg di Lieberg sarà udito, lo si considera anzi come il principale teste. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce sparsa dalla stampa, secondo la quale il processo verrebbe tenuto a porte chiuse. L'audizione dei testi e lo svolgimento del processo possono soli esercitare un'influenza sulle decisioni del tribunale intorno a questo argomento. *(Matin)*.

Il Kronprinz a colloquio con Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2,35.

Si parla molto, nei corridoi del Reichstag, delle voci sparse circa la salute dell'Imperatore e della lunga visita fatta ieri mattina dal Kronprinz al Cancelliere principe di Bülow. Fu verso mezzogiorno che l'automobile del Kronprinz si fermò dinanzi al palazzo del Cancelliere ed il colloquio durò un'ora e mezza. *(Matin)*.

Due potenti corazzate tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Si costruiscono in questo momento a Wilhelmshaven e nei cantieri del Weser le navi *Ersatz-Sachsen* e *Ersatz-Bayern*. Queste corazzate saranno armate ciascuna con 12 cannoni del calibro di 23 centimetri e 14 metri di lunghezza, e collocati in sei torrette corazzate. La disposizione adottata per questi cannoni permetterà che si tiri la bordata con 20 cannoni ad un tempo e impiegare 11 cannoni per tiro di inseguimento o ritirata. *(Matin)*.

Il nuovo ambasciatore giapponese a Roma.

Ci telegrafano da Tokio, 11, ore 24:

Il Governo ha deliberato di richiamare da Roma l'ambasciatore Kocrokutauzuki, che sarà sostituito da Takira.

Un breve ammutinamento nelle Officine di Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 12, ore 1.

Un ammutinamento di carattere abbastanza grave si è pronunciato nel pomeriggio a bordo della *Romanche*, vecchio pontone che serve di caserma al personale delle officine della flotta. Gli uomini di questa officina si erano lamentati del vitto ed avevano rifiutato di mangiare. In seguito, non avendo avuto soddisfazione, essi non hanno voluto recarsi al lavoro. Si dovette chiamare il tenente Blondel il quale parlò ai marinai ammutinati. Questi, ascoltando il loro capo, acconsentirono a riprendere il loro posto ed il lavoro a bordo potè essere continuato nel pomeriggio.

Dopo una inchiesta fatta dal comandante, un rapporto è stato inviato al prefetto marittimo. *(Matin)*.

La perizia psichiatrica su Ulmo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 8.

Sarà probabilmente lunedì prossimo che i medici i quali hanno esaminato lo stato mentale di Ulmo, rimetteranno il loro rapporto nelle mani del giudice istruttore. Possiamo dire fin d'ora che queste conclusioni non sono affatto favorevoli al guardiamarina. Si annunciava ieri al Palazzo di Giustizia che Ulmo partirà per Tolone nel corso della settimana entrante, mercoledì o giovedì. In attesa della sua partenza, l'ex-secondo della *Carabine*, legge romanzi di Dicken. Egli sta benissimo, anzi dal suo ingresso nella prigione della Santè è ingrassato. *(Matin)*.

Un confronto fra André, Farget e Crepy per gli spionaggi di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 12, ore 1.

La serie dei confronti fra gli accusati nell'affare di spionaggio è stata terminata con il confronto tra Farget, Crepy e André. I due primi affermavano energicamente di non avere avuto alcuna intervista tra di loro se non per occuparsi del collocamento dell'invenzione del Farget. André a sua volta disse che vari passi furono fatti presso di lui da parte di Farget per la vendita all'estero di documenti importanti, nei quali si trovava il piano di un sottomarino. Malgrado le denegazioni degli altri due accusati, André mantenne le sue dichiarazioni. *(Matin)*.

La nuova torpedine d'un italiano rubata nell'arsenale di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 12, ore 1.

Una nuova torpediniera italiana di cui non si erano ancora fatte le prove è scomparsa dall'arsenale. Questa torpedine era stata spedita qualche tempo fa dall'Ingegnere Conti il quale doveva portare il meccanismo il giorno in cui le prove fossero cominciate. Il Conti, non ricevendo nessuna lettera che gli fissasse la data delle prove, scrisse di questi giorni alle autorità per chiedere notizia della sua torpedine, ma questa era scomparsa e fu impossibile finora rintracciarla. *(Matin)*.

L'esposizione finanziaria alla Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

La discussione preliminare sul bilancio è terminata a mezzanotte; la Duma ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice. Il solo oratore che abbia tentato di criticare seriamente le dichiarazioni del ministro delle finanze, è stato Miliukoff, il quale, tuttavia, non poteva criticare con cognizione di causa il bilancio, perchè non esperto in materia finanziaria.

La discussione non ha gettato alcuna luce interessante sul bilancio, il quale subirà, probabilmente, un esame più profondo. Nondimeno, la stampa è egualmente portata ad essere riservata nelle proprie critiche. Essa registra il riconoscimento fatto dal ministro delle finanze, dell'importanza della legislazione in materia di bilancio. *(Times)*.

Il processo contro i deputati della seconda Duma.

Pietroburgo, 11, ore 23

I dibattimenti contro i deputati della seconda Duma continuano nel più grande segreto. Parecchi accusati e testimoni, ritornando sulla loro decisione di abbandonare il dibattimento, sono tornati ad assistere alle udienze del processo, che si prevedeva sensazionale, ed invece avviene tra l'indifferenza del pubblico. Anche la stampa se ne disinteressa in seguito dell'assenza dei principali imputati. Il verdetto non sarà emesso prima di sabato. I principali accusati sono passibili di pene varianti da tre ad otto anni di lavori forzati.

Il processo di Port Arthur aggiornato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Il Consiglio di guerra contro il generale Stoessel e gli altri generali responsabili della capitolazione di Port Arthur iniziato martedì è stato aggiornato in seguito alla malattia di uno dei suoi membri. *(Times)*.

Il tentato assassinio del governatore di Mosca.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Per quanto concerne il tentativo di assassinio contro il governatore di Mosca, si annuncia che il prefetto ed il governatore di Mosca erano stati invitati a dare le loro dimissioni. *(Times)*.

La Russia negozia un prestito all'estero

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Malgrado le smentite ufficiali di un prestito estero, si afferma con insistenza nei circoli bene informati che il Governo consulta alcuni finanzieri europei con lo scopo di negoziare un prestito importante all'estero. *(Times)*.

Come narra uno degli infermieri la tragica fine del Taillefer.

(Servizio speciale della Stampa).

Moresglio, 11, ore 24.

Il giudice d'istruzione ha fatto imprigionare i guardiani della casa di salute, nella quale è morto il direttore d'orchestra Taillefer, ivi ricoverato, del quale vi informai diffusamente la scorsa notte. Uno di questi guardiani racconta che il Taillefer, nella notte tra il giovedì e il venerdì della scorsa settimana, fu assalito da accessi di pazzia furiosa, e si slanciò contro di lui. Il guardiano tentò di difendersi e chiamò intanto i suoi colleghi. Taillefer reso più furioso ancora, morse il guardiano. Nella lotta il disgraziato fu strangolato. Quando il dottor Bidon venne al mattino per fare la sua visita abituale, i guardiani gli dissero che Taillefer era morto. Egli vide il cadavere e siccome il collo non portava traccia alcuna apparente, diagnosticò che Taillefer era morto in seguito a spasmo a glottide. Era verosimile! *(Matin)*.

Audace furto al Museo di Amiens.

Quadri a monete per trecentomila lire.

(Servizio speciale della Stampa).

Amiens, 12, ore 9.

Si potrebbe credere che i ladri di Musei viaggino sui biglietti circolari e compiano il giro di Francia. Tre giorni or sono essi erano a Rouen; la notte scorsa essi hanno lavorato ad Amiens. Dopo la scoperta della banda Thomas, la sorveglianza del nostro Museo era più che mai attiva. Per la notte, intorno e all'interno del Museo erano state collocate sonerie elettriche a tutte le porte in modo da prevenire il portinaio delle visite notturne ed inattese: queste suonerie però non funzionarono.

Con un'arditezza inaudita ed una conoscenza perfetta dei luoghi, i ladri, dopo avere scalato il muro sormontato da un cancello di ferro, si trovarono nel giardino del Museo. Ivi, inerpicandosi all'asta dei parafulmine, essi salirono sui tetti, ruppero alcuni vetri ed entrarono nelle sale in cui si trovavano i quadri, oggetto dei loro desideri. Essi staccarono dalle cornici «Ercole e Onfalo» di Van-Loo, un quadro di Fragonard, un altro quadro «Enrico IV e Gabriella d'Estrea» due quadri di Boucher e il ruibarono. Un sesto quadro di Boucher, «Diana al bagno», dopo essere stato staccato dalla cornice, fu abbandonato perchè troppo ingombrante e mutilato. I ladri rubarono poi numerose monete e medaglie d'oro, alcune antiche ed altre moderne. Si stima che l'ammontare del furto sia di trecento mila lire.

I malfattori non lasciarono, come traccia del loro passaggio, che gli avanzi di alcune candele corte e grasse ed una corda a nodi, colla quale erano discesi nella sala il cui pavimento conserva traccie di cera. *(Matin)*.

Undici operai morti e numerosi feriti in un disastro edilizio in Pensilvania.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il telegramma seguente da New York:

Un terribile disastro è avvenuto ieri, presso Mifflinville (Pensilvania). Un enorme ponte in costruzione sul fiume Susquehanna, è rovinato improvvisamente. Non vi erano, per fortuna, che pochi operai occupati, in quel momento, al lavoro sul ponte: malgrado questo, undici cadaveri ora stati ritrovati fra le macerie. Vi sono numerosi feriti, e si tema che molti altri operai siano annegati. Si crede che l'accidente sia dovuto alle recenti inondazioni, che avevano minato la base del ponte. *(Matin)*.

Sulle traccie dei ladri di Contray

(Servizio speciale della Stampa).

Bazabrouck, 12, ore 1.

La polizia belga crede di essere sulle traccie dei ladri che ieri hanno svaligiato una chiesa di Coutray. La polizia crede che si tratti di sudditi spagnuoli i quali sarebbero fuggiti in automobile. *(Matin)*.

L'urto di un incrociatore russo.

Pietroburgo, 12, ore 1.

L'incrociatore *Czarovitch* urtò in uno scoglio presso Reval rimanendo immobilizzato con due falle sotto poppa: dopo due ore di lavoro le pompe riuscirono a liberare l'incrociatore che lentamente giunse a Reval e venne trasportato in bacino.

Scoperta ed arresto a Napoli di una banda di ladri.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 21:

Da parecchi anni, e più specialmente, da una diecina di mesi, gran numero di commercianti di Napoli e provincia si dolevano di frequenti e considerevoli ammanchi riscontrati nelle merci; ma quello che era notevole in tale questione era che gli ammanchi si verificavano più frequenti e più ingenti nelle spedizioni fatte per mezzo della nota ditta Lanzilli, la quale era desolatissima perchè s'incominciava a discreditarla, mentre alla lieta mole alla sua specchiata onestà. Intanto, elevandosi i reclami, la ditta Lanzilli si rivolgeva contro l'Amministrazione ferroviaria, contro le compagnie marittime e contro la dogana, ritenendo che le sottrazioni venissero fatte lungo il tragitto in ferrovia o sui piroscafi, nel tempo in cui le merci giacevano alla dogana prima dello svincolo.

Ma alla fine la Ditta dovette convincersi che i colli pervenivano intatti con suggelli e bolli a posto: così sorse il sospetto che le manomissioni avvenissero dopo che le merci erano state portate nei depositi della ditta. I sospetti erano tutt'altro che infondati. Lo stesso capo della ditta, Antonio Lanzilli, dopo una minuziosa inchiesta, dovette convincersi che i veri ladri erano in casa e precisamente le persone addette ai carriaggi ed al trasporto dei colli. Una vera banda di malfattori aveva preso dimora al suo ufficio, ed ignorando di essere spiati, continuava alacremente a far man bassa su tutto ciò che si trovava nei colli. Le merci prima di essere trasportate ai magazzini della ditta, in piazza Municipio, erano portate dalla carovana dei facchini in casa dei loro mantenegoli, dove ciascun collo grosso di mira era aperto, e tutto quello che conteneva era trafugato, ed era sostituito da stracci, ciabatte, sassi, sabbia, fino alla concorrenza del peso segnato nella bolletta di spedizione. I ladri erano poi maestri nel ricucire l'imballaggio e rimettere a posto i sugelli e rifarli di nuovo con sigle perfettamente imitate. Era una vera pinacevole cuccagna per il personale della ditta. Ecco quale trattamento avevano le merci. Arrivate che erano alla scalo, passavano alla casa di deposito dei ladri, venivano alleggerite e aggiustate e poi riportate all'agenzia trasporti.

Quando il signor Lanzilli fu ben sicuro del fatto suo partecipò il risultato della sua inchiesta al questore, il quale ordinò ai delegati Sorrentino, Cammarata e Doleno di tenere d'occhio i colpevoli. Ieri infine quindici tra le persone addette alla ditta Lanzilli, tra facchini e caporali e qualche loro parente, furono tratti in arresto, e sottoposti ad interrogatorio tutti confessarono. Dopo l'interrogatorio furono tutti inviati in carcere. Tra gli arrestati si trovano anche due donne, che furono inviate al carcere muliebre. Gli oggetti sequestrati sono numerosi.

L'arresto di un favoreggiatore di Mario Pesenti.

Roma, 11, ore 22.5.

La Questura di Roma che riuscì ieri ad arrestare Mario Pesenti, autore del tentato ricatto a danno del marchese Cito, nutriva fondati sospetti che il Pesenti fosse potuto sfuggire sinora all'arresto perchè protetto da qualche favoreggiatore. Vicino al luogo dove il Pesenti fu arrestato, in via del Tritone al N. 62, ha negozio il giornalaio Masucco Antonio fu Gaspare, di anni 30, di Miturno. La questura seppe pure che il Pesenti era stato veduto entrare nella bottega del Masucco. Questo particolare, coincidendo coll'altro che il Pesenti fu arrestato appunto dinanzi alla abitazione del Masucco, ha fatto decidere la questura ad ordinare una perquisizione nella casa e nel negozio del Masucco. Dalla perquisizione nel negozio niente è risultato che potesse suscitare i sospetti; nell'alloggio invece fu sequestrata della biancheria e degli indumenti appartenenti al Pesenti, ed alcuni cappelli e barbe finte che servivano al Pesenti per camuffarsi. In seguito a ciò il Masucco venne arrestato anch'esso sotto la imputazione di favoreggiamento. Sottoposto ad un primo interrogatorio, il Masucco negò di avere dato alloggio al Pesenti, ma incalzato dalle domande, ha soggiunto che aveva ospitato il Pesenti senza neppure sapere che si trattasse del ricattatore del marchese Cito. Invece risultò che il Masucco conosceva benissimo il Pesenti, perchè due anni fa era stato testimone in un processo in cui il Pesenti era imputato. Alla questura risulta che il Masucco ha ospitato il Pesenti sin da venerdì scorso. Il Masucco è un giovane basso e piuttosto tarchiato.

UN SOLO RIMEDIO, FRA TANTI, HA POTUTO GIOVARE

Firenze, 6 Dicembre 1905.

"Prescrivo la Emulsione SCOTT nelle varie forme di deperimento organico, e sempre ne ritrassi risultati soddisfacenti precipuamente in quei casi nei quali sono indicati i preparati di fosforo. Di recente, in una bambina con tara nevropatica ereditaria, affetta da entero-colite muco-membranosa, ottenni con **l'Emulsione SCOTT** quella guarigione che da più mesi indarno si domandava ad altri rimedi suggeriti, altrecchè da me, anche da altri colleghi."

Dott. G. B. DAGNINO
Medico-Chirurgo
Via Iacopo da Diacceto No. 18 Firenze.

Il potere tonico-alimentare della

EMULSIONE Scott

ebbe la virtù di salvare la bambina curata dal Dott. Dagnino, mentre tutti gli altri rimedi a nulla conducevano. Il potere ricostituitivo della Emulsione **SCOTT** deriva dalla qualità eccezionale dei componenti del processo scientifico originale di SCOTT col quale è preparata. I componenti della Emulsione **SCOTT** (olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e sodai), sono resi digeribili e assimilabili anche dagli stomaci più delicati e attivate le loro proprietà nutritive. Soltanto la Emulsione **SCOTT** possiede questi requisiti, non le altre emulsioni, perciò una cura corrispondente a quella citata sopra, non potrebbe ottenersi che con la Emulsione autentica la cui marca di fabbrica, "Pescatore sorregge con un grosso merluzzo sul dorso" è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia. Qualunque altra marca non risponderebbe allo scopo.

Trovasi in tutte le Farmacie

Previdenza sanitaria.

L'inverno si avvicina a grandi passi e tutti sanno quanto la fredda stagione sia mal tollerata dalle costituzioni deboli, dagli anemici ed, in generale, da tutti coloro che non godono di una robusta salute.

Questi devono quindi prepararsi ad affrontare i rigori della stagione invernale con una cura ricostituente, per la quale nessun rimedio è più indicato delle Pillole ricostituenti Greco dell'illustre Professore Senatore Pietro Grocco, riconosciute utilissime in tutti i casi di esaurimento del sistema nervoso, di anemia e di debolezza prodotta da eccesso di lavoro, convalescenza e qualsiasi altra causa.

Se ne faccia richiesta alla Società Cesare Pegna e Figli di Firenze, che prepara queste Pillole, e le fa messe in commercio al prezzo di L. 3,50 il flacone franco nel regno. 19230

Tel. 27-90 **CASA DI CURA** Tel. 27-90
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
Torino - *Via Villa della Regina*, 19 - Torino
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
Docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella R. Università di Torino.
Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vincenziane Domenicane.
CONSULTE nella Casa, ore 10, nello Studio del direttore, Corso Oporto, 21, dalle 14 alle 17 dei giorni feriali. 3000

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Gustarlo dalla controfirma.

USATE
l'EUSTOMATICUS
del Dott. ALFONSO MILANI
il SOVRANO dei DENTIFRICI
la Polvere, pasta, elisir
Preferite per lavarvi
la POLVERE IGIENICA
del Dott. Alfonso Milani.
In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti, anticipando L. Mailo Società Dott. A. Milani & C. Verona, si riceve franchi dei modelli. Est. c. 30 in più.

LODEN DAL BRUN
ARTICOLI IMPERMEABILI PER VIAGGIATORI
Rappresentante e depositario per Torino
ERCOLE CANDELLERO, via Perrone, 14.

IL VERO
Tè delle Alpi
Il Migliore dei Purgativi
Esigere il nome di RECH
Carlo Dapozzano, farmacista in Marsiglia.
Rifiutare tutte le scatole che non portassero il nome di Rech sull'inviluppo.

BERRY
FABBRICA OCCHIALI
LENTI DI QUALUNQUE NUMERO
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità di occhialeria in oro.
Riparazioni.
Telefono 26-73 — Gratis Catalogo.

REATI E PENE

Il dramma di via Giobbe.
Come con un soldo una fanciulla credette vendicare il suo onore.

(Corte d'Assise di Torino — 11 dicembre).

Udienza pomeridiana.

La folla nell'aula è rigurgitante: è una folla chiassosa, eccitata, irrequieta. L'udienza pomeridiana incomincia coll'audizione del teste cav. *Gamacchio*, commissario di polizia, chiamato per potere discrezionale. Egli afferma che verissima l'Allasia fu denunciato per scrocco, ma poi pagò la sua quota all'oste e il giudizio cadde nel nulla.

Il P. M., cav. *Colombo*, pure ammettendo delle scriminanti, sostenne la condanna della imputata, dati i suoi precedenti, l'ambiente, la necessità di un esempio che freni gli impeti vendicativi di queste esotiche di romanzi, trapiantate nella vita comune.

Ma il difensore avv. *Maccari*, con calore evocando il triste quadro della piccola creatura che dovrebbe nascere nella solitudine del carcere, chiede l'assolutoria della Pacotto.

Mette in rilievo la reticenza scandalosa di testimoni, che di fronte all'uomo libero aggravano pietosto l'accusa contro la povera fanciulla che è rinchiusa nella gabbia. Dipinge l'ambiente dove vissero i due amanti. Dimostra come la fanciulla sia stata inesorabilmente tratta al delitto dall'angoscia irrefrenabile, dalla vergogna e dal dolore.

Durante l'arringa del giovane difensore l'Allasia più volte interruppe e protestò, ma poi, per consiglio dell'avv. Ciarotti, lasciò l'aula.

Intanto fuori si è addensata una grande folla trepidante. Le donne sono in maggioranza, ma non tutte appaiono però animate da uno spirito di cameratanza e di simpatia per l'accusata, simpatia che con maggiore generosità incontra, nonostante il misero aspetto della sua persona, nell'altro sesso.

Il verdetto.

Il *presidente* propone, spiega ed illustra i quesiti. Essi sono:

1.o Generico — 2.o Totale infermità di mente — 3.o *a)* Malattia per 25 giorni; *b)* Indebolimento permanente della vista; *c)* Deformazione permanente del viso — 4.o Sfregio permanente — 5.o Premeditazione — 6.o Parziale infermità di mente — 7.o Provocazione — 8.o Provocazione grave.

I giurati si sono fermati poco tempo in camera di deliberazione. Appena squilla il campanello, un grande mormorio si fa nell'aula ed è un mormorio di sollievo. La assolutoria dell'imputata è certa. Il presidente, che prevede una manifestazione clamorosa, specialmente dall'elemento maschile dell'uditorio, nella cui opinione non conviene, minaccia gli applaudimenti dell'arresto per ventiquattro ore.

Il capo dei giurati, a voce alta e ferma, pronuncia i due sì alle prime due questioni, e perciò l'accusata è prosciolta.

È ricondotta nella gabbia Anna Maria Pacotto. I carabinieri (poveri figlioli pieni di cuore!) con molta letizia le hanno data già la buona novella. Essa entra perciò nel gran gabbione sorridente, mentre ancora due lacrimoni le brillano negli occhi chiari. Il presidente ne ordina la scarcerazione.

La folla l'aspetta fuori tumultuando.

Appena ella appare in capo alla scaletta, mille braccia si tendono a lei. Tra esse vedo anche quelle delle fanciulle che pure furono stamane e ieri inesorabili contro di lei. Ma prima di tutto la raggiungono quelle della vecchia madre, che singhiozza per la grande gioia. E la povera donna si stringe al seno la figlia con grande trasporto. Poi l'impeto della folla le travolge tra i clamori sinceramente esultanti.

Un giurato guarda commosso lo spettacolo.

— Dopo tutto — mi dice — sarebbe stato crudele giudicare altrimenti.....

Solo due giurati furono di diverso parere. Il verdetto fu pronunciato con dieci voti a favore dell'imputata.

Presidente: conte Lovera di Maria; giudici: avvocati Oglietti e Della Chiesa; P. M.: Colombo; P. C.: avv. Ciarotti; Difesa: avvocato Maccari; cancelliere: Buzzi; uff. giud.: Riccio. *Cisl.*

Il processo di un maltolde

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 23,20:

Da tre giorni si discute dinanzi alla Corte d'Assise un processo contro il noto ed elegantissimo viaggiatore Scipione Santarnicchi, di 24 anni, che sparò cinque colpi di rivoltella contro la cantoncttista Lidia Rossiter, che, quantunque accettasse da lui doni ed offerte, pure aveva sempre rifiutato di acconsentire alle sue proposte. Il Santarnicchi, che è uno strano tipo di impulsivo e di sentimentale, dice che avrebbe desiderato che la cantoncttista rimanesse con lui magari anche nei platonici rapporti di fratello e sorella. Egli è dimesto da circa un anno, e per ben due volte ha tentato di avvelenarsi col fosforo, mentre altre volte ha tentato in diversi modi di uccidersi recidendosi le vene o sparandosi colpi rivoltella.

Il Pubblico Ministero ha chiesto che egli venga prosciolto dall'accusa di omicidio mancato, ed invece lo si condanni per lesioni.

La causa desta viva curiosità nel pubblico, essendo i due protagonisti notissimi. Si ritiene che finirà con l'assoluzione dell'infelice appassionato.

Un appello di Doria e Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,50:

Stamane i commendatori Doria e Canevelli, accompagnati dai loro difensori avvocati Augusto, Di Benedetto e Fabrizi, si sono recati alla Cancelleria del Tribunale ed hanno prodotto appello contro l'ordinanza che ammetteva le parti civili Distalievi, Collabona e Ceccarelli, e contro l'ordinanza che sospese il giudizio.

I panettieri romani cinscrivono uno sciopero di tutti i colleghi italiani

Roma, 11, ore 23.

In un Comizio di panettieri, tenutosi oggi a Roma, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli operai panettieri di Roma, riunitisi a Comizio, per discutere in merito alla legge presentata dal ministro Cocco-Ortu; tenuto conto che la legge come viene presentata con orario di 17 ore, è dannosa per la classe, deliberano di non accettare assolutamente alcuna legge che abbia un limite di orario che oltrepassi le dodici ore e dichiarano di tenersi pronti in qualsiasi momento con i compagni d'Italia a mandare in campo per lo sciopero generale, onde costringere il ministro a modificare la legge presentata. A tale uopo in sezione romana si fa promotrice di un Congresso nazionale, affinchè venga riconosciuto al proletariato della panificazione italiana un limite di orario umano di dodici ore di lavoro ».

Il Comizio si è sciolto pacificamente.

Uno scrittore cattolico che non ottiene l'*imprimatur*.

Roma, 11, ore 24.

Abbiamo già dato notizia di un opuscolo di monsignor Matona in risposta al programma dei modernisti. Ora è noto che ogni sacerdote ha il dovere di sottoporre all'approvazione dell'autorità ecclesiastica gli scritti che devono essere pubblicati. A Roma le pubblicazioni cattoliche debbono avere l'*imprimatur* del padre Lepidi maestro dei sacri palazzi apostolici. Mons. Matona inviò quindi a padre Lepidi la borsa del suo opuscolo ed il Lepidi, lettolo, si rifiutò di concedere l'*imprimatur* se non fossero state tolte non poche frasi conciliatissime ed ingiuriose e non fosse stato mutato il titolo che era *Il Giù in maschera*. Mons. Matona, che si trovava a Napoli, fu chiamato da Mons. Lepidi a Roma per esporgli questo suo desiderio. Il Matone però, cambiato il titolo, stampò l'opuscolo come era stato scritto e ne mandò subito una copia al padre Lepidi, accompagnata da una lettera colla quale si scusava di non aver potuto ottemperare al suo desiderio perchè l'opuscolo era già impaginato. L'opuscolo è violentissimo nel suo linguaggio dal principio alla fine. Padre Lepidi ha creduto quindi di non concedere l'*imprimatur*.

Una memoria di Pappacoda Romano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

L'on. Giuseppe Romano che, come è noto, è sottoposto a giudizio penale per peculato, falsi, millantato credito e concussione, ha inviato al Presidente della Camera ed alla commissione parlamentare che esamina la domanda a procedere contro di lui, una memoria a stampa colla quale vuole confutare tutte le accuse che gli sono fatte. La memoria è molto analitica e minuziosa e tende a scagionare il Romano dalle accuse della Propaganda di Napoli, per cui è stata iniziata la azione penale. L'on. Romano premette: «Fin da ora desidero che gli onorevoli colleghi mi scusino se io non trascurerò alcun mezzo onde la verità rifulga luminosa ed intera e che io non nutro indegno di loro».

Il nuovo concerto di campane pel campanile di San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 24:

La Giunta municipale, d'accordo colla Direzione dei lavori per la riedificazione del campanile di San Marco, ha nominata una Commissione per presiedere alla costruzione e fusione delle nuove campane. La Commissione è composta dei maestri Callignani, direttore del Conservatorio di Milano, Ravanello, direttore della Cappella Antoniana di Padova, e Thermignon, direttore della Cappella Marciana di Venezia.

La Commissione si è riunita nei giorni scorsi per trovare l'intonazione delle campane secondo i ricordi che del vecchio concerto ha il maestro Thermignon; non fu ancora deciso però a quale stabilimento verrà affidata la costruzione e la fusione delle campane.

Un banchetto a Teodoro Moneta.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei giornalisti, riunitosi oggi, ha scritto un'affettuosa lettera di felicitazioni al consocio Teodoro Moneta, ed ha spedito un telegramma al presidente delle Storthing, a Cristiania. Quindi prese l'iniziativa di un banchetto popolare all'illustre collega, deliberando di offrirgli, in tale occasione, la sigla in oro dell'Associazione. A Moneta giungono da ogni parte lettere e telegrammi di congratulazione.

Concerto commemorativo ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 11, ore 23:

Questa sera l'avv. Enrico Barutti di Torino, molto applaudito, commemorò, alla nostra Università popolare, Giovanni Camerana, avvocato e poeta.

Lo sciopero dei tipografi a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 11, ore 23:

Lo sciopero dei tipografi continua invariato in tutto il Canton Ticino. Stasera due giornali ticinesi *Popolo e Libertà* ed il *Corriere del Ticino* hanno potuto pubblicare due bollettini, nei quali danno in succinto le notizie e la cronaca. I due bollettini rilevano come siano fallite le pratiche del segretario dell'Unione internazionale dei tipografi, il quale se ne è ripartito sconfortato per Berna. Non si sa quando sarà stato di cose possa cessare.

La crisi monetaria americana.

Chicago, 11, ore 24.

In un banchetto che ebbe luogo nel pomeriggio di oggi, il presidente della commissione delle banche e della circolazione alla Camera dei rappresentanti, ha dichiarato che l'oro era la sola riserva ammissibile per le Banche. Sinchè gli Stati Uniti che hanno in circolazione 346 milioni di dollari in carta e seicento milioni di dollari in argento la mantengono alla pari coll'oro, in modo da giustificarne l'impiego come fondo di riserva, essi non potranno divenire centro finanziario del mondo. L'istituzione di una banca centrale attualmente è impossibile ma non è indispensabile, perchè si possano dagli Stati Uniti coordinare ed unificare le banche in maniera da ottenere la migliore cooperazione di tutti i capitali impiegati in questo genere di imprese. Concludendo, il presidente ha biasimato la politica del governo che ha creduto di lasciare in circolazione titoli fiduciari garantiti da altri valori e si vale di combinazioni ed espedienti.

Il naufragio di un "cutter" italiano.

Cannes, 12, ore 1.

Il cutter italiano F.... capitano Palladino proveniente da Spezia, carico di laterizio, è affondato ieri sera sulle roccie Moines (isola Sant'Onorato). La scialuppa di salvataggio *Golfe Juan* è riuscita a salvare l'equipaggio.

L'audacia dei ladri.

Ci telegrafano da Taranto, 11, ore 22:

Venne consumato un audacissimo furto in piazza Giordano Bruno, nella casa di Cosimo Pepe. Ignoti ladri, penetrati in casa di costui, gli rubarono 28,000 lire in denaro ed oggetti preziosi per il valore di lire mille e duecento.

L'Autorità di pubblica sicurezza indaga sul fatto.

L'Episcopato tedesco discorde sul contegno verso il Vaticano circa il modernismo

Berlino, 11, ore 24.

La conferenza dei vescovi cattolici tedeschi a Colonia ha terminato i suoi lavori. Un punto interessante era quello di sapere quale sarebbe stata la attitudine dell'assemblea dei vescovi tedeschi verso la lotta del Vaticano contro il modernismo. La discussione impegnatasi sulla recente Enciclica, che precisava il punto di vista del Vaticano verso il modernismo, non ha lasciato dubbio sul pensiero dei vescovi. La grande maggioranza dei vescovi, alla cui testa era il cardinale Kopp di Breslavia ha, secondo la *Gazzetta di Colonia* espresso il parere di fare sapere al Vaticano che sarebbe bene che si informasse in Germania prima di prendere decisioni definitive che interessano molto la Germania. La minoranza, seguendo il cardinale Fischer ed il vescovo di Treviri, ha combattuto questa opinione sicchè non si è potuto giungere ad un accordo.

E' stato deciso di tenere l'altra conferenza l'anno prossimo a Fulda.

Il compromesso austro ungarico approvato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, ore 24.

Il Parlamento ungherese ha accettato il compromesso austro-ungarico, con una maggioranza di 149 voti. Per quanto riguarda la quota parte non è più che questione di ore, perchè sarà egualmente adottata. Si può dunque pretendere che il nuovo compromesso entrerà in vigore a partire dal primo gennaio prossimo.

Il presidente non essendo d'accordo sul modo di vedere del vicepresidente verso i croati, non viene a presiedere la seduta che alle 1,30. Dopo una discussione tra i ministri ed il presidente, questi prende posto e lascia parlare i deputati croati in lingua croata senza interromperli. Questa sera correva voce di una crisi presidenziale. *(Malin).*

Non si vogliono preti polacchi deputati al Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2,00.

Abbiamo annunciato ieri che il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, aveva interdetto ai preti della sua diocesi di lasciare la loro parrocchia per più di 24 ore, senza aver domandato l'autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica. I giornali polacchi dicono che questa decisione mira particolarmente a tre preti polacchi deputati al Reichstag, ai quali si vuole impedire di compiere il loro dovere parlamentare.

Il risultato non si è d'altra parte fatto attendere: il conte Stolberg, presidente del Reichstag, ha annunciato, a principio della seduta di oggi, che il prete De Pless-Rymick aveva diretto le sue dimissioni al Centro.

Dal 1871 la circoscrizione di De Pless-Rynch aveva sempre scelto il suo rappresentante al Centro; nell'ultima elezione il seggio fu vinto a primo scrutinio dai polacchi, che ottennero 20,088 voti, contro 13,551. Nel 1903 il partito dell'impero riunì 6992 voti ed il Centro 2206 soltanto. *(Malin).*

L'armata spagnuola nel 1908

Parigi, 11, ore 22.30

Telegrafano da Madrid al *Temps*: Il ministro della marina ha presentato un progetto di legge che fissa il contingente dell'armata di mare, per l'esercizio 1908, in cinquemila marinai e 2358 uomini di fanteria di marina. La squadra d'istruzione organizzata sul piede di pace sarà composta di due divisioni, che comprendono: la corazzata *Pelayo*, gli incrociatori corazzati *Carlo V*, *Principessa delle Asturie* e *Catalogna*; gli incrociatori non protetti *Extremadura* e *Rio del Plata*; due *destroyers*, *Osado* e *Proserpina*. Inoltre il guardiacoste *Numancia* e tredici cannoniere potranno essere utilizzate pel servizio dell'Africa, delle isole Baleari e delle Canarie. Il bilancio della marina, comprende infine varie navi-scuola, degli avvisi, delle torpediniere, ed alcune navi in costruzione.

La gioia della Bulgaria pel fidanzamento del principe Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 12, ore 1.

La stampa saluta il fidanzamento del principe Ferdinando con articoli entusiastici, esprimendo la speranza quasi unanime che il secondo matrimonio del principe di Bulgaria avrà una influenza considerevole sopra la vita politica del paese. Si è contenti, sopra tutto, dei legami di parentela che uniscono la principessa alla famiglia imperiale russa.

Telegrammi di felicitazioni furono inviati da numerose corporazioni e molte personalità: il principe deve ritornare a Sofia domani. Il giorno del matrimonio non è stato ancora fissato, ma si crede che avrà luogo nel mese di febbraio.

(Matin).

Guglielmo ai funerali di re Oscar.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Un telegramma da Stoccolma ai giornali di questa sera dice che si crede sapere che oltre al Re e alla Regina di Danimarca, anche l'Imperatore di Germania assisterà in persona ai funerali di re Oscar.

(Matin).

Lo stato di salute di F. Coppée

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 24.

Un consulto ha avuto luogo oggi alla casa di Francesco Coppée. Ecco il bollettino che venne redatto: «Stato stazionario: urgente necessità di rispettare il riposo del l'ammalato in modo assoluto. Firmato prof. Segond, dott. Duchatoley, dott. Abele Wallet». *(Matin).*

Per l'elezione del nuovo Presidente della Confederazione Svizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 11, ore 19:

I deputati delle due Camere sono convocati per domani, 12 dicembre, in assemblea federale per procedere all'elezione del presidente della Confederazione e del vicepresidente del Consiglio federale.

CRONACA

La Conferenza Lavini al Circolo Barriera di Francia.

Al Circolo Barriera di Francia ebbe luogo ieri sera l'annunziata conferenza dell'avvocato Lavini, sul problema ferroviario ed edilizio di Torino. Assisteva un pubblico numeroso ed attento, fra cui notammo i consiglieri comunali ing. Cariana e Cauvin, il conte Tornielli, il conte Lupi di Moirano, l'ingegnere Serre Bertoli, il pittore Allason, il signor Maschi, il cav. Baravalle, l'avv. Tedeschi, i pittori Bossi padre e figlio.

Il presidente del Circolo, avv. De Antonio, presentò, con eleganti parole, il conferenziere, richiamando l'attenzione del pubblico sopra l'importanza del tema di interesse generale della città e felicitandosi per l'evidente risveglio dei torinesi a cura dei propri interessi.

L'avv. Lavini considera i due problemi, ferroviario ed edilizio, nei loro stretti rapporti.

Avverte come il problema ferroviario sia duplice. Da una parte considera le grandi linee di comunicazione internazionale, sulle quali Torino deve cercare di trovarsi, e quindi ricapitola l'opera della Pro Cenisio, tendente ad impedire che la linea attuale del Fréjus sia conservata nella sua importanza e debba per essa mantenersi l'agitazione, perchè tutti i provvedimenti più radicali siano presi allo scopo di impedire che il commercio dell'Inghilterra del sud e dell'ovest della Francia sia distrutto a favore di altre arterie.

Poi considera le comunicazioni di Torino con Savona, nel cui studio non si deve pensare di provvedere ad un interesse semplicemente locale, ma aver di mira l'interesse generale, cioè di far in modo che la linea Savona-Torino rappresenti il primo tratto di una strada di grande traffico che avvicini Savona all'Europa Centrale, facendo concorrenza per essa ai porti del nord.

Questo è l'ideale che si deve avere di mira e non pensare a far servire la linea stessa a scopi minori ed a raccordamenti con interessi minori che vizino il percorso.

Dal tema delle grandi comunicazioni, il conferenziere passa al problema delle comunicazioni urbane, al riordinamento delle stazioni.

E qui svolge il progetto del trasporto del Municipio alla stazione di Porta Nuova ed all'arretramento di questa al Cavalcavia, creando in questo punto il centro monumentale di Torino.

Prende in esame il tracciato di massima del riordinamento delle stazioni approvato dal Consiglio comunale, e si augura che questo tracciato divenga definitivo per quanto riguarda l'impostazione delle stazioni ovest merci e viaggiatori, messe rispettivamente a capo dei corsi Peschiera e Vittorio Emanuele, all'altezza della stessa linea di cintura.

Spera tuttavia che i tracciati del piano regolatore siano meglio disegnati in rapporto colle stazioni stesse e con convergenza di corsi, che, facendo capo a quelle, valgano a distribuire razionalmente il movimento, facendole servire anche come nuclei decorativi e punti di orientamento.

Spera che la nuova linea ferroviaria ad ovest passi in trincea, e spera che l'abolizione dei passaggi a livello, che è data come sicura nei progetti presentati dalla Direzione delle ferrovie, non significhi semplicemente l'adozione di cavalcavia e passerelle, e rileva come in sterro che imporrebbe la trincea trovi facile sfogo nelle basse campagne fra la Pellerina e la Dora, vorrebbe che può essere colmata, preparando una migliore sistemazione altimetrica di quella zona del territorio del nostro Comune.

Chiude augurandosi che la voce potrà sorga a supplire la voce troppo debole dei nostri rappresentanti amministrativi e politici nella tutela degli interessi torinesi.

La conferenza era illustrata con numerose proiezioni fatte dal signor Casalotto.

Interrotto spesso da applausi, il conferenziere raccolse alfine una vera ovazione.

Onoranze al commissario di P. S. di Borgo San Secondo.

Il commissario sig. Luigi Clivio, il quale da un ventennio circa esercita le sue funzioni nella regione di Borgo S. Secondo, ha avuto ieri sera una veramente solenne dimostrazione d'affetto in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Raramente abbiamo veduto attorno ad un uomo tanto consenso di affettuosi sensi, tanta spontanea e sincera espressione di amicizia, nata da una lunga consuetudine, rafforzatasi negli anni dalla conoscenza sempre più intima di quelle doti d'animo e di cuore che la amicizia rendono più cara e preziosa. Infatti quasi 300 commensali vollero prendere personalmente parte alla manifestazione che ieri sera si svolse nella gran sala del *Ristorante del Parco*, splendente di luci. Non ci è possibile fare nomi; diremo soltanto che tutte le classi sociali di Borgo S. Secondo erano rappresentate. Il festeggiato, seduto da un lungo, interminabile applauso, sedette alla tavola d'onore, avendo alla sua destra il cav. Chiappello ed alla sinistra il cav. Peverelli. Fra i commensali erano pure parecchi conterranei del cav. Clivio, e cioè il sindaco di Montemagno signor Giuseppe Sessona, il segretario cav. Prina Simone; il dott. Giuseppe Ferraro. Alla tavola d'onore sedeva pure il comm. Giulio Rossi, segretario particolare del presidente del Consiglio on. Giolitti, antico collega ed amico del cav. Clivio. Al termine del pranzo, il segretario del comitato, avv. Curtino Castagneri porse primo il saluto al neo cavaliere, e diede comunicazione di una lunghissima lista di adesioni, fra cui sono quelle del prefetto comm. Vittorelli, del Sindaco senatore Frola, del senatore Badini-Confalonieri, e degli onorevoli Panè, Danco ed Albertini. All'avv. Castagneri, seguirono poscia il cav. Chiappello, il quale parlò in nome del questore comm. Carmarino, dolente di non poter intervenire personalmente alla riunione conviviale; il signor Oresta Catella presidente del Comitato, il quale presentò il festeggiato una bella targa in bronzo (opera dello scultore signor Forchina) riproducente in basso rilievo l'effigie sua; il signor Bontardelli, ex presidente della Società esercenti del Borgo; il cav. Peverelli che recò il saluto dell'on. Rossi; il signor Maggiorotti, che disse e... bisse un'assai gustosa poesia in vernacolo, il cav. Prina di Montemagno, il segretario del questore signor Don Vito; il cav. Bouvet che espose il pensiero dei vecchi amici; il signor Raimondi di Montemagno, ed a tutti rispose il cav. Clivio con parola improntata a reale commozione per tanta prova di affettuosità, fiero e giustamente lieto di vedere come anche nell'esercizio severo peraltro del suo delicato ministero abbia saputo raccogliere una così larga messe di simpatie.

Il programma oratorio fu chiuso da poche parole dette a richiesta generale dal vicario della Crocetta reverendo Don Roccati il quale rilevò l'opera pacificatrice che spesso ha avuto occasione di esercitare il cav. Clivio nel suo ufficio. Alle 22 la sala si sciolse, dopo un ultimo grido di « Viva Clivio ».

Il secondo convegno al Municipio per il problema ferroviario.

Ieri al Municipio alle ore 16 si è nuovamente riunita la Commissione tecnica per il riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino.

Erano presenti: il Sindaco senatore Frola cogli Assessori Francoi e Bonelli, il Comm. Bianchi Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato cogli ingegneri delle ferrovie Comm. Crosa, Ispettore superiore, Comm. Berrini, Capo Compartimento, Candeliero Capo del Mantenimento e dai lavori presso la Direzione Compartimentale di Torino e De Gaudenzi, Ispettore principale dello stesso Ufficio.

Assistevano pure il Segretario Capo del Municipio Comm. Testara, e il Capo Ufficio Cav. Scotto.

La Commissione esaminò nei suoi particolari i due progetti A e B ieri presentati dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Il progetto A — linea esterna di ponente, con soppressione completa di Porta Susa — apparve come quella che più precisamente risponda al voto del Consiglio Comunale 29 ottobre 1906.

Il progetto B — impianto di una stazione merci a ponente e conservazione di Porta Susa per semplice servizio viaggiatori — risultò invece come di attuazione più pronta pure presentando alcune particolari difficoltà di ordine tecnico che col tempo si potrebbero dirimere con altre costruzioni.

Il Sindaco chiuse la discussione impegnandosi di presentare al Consiglio i due progetti per la risoluzione definitiva.

La Regina Madre all'Istituto per le Figlie dei Militari

Ieri e ieri l'altro, nel mattino, S. M. la Regina madre fece una visita alle tre Sezioni dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani: *Villa della Regina*; *sezione magistrale* e *sezione professionale*. Fu accompagnata nella sua visita dal cav. d'onore conte Gazzelli di Bruco e dalla dame marchesa di Villamarina e duchessa Sforza-Cesarini.

Si trovarono a ricevere la Sovrana, il vicepresidente dell'Istituto, tenente generale Vittorio Biandrà dei conti di Reaglie; i consiglieri: marchese Carlo Compans, marchese Pignone del Carretto, conte cav. Luigi Vollino, prof. comm. Gio. Angelo Reycand, il segretario del Consiglio, comm. Vittorio Guyot; le dame patrone: contessa Amalia Visone, contessa Carolina Scotti, contessa Angela di Rossello-Gattinara, contessa Maria Cadorna di Salasco, marchesa Albertina Compans-Pallavicini, baronessa Giuseppina Galeani-Brigio, nobile signora Mellaugro-Vegezzi, signora Angela Reycend-Mossa, signora Maria Cridis-Fontana.

Erano inoltre presenti: il cappellano della Villa della Regina prof. Pier Giuseppe Brignolo, il dott. Adolfo Villa, i professori commendatore Pietro Rossi, Tommaso Fabbro, cav. Arrigo, prof. Testa e Zola, il Corpo insegnante interno di ciascuna Sezione; le signorine Salasca e Guyot, la signora Irene Guyot-Penati.

La Sovrana, accompagnata dalle direttrici e dal segretario, visitò tutte due le case, fermandosi alla cappella, nei dormitori, nel refettorio, nella cucina, compiacendosi della pulizia e dell'ordine ivi riscontrati. Vide le alunne nelle proprie classi e nei laboratori, assistette a qualche lezione, visitò le scuole di taglio, di disegno, di canto, ed ebbe, per tutti gli insegnanti, parole di lusinghiero incoraggiamento.

Prima di lasciare gli Istituti, le furono presentate le alunne più distinte per buona condotta. Alla Villa della Regina, dopo il canto di un coro, la signora Gallone Maria le disse alcune parole di ringraziamento e di saluto, offrendole un mazzo di rose; alla sezione magistrale professionale fu ringraziata dalla signorina Maria Matilda, la quale la pregò di gradire un mazzo di fiori artificiali, che la Regina aveva veduta confezionare nel laboratorio della Casa.

La Sovrana lasciò l'Istituto dopo il mezzogiorno, esprimendo alla presidenza ed alle direttrici la sua soddisfazione per le visite e per l'accoglienza affettuosa ricevuta.

Un ricevimento al castello di Stupinigi.

Ieri, al Castello di Stupinigi, dalle 16 alle 18, la Regina madre ricevette in visita ufficiale le Autorità torinesi e parecchie dame e gentiluomini della nostra aristocrazia.

Gli invitati, che erano circa centocinquanta, giunsero al Real Castello in numerose automobili.

Assisteva al ricevimento anche la Principessa Laetitia.

La Sovrana si intrattenne lungamente e affabilmente con tutti, ed ebbe con molti vive parole di compiacimento per le dimostrazioni d'affetto, da cui si vede circondata sempre a Torino.

La Regina Margherita lascierà Stupinigi domenica prossima e partirà dalla stazione di Porta Nuova, in treno speciale, per Roma.

Un falso allarme. A proposito della validità dei biglietti.

Un giornale illustrato settimanale pubblicava pochi giorni sono il *fac-simile* di tutti i biglietti di Stato e degli istituti d'emissione che avranno ancora valore dopo il 1.o gennaio del 1908; in tale riproduzione ometteva però il vecchio biglietto di Stato da 5 lire che reca la testa di re Umberto. Questa omissione pose subito addosso a quanti la notarono un giustificato timore: che cioè i vecchi biglietti da cinque lire fossero nell'imminenza di perdere affatto il loro valore.

Ora possiamo assicurare, per le informazioni avute dalle fonti più certe, che invece così non è: il vecchio biglietto di Stato da cinque lire che porta, come quella da dieci lire, la effige di re Umberto continuerà ad essere valido anche dopo il 1.o gennaio 1908.

La ricostituzione del Consorzio fra esercenti macellai

In questi giorni il Consorzio fra Esercenti Macellai per la salatura e la vendita delle pelli si è ricostituito per il prossimo 1908.

Ci consta ora che ieri i Consorziati convenuti in assemblea per la elezione del presidente hanno con votazione segreta riconfermato in tale carica il cav. Carlo Pia, il quale riportò 86 voti su 134 votanti e con 6 schede bianche e disperse.

Per la fiera di piazza San Carlo

Il Municipio di comunica:

« L'assegnazione dei posti per l'impianto dei banchi mobili in piazza San Carlo, durante la prossima fiera, a più precisamente dal 22 corrente a tutto il 6 gennaio 1908, avrà luogo alle ore 14 di sabato, 14 dicembre, in una sala del civico Ufficio di polizia ».

Propaganda sindacalista.

Alessandro Degiovanni, ex-segretario della Camera del Lavoro e leader del gruppo sindacalista torinese, ha ieri sera parlato alla Associazione generale degli operai sulla « lotta di classe nel movimento operaio ».

Il salone era affollato di almeno settecento persone e l'elemento sindacalista vi aveva una larghissima rappresentanza.

La conferenza di Degiovanni fu soprattutto la esposizione del programma sindacalista ed una abile polemica contro Rigola e Cabrini, per quanto essi dissero recentemente in due diversi comizi a Torino e a Borgo San Donnino.

L'oratore non ha certamente risparmiato gli attacchi ai riformisti, ma si studiò di dimostrare che essi, non i sindacalisti, procedono nell'errore. In materia di elezioni politiche espose il concetto della neutralità, affermando che questa deve essere la tattica di lotta dei sindacalisti. Si diffuse a parlare della necessità dello sciopero ad oltranza come arma contro il profitto capitalista e impresse, quindi a criticare la Confederazione del Lavoro ed il Partito socialista per il contegno fin qui tenuto verso il proletariato, dicendo che l'uno e l'altro fecero delle concessioni a danno della classe lavoratrice.

Attaccò il gruppo parlamentare socialista, tacciandolo di fiacchezza e difese il sindacalismo dall'accusa di aver fatto opera di disgregazione. Sugli intellettuali espresse il parere che essi non debbano mai ingerirsi in quanto riguarda esclusivamente il miglioramento economico del proletariato, ma limitarsi soltanto a concorrere nella missione educativa delle masse. I sindacalisti non intendono di servire le ambizioni personali degli intellettuali.

Trattò dell'azione diretta e del boicottaggio, affermando che se la forma di lotta è violenta si manifesta pur sempre efficace nell'ottenere il risultato. Anche se le armi non sono troppo civili i sindacalisti devono servirsene.

Ancora si soffermò a dimostrare la superiorità del Sindacato sulla Federazione ed a svolgere altri punti del programma di lotta, quale egli lo intende.

Alla fine della conferenza si ebbe un po' di contraddittorio poichè il prof. Angelo Bersi, consigliere comunale socialista di Moncalieri, tentò di confutare le teorie sindacaliste. Le sue dichiarazioni di riformista non gli valsero le simpatie dell'uditorio che lo interruppe spesso, impedendogli di esprimersi chiaramente il suo pensiero.

Ribattè tuttavia il Degiovanni, provocando una controrisposta del prof. Bersi, e il trave duelle oratorio fu vivacissimo.

Per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Tra i varii telegrammi spediti da Enti ed Associazioni torinesi al presidente della IV Sezione del Consiglio di Stato, onde sia mantenuto l'art. 3 del Regolamento generale per la istruzione elementare, segnaliamo i seguenti:

« Migliaia padri famiglia componenti Unione cattolica operaia Torino protestano contro illegale Regolamento Rava, obbiamo insegnamento religioso impone legge Casati, supplicano Vostra Eccellenza sostenere diritto genitori esigenti scuola educhi cristianamente propri figli.

« LUIGI RAMELLO, *presidente generale* ».

« Circolo Giovanni Bosco Torino, interprete e rappresentante centinaia di migliaia di padri di famiglia di ogni ceto e condizione, antichi allievi Collegi salesiani, protesta contro esclusione insegnamento religioso scuola primaria; proclama tale insegnamento coefficiente altissimo educazione, ordine, moralità e presidio contro intisichimento nell'animo dei giovanetti dell'odio di classe e di ribellione; unica salvaguardia efficace delle patrie istituzioni; invoca reiezione regolamento Rava, perchè contrario legge, dannoso società.

« ATTILIO PIETTO, *presidente* ».

« Lega magistrale Rayneri Torino, persuasa importanza educativa dell'insegnamento religioso nella scuola, fa voti che nel nuovo Regolamento scolastico esso abbia il posto che leggi non mai abolite gli assegnarono e che immensa maggioranza genitori e cosciente nazionale esigono.

« *La Direzione* ».

« Cinquecentoventi membri Associazione Clero torinese interesse retta educazione popolo pregano rigetto nuovo regolamento scolastico, causa omissione obbligo insegnamento religioso, che facoltativo ai Comuni diverrà fonte lotte partigiane. — Presidente: *Teologo Galletti* ».

« Sezione torinese Lega Nazionale Padri di famiglia per difesa moralità gioventù presenta Vossignoria viva rispettosa istanza, perchè rigettando regolamento Rava, sia serbato gioventù base benessere morale, civile, intima ordine famiglie, società. — *Fiorio* ».

Le accuse all'ex R. Commissario Adriano Trinchieri.

Anche qui a Torino, dove il Trinchieri contava numerose conoscenze e fedeli amici, le accuse fatte nel Consiglio Comunale di Napoli hanno trovato un'eco profonda. Per questo abbiamo voluto assumere più particolari informazioni: e diamo ora il risultato di tali indagini.

Il Consiglio comunale di Napoli negò la ratifica al contratto dal R. Commissario stipulato con la ditta Valcarenghi di Milano per le affissioni pubbliche sulle facciate degli stabili patrimoniali e demaniali del Comune e di qualsiasi manufatto temporaneo sul suolo pubblico pel corrispettivo di L. 40,500, contro 200 che se ne percepivano prima.

Ora le accuse formulate contro il comm. Trinchieri furono queste:

1. Che il contratto non fosse conforme alla deliberazione e al compromesso approvato, tra il R. Commissario e la ditta Valcarenghi dalla Giunta provinciale amministrativa, per avere riconosciuto alla ditta il diritto di affiggere gratuitamente i manifesti sui manufatti temporanei.

2. Fu denunziata la scomparsa di una importante deliberazione presa dalla Amministrazione precedente a quella del Commissario circa la municipalizzazione delle pubbliche affissioni.

Nè l'una, nè l'altra di queste affermazioni pare abbiano il carattere di gravità a cui le dichiarazioni fatte in quel Consiglio comunale accennavano. Una deliberazione della Giunta municipale non può sparire tanto facilmente: anzi la legge e il regolamento comunale prescrivono al riguardo la tenuta di un registro, della cui integrità sono responsabili il sindaco ed il segretario.

Così è della prima accusa. Evidentemente il prospetto dei manufatti sul suolo pubblico appartiene al Comune come parte del generale *adspectus urbis*: e più ancora per il monopolio creato dall'art. 1 della legge sulle municipalizzazioni. Non si comprende quindi come siasi potuto trovare e sostenere l'ipotesi di una arbitraria modificazione del contratto.

Ricordiamo il caso del Sarede. Anche a quell'integro funzionario era stata negata dal Consiglio comunale di Napoli con uguali pesombre di sospetto la ratifica del contratto di esercizio del teatro San Carlo. Gli avvenimenti della vostra, perchè l'uomo che amate vi ricambia d'amore, mentre la donna della quale sono preso sino alla follia mi detesta, mi disprezza, mi odia!

Il maresciallo si fermò in seguito a una emozione così violenta e comunicativa, che Alice ne trem

pinenti di qualche anno dopo hanno chiarito, davanti la Corte d'Assise, da qual parte stavano le scorrettezze di amministrazione.

Abbiamo così riportato serenamente la cronaca di queste accuse e di queste difese: augurando anche in questo non piccolo incidente della pubblica amministrazione la maggior luce e la più completa soddisfazione di tutte le coscienze oneste.

Attorno alla chiusura di un Istituto.

Per ordine dell'Autorità prefettizia venne chiuso l'Istituto detto della Consolata in via Cottolengo, nel quale erano una dozzina di bambine abbandonate. Le ragioni del provvedimento sarebbero le seguenti. Una delle tre suore addette alla casa, abbandonò fin dall'anno scorso l'abito monacale, e lasciò l'Istituto. Dopo però un'assenza di alcuni mesi vi fece ritorno in abito laico e riprese l'esercizio del suo ministero, insieme alle monache rimaste. Per questo fatto l'Autorità ecclesiastica sollevò delle proteste che fecero capo alla Prefettura, la quale ordinò un'inchiesta dalla quale risultò che l'Istituto, il quale funzionava coi prodotti della questua non aveva amministrazione regolare e che inoltre i locali non rispondevano ai precetti dell'igiene. Da ciò il provvedimento prefettizio.

La riapertura della Cucina malati poveri

La «Cucina malati poveri», la quale nell'anno scorso ha soccorso, nel breve periodo di quattro mesi, 7217 malati, venne riaperta in questi giorni presso il Policlinico di via Quattro Marzo, con l'orario consueto dalle 10 alle 14. L'Amministrazione volge un caldo appello ai cittadini generosi perchè visitino i locali e concorrano a beneficare gli infelici che quotidianamente inviano per soccorsi i medici. L'Opera ha già ricevuto generosa offerta in natura dalle due Società del gas.

Per la vedova Bottinelli.

Un nostro lettore, che modestamente vuole nascondere il suo nome colle iniziali A. T., commosso dal luttuoso caso che hanno colpito la povera vedova Bottinelli, madre sventurata dei due bambini morti asfissiati lunedì scorso, ci invia L. 10 a beneficio della derelitta. Noi ci faremo debito di rimettere la somma alla povera donna perchè nel suo duolo meno senta le afflizioni della miseria e ricavi qualche consolazione dalla solidarietà umana dei buoni.

L'allegra burla
giocata alle guardie da un ladro astuto.

Pare uno spunto di novella umoristica ed è realtà. Arnaldo Cumetti, un giovanotto sui diciott'anni, agile come un capriolo e furbo come una volpe, aveva ottenuto poco tempo fa un posto avventizio di guardia-merci nella stazione di Porta Susa. Ma s'annoiava, poveretto, nella sua mansione di fiducia che gli permetteva di ritemprarsi inoperoso per un intiero. Neppure il via vai continuo dei treni lo distraeva più, e lo sventuratissimo Arnaldo cominciò ad impensierirsi per la sua salute. Temeva, con quella vita d'una monotonia snervante, di diventare, un giorno o l'altro, misantropo. Il caso, per fortuna, gli venne finalmente in soccorso facendogli scoprire un grosso «collo» di giocattoli diretto ad una Ditta della città.

I giocattoli! Erano stati sempre la sua passione fin da ragazzo. Il giovane guardia-merci non seppe resistere alla tentazione; nello scalo nessuno lo sorvegliava, e facilmente quindi egli avrebbe potuto forzare il «collo» per scegliere ciò che più gli talentava.

Arnaldo Cumetti si fece un bellissimo ragionamento per mettere in pace la coscienza, e subito aprì l'involucro che custodiva i giocattoli. Ce n'erano d'ogni foggia e dimensione e di così leggiadri da tentare la curiosità di qualunque mortale. Arnaldo ne trasse fuori uno, quindi un altro, un terzo, un quarto e, non sapendo più a quale dare la preferenza, se li appropriò tutti quanti.

Caro ragazzo! Aveva pure il diritto di divertirsi un poco anche lui. Soltanto quella perla di guardia-merci si era dimenticato una circostanza pressochè trascurabile: lui custodiva lo scalo, è vero, ma a sua volta era custodito dagli agenti del Commissariato particolare.

Ecco perchè l'innocente Arnaldo, uscendo dalla stazione coi suoi giocattoli, abilmente nascosti, fu scoperto e dichiarato in arresto. Rimase male, ve'! Risognava vedere come soffriva per l'affronto! S'era fatto pallido sotto un cencio, povero Cumettino!

Le guardie lo scortarono e lo accompagnarono premurosamente alla Sezione, in attesa di mandarlo alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

Eh sì! Provatevi se avete cuore! Arnaldo Cumetti cominciò a lamentarsi, a contorcersi come un serpe, e finalmente si lasciò cadere come corpo morto. L'emozione dell'arresto aveva provocato il deliquio; una cosa tremenda, inenarrabile, una vera catalessi fulminante. Gli agenti ebbero un bel chiamarlo e scuoterlo: pareva un cadavere!

Che fare in simile frangente? Lasciarlo morire così, senza soccorso, come un cagnolino sperduto? Trasportarlo in un ospedale, bisognava..... e d'urgenza anche, per non vederlo spirare lì in due o due quattro.

Si fece venire una carrozza: Arnaldo vi fu poricolo premurosamente, e frusta, cocchiere!

Il giovane era sempre svenuto. Quando giunse all'ospedale Umberto I lo si dovette trasportare a braccia in quattro e quarto, così vestito come si trovava, senza una bavella. I medici lo guardarono, lo tastarono, lo palparono d'ogni lato poi si fissarono stupiti. Che caso strano di deliquio! Il polso, sì era un po' agitato, ma per tutto il resto quel poveru diavolo pareva stesse benone. Eppure non si moveva più: gli si alzava un braccio, una gamba: il braccio e la gamba ricadevano inerti, come quelli di un cadavere. Arnaldo Cumetti, sempre coricato sulla barella, fu messo in una stanzetta in attesa che il deliquio diminuisse d'intensità: i medici lo avrebbero in seguito osservato e studiato.

Ad ogni modo, per buona misura di precauzione, un agente fu messo di piantone alla porta. Non c'era mica pericolo che scappasse il povero giovane, in quello stato, ma la legge, quando si tratta d'un detenuto, vuole le sue precauzioni. Passò un po' di tempo e un medico tornò per visitare meglio l'infermo. L'agente aprì la porta, ma s'arrestò, sbalordito. La barella era vuota e la finestra della stanza spalancata a due battenti. Il moribondo, il..... cataletto aveva preso la luna!

Il tranello, l'incidente era diventato d'un tratto esilarante, meno che per la guardia. Arnaldo Cumetti, da birba matricolata, aveva giocato il brutto tiro corbellando i suoi cerberi custodi. Il malore, il deliquio, la catalessi, tutto era stato finzione, e finzione degna d'un artista provetto.

Appena egli si era sentito solo nella stanza dell'ospedale, aveva pian piano abbandonata la parte di moribondo e, saltando su dalla barella più agile e più vispo di prima, aveva aperta e scavalcata la finestra, lasciandosi cadere nel giardino.

Figurarsi che corsa pazza a traverso i boschetti puliti fino al primo cancello, che sbarrava la ventura di trovare! Superarlo fu per lui un giuoco da ragazzi, tanto più che il pensiero di sfuggire all'arresto gli accresceva la forza e la svelatezza, mettendogli l'ali ai garretti.

La povera guardia ebbe un bel ricercarlo: Arnaldo Cumetti era già lontano di parecchi chilometri.

Soltanto non gli conviene di ridere: i proverbi hanno così spesso ragione!

***

Il giovane Arnaldo Cumetti, che appena fuggito dall'ospedale si era recato a casa, fu consigliato dal padre suo a costituirsi alla Autorità per non aggravare la propria posizione.

Il padre stesso lo accompagnò alla Questura. Il Cumetti venne tradotto alle carceri a disposizione della Procura del Re.

Arresto di un ladruncolo incorreggibile.

Ieri verso le ore 17 mentre una signora, rimasta sconosciuta, passava in corso Re Umberto, angolo corso Duca di Genova, fu avvicinata da un giovine sconosciuto, il quale con mossa rapidissima le strappò di mano una borsetta da passeggio, e quindi tentò di allontanarsi. Le grida della derubata richiamarono però l'attenzione di due passanti, il signor Alberto Costa, rappresentante di commercio ed il soldato della brigata ferrovieri, Ponzano Enrico, i quali furono pronti a fermare il fuggente che consegnarono poscia agli agenti.

Vedendosi in pericolo d'arresto il ladro gettò via la borsetta che fu raccolta da alcuni passanti e consegnata alla signora che si allontanò.

Alla Questura l'arrestato venne identificato per certo Paviolo Giuseppe, d'anni 21, abitante in via S. Rocchetto, N. 9, che da due giorni soltanto era uscito dalle carceri per una precedente condanna.

Un colonnello a riposo atterrato da un ciclista.

Il colonnello a riposo Vincenzo Negri, abitante in via Lagrange, N. 17, in via della Zecca, dinanzi al palazzo dell'Accademia Militare, venne gettato a terra da una bicicletta montata da un individuo sconosciuto, che, dopo l'investimento, si allontanò.

Il colonnello riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in otto giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Incendi.

Si sviluppò ieri un piccolo incendio nell'alloggio del signor Lavatelli, in piazza Vittorio, N. 14. Accorsero i pompieri e in poco tempo le fiamme furono domate. Il danno non è grave.

— Un altro incendio si ebbe nell'alloggio dell'avv. Barretta, ma fu spento subito dai pompieri.

Il Lavatelli e il Barretta sono assicurati.

Epilogo mortale di un infortunio.

Abbiamo dato notizia l'altro giorno, della caduta da un ponte mobile, dal carpentiere Goebel Carlo, d'anni 23, e del suo trasporto al S. Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono una frattura alla base cranica con conseguente commozione cerebrale. Le condizioni del povero andarono pur troppo peggiorando, e nella scorsa notte egli è morto nelle sale del nosocomio.

Statistica demografica e sanitaria

Nella terza decade di novembre si celebrarono 72 matrimoni; le nascite furono 209, ed i morti 130, di cui 60 maschi e 60 femmine.

Nella decade mancano 52 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso.

Le principali cause di morte furono: Per tubercolosi polmonare 25; per polmonite e bronco-polmonite acute 13; per malattie dell'apparato digerente 14; per malattie dell'apparato circolatorio 27; per malattie del sistema nervoso 28; per malattie costituzionali 22; per malattie letali e congenite 16.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Un nuovo Comitato di beneficenza. — Domenica, nel locale della segreteria dell'«Esposizione lavori femminili», si adunarono parecchie signorine e costituirono un Comitato di beneficenza a favore degli alunni poveri della scuola Silvio Pellico.

Ospedale Maria Vittoria. — L'assemblea generale di tutti i soci e benefattori di questa Pia Istituzione, venne stabilita pel giorno di martedì, 17 corrente mese, alle ore 17, nella sala di Direzione dell'Ospedale stesso, con un importante ordine del giorno.

Concorso. — E' aperto un Concorso presso il Ministero della marina fra i laureati in ingegneria (civile od industriale) a 4 posti di tenente nel Corpo del genio navale. Le domande di ammissione scritte in carta da bollo da L. 1.20, dovranno essere inviate non più tardi del giorno 31 dicembre corrente al Ministero della marina (Direzione generale delle costruzioni navali. Divisione costruzioni navali).

Per schiarimenti rivolgersi alla Regia Prefettura (Ufficio gabinetto).

Sotto-Comitato provinciale pro perseguitati italiani. — I rappresentanti delle varie categorie sono convocati in assemblea per la sera di giovedì, 13, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Impiegati Civili per coordinare i dati statistici sulle attuali condizioni delle diverse categorie.

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4) — Sono invitati i signori soci all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 15 dicembre 1907 (lunedì), alle ore 21, nella sede sociale, per discutere ed approvare il bilancio preventivo per l'anno 1908.

Stato Civile di Torino
11 dicembre 1907.

NASCITE (8): sono maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Colombo Luigi con Quartiero Antonia — Novaresio Ferdinando con Ferraro Felicina.

MORTI: Carotto Stefano, d'anni 57, di Gassino, capo fabbrica, via Berthollet, 12.

Dalmazzo Teresa (ved.) n. Bovis, id. 66, di Benevagienna, sarta, via Santa Teresa, 2.

Messaira Francesco, id. 63, di Torre Pellice, pensionato, corso Regina Margherita, 162.

Luzzu Salvatore id. 32, di Sassari, fabbro, via Stampatori, 12.

Allemano Teresa (ved.) n. Grosso, id. 53, di Cambiano, sarta, via Silvio Pellico, 9.

Mo Lodovico, id. 66, di Valduggia, confettiere, stradale Nizza, 254.

Taglietto Giuseppe, id. 75, di San Maurizio Canavese, tessitore.

Garino Anna (ved.) n. Rossi, id. 77, di Collegno, casalinga.

Brofferio Eugenio, id. 51, di Roccavarano.

Zoccola Ida, id. 21, di Cossato, stiratrice.

Regis Giuseppina (ved.) n. Cottino, id. 72, di Torino, casalinga.

Cornelli Celestina, id. 38, di Torino, sarta.

Guala Amedeo, id. 70, di Villa Mosso Inferiore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati e negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Una preziosa scoperta negli scavi di Ostia.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Ad Ostia, nei pressi dell'antico teatro, dove i lavori di scavo sono eseguiti sotto la direzione di Janulli, è stata scoperta una camera in stile pompeiano, le cui pareti sono adorne di affreschi assai ben conservati, di figure, fiori e disegni geometrici. Il soffitto è abbastanza ben conservato e si distinguono tutti i frammenti che lo compongono, è adorno anch'esso di fiori, figure e riquadri. Il pavimento è in mosaico bianco e nero. Gli intenditori giudicano che questa è la più notevole scoperta che sia stata fatta finora negli scavi ostiensi.

Teatro Alfieri.

Questa sera avrà luogo la terza ed ultima replica del dramma di Bracco: *I fantasmi*.

Domani, serata in onore di Ornella Calabresi, con *Il Cantico dei Cantici* di Cavalletti, e *Mopsa e buon dì* del *povero tutti*, commedia in tre atti di Ghevardi del Testa.

A giorni, come abbiamo annunciato, intraprenderemo nella nostra appendice la pubblicazione del romanzo di FRANCESCO PASTONCHI

Il violinista.

E' questo nostro un tentativo, il primo tentativo, crediamo, che sia stato fatto in Italia di presentare al pubblico, nelle colonne di un giornale, non quello che comunemente viene denominato romanzo d'appendice, *ma una vera opera d'arte scritta con alti intendimenti e con elaborazione di stile da un autore italiano, e il cui interesse sia principalmente concentrato nella forma letteraria. In Francia assai spesso avviene di trovare nelle appendici di giornale, accanto ai narratori puri e semplici di avventure straordinarie, i nomi dei più eletti scrittori, la cui opera, meditata e diligente, è sovratutto opera di letterati e di stilisti. Questo, che tra i lettori francesi ottiene sempre il massimo favore, ci lusinghiamo che possa ottenerlo anche fra noi. Il gusto fine ed educato del nostro pubblico, il nome noto e l'arte di* FRANCESCO PASTONCHI *ce ne danno completa fidanza.*

Concorsi.

E' aperto un concorso per un posto di assistente supplente di medicina nell'Ospedale di San Giovanni di Torino.

— E' aperto un concorso per quattro posti di assistente supplente di chirurgia nell'Ospedale di San Giovanni di Torino.

— Venne aperto un concorso per titoli a 50 posti di allievo istitutore nel personale di educazione e di sorveglianza dei Riformatori governativi.

Requisiti principali: età dai 18 ai 35 anni, patente di insegnante elementare, statura non inferiore a m. 1,60, immunità penale.

Le domande, su carta bollata da L. 1.20, corredate dei documenti prescritti, devono essere presentate entro il 31 dicembre corrente alla Prefettura (Divisione 3.a), presso cui gli interessati potranno avere ulteriori schiarimenti.

ULTIME NOTIZIE

Il vibrato attacco di Vandervelde
contro la vita privata del re del Belgio

Bruxelles, 12, ore 10.

Durante la discussione del progetto relativo alla dotazione ai membri della Famiglia Reale, Vandervelde, oratore socialista, ha dato lettura di una dichiarazione a nome dei suoi amici della Sinistra socialista. In questa dichiarazione è detto che i socialisti non voteranno la dotazione del principe Alberto e della contessa di Flandra.

Nel suo discorso Vandervelde ha fatto allusioni dirette e precise alla situazione un po' pubblica ed alla vita irregolare del Re. «Sia in Italia, sia in Inghilterra e negli altri paesi scandinavi vediamo — ha detto l'oratore — i Re fare sforzi apparenti per somigliare un poco a dei presidenti di repubblica ereditari. Mi sia permesso di prendere a prestito questa espressione di uno dei nostri più eminenti colleghi. Gli uni si raccomandano per la dignità perfetta della loro vita; gli altri per lo meno si adoperano a salvare le apparenze; gli uni sono dei mariti o dei padri irreprensibili, gli altri hanno il pudore di mettere un velo sulle miserie della loro vita di famiglia. Io non voglio parlar qui di fatti che da lungo tempo alimentano la cronaca scandalosa di taluni organi ben pensanti. Sono cose della vita privata. Io non dirò neppure nulla del penoso spettacolo che dà in questo paese una famiglia divisa, i cui figli sono allontanati e cacciati dal focolare paterno e disputano con i loro creditori le spoglie della madre loro. Ciò non si riguarda, è affare del giudice di tribunale e delle persone morali che si appresteranno a pagare una seconda volta i gioielli dati dai belgi. Ma quello che ci riguarda sono le concessioni nuove che si tenta introdurre nella maggior parte delle nostre istituzioni costituzionali. Sono tentativi che si ripetono, tendenti a fondare alle spese della sovranità nazionale un potere personale, il cui titolare è quasi sempre assente. Questo è un vero vagabondaggio reale.

Il ministro delle finanze protesta contro le frasi dell'oratore socialista, dicendo che i fatti della vita privata del Sovrano non riguardavano la Camera. «Nessuno — ha aggiunto il ministro — è al sicuro dalle disgrazie della vita ed è una crudeltà parlarne e portarle in Parlamento».

Sott'ufficiali arrestati
nella redazione di un giornale.
Voci d'un complotto repubblicano.

Madrid, 12, ore 0.

Il Consiglio dei ministri si è occupato dell'arresto di sedici sergenti, avvenuto ieri nella Redazione del giornale *Sargento Español*, che l'*Imparcial* aveva fatto credere che fosse in relazione alla scoperta di un complotto repubblicano.

Il ministro della guerra ha dichiarato che questi arresti non hanno alcuna importanza, ed ha smentito che si tratti di una cospirazione.

I sergenti si erano riuniti, senza autorizzazione, per occuparsi degli affari del giornale. Essi saranno mantenuti agli arresti finchè non si sia verificata la veridicità della loro dichiarazione.

Madrid, 12, ore 11.

La riunione che tenevano iersera i sergenti al momento del loro arresto sarebbe stata motivata dal desiderio di uno scambio di vedute circa la truffa di cui essi si credono vittime da parte del direttore del giornale *El Sargento Español*, che aveva loro promesso, mediante un versamento preventivo di 15 *pesetas* per ogni sergente, di fare delle pratiche in vista di ottenere che il Governo accordasse un leggero aumento del soldo e la presentazione alla Camera di un progetto accordante ai sergenti l'avanzamento per anzianità.

Il pericolo di scioglimento
della Dieta croata.

Budapest, 12, ore 7.

I giornali ungheresi fanno dei lunghi commenti circa i negoziati intrapresi fra il presidente del Consiglio, Wekerle, ed il capo del partito croato, Frank, ed anche con Starchevich, il quale è stato domenica scorsa a Budapest ed ha lungamente conferito con Wekerle. E' noto che il partito di Starchevich è avversario del partito serbo croato, che fa attualmente ostruzionismo al Parlamento ungherese. I giornali di Budapest dicono che, precisamente a causa di questo ostruzionismo, Wekerle cerca l'accordo cogli avversari dei croati.

Si dice pure che a Zagabria, ove appunto oggi si apre la Dieta croata, si continuerà l'ostruzionismo come al Parlamento ungherese, il Bano di Croazia leggerà un rescritto reale che ordina lo scioglimento della Dieta.

Mac Lean
potrà essere rilasciato in settimana.

Londra, 12, ore 8,15.

Il *Morning Post* ha da Tangeri, 11: «Si dice, ancora una volta, che il caid Mac Lean sarà rilasciato sabato, ma senza precisare di quale sabato si tratti. Un amico intimo ha dichiarato al corrispondente del giornale che, nel caso in cui Mulay-Hafid fosse proclamato a Fez, Raisuli cambierebbe le condizioni e si accontenterebbe delle funzioni di governatore di Tangeri. La questione del rilascio è dunque una questione subordinata alla politica».

Proteste tedesche verso l'Inghilterra
per la confisca di una nave.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Il corrispondente dello *Standard* a Berlino si dice in grado di dichiarare che il Governo tedesco farà prossimamente una protesta circa la confisca delle merci tedesche operata ad Abumu, nel Golfo Persico, da una nave da guerra inglese.

Un nuovo sistema pei tiri navali.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

I giornali dicono che attualmente si tratta di adottare un nuovo sistema per eseguire dei tiri navali con dei cannoni a lunga portata. Nella pratica, i razzi saranno lanciati al proiettile esplodente. Al momento del contatto essi produrranno una luce speciale. Ogni nave partecipante al tiro avrà i suoi proprii razzi a luce distinta.

L'affare Ulimo.
L'istruttoria sospesa.

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 10:

Dopo uno scambio di corrispondenza tra la Prefettura marittima e l'Autorità giudiziaria il giudice istruttore ha deciso ieri sera di interrompere l'istruttoria dell'affare di spionaggio per attendere la deposizione di un testimone che non è attualmente disponibile.

Lo sciopero continua a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 10:

Lo sciopero dei facchini è stazionario: però il numero degli scioperanti aumenta. Il lavoro di spedizioni degli agrumi della Sicilia è completamente sospeso. Un Comizio socialista respinse la proposta dello sciopero generale.

L'evoluzione della Cina.
Idee che maturano fatti.

Berlino, 12, ore 2.

La *Gazzetta di Osnabrück* riceve un telegramma da Pechino, secondo il quale, le Legazioni tutte hanno rafforzato i loro corpi di guardia. Si temono torbidi gravi.

Pechino, 12, ore 5.

Le idee provenienti dall'evoluzione che subisce la Cina da qualche anno dovuta all'azione degli studenti, di cui gran numero ha soggiornato al Giappone, hanno prodotto in quasi tutti gli ambienti una ripercussione assai sensibile ed una volontà netta e precisa di opporsi in avvenire a qualunque azione delle nazioni europee. Si osserva che il nazionalismo cinese si manifesta in tutte le branche dell'industria, come anche nelle questioni ferroviarie e minerarie. Ciò deve far riflettere molto le nazioni europee. Molti europei che conoscono bene il paese si preoccupano di questa situazione. Si teme che il movimento assuma tra breve una forma violenta.

La Cina si organizza dal punto di vista militare. Il programma elaborato nel 1905 dovrà essere realizzato nel 1910. Bisogna tener conto della finanze del paese. La Cina — questa cosa deve notarsi principalmente — arma soprattutto le provincie nelle quali il Giappone può essere tentato eventualmente di intervenire. Nel 1909 la difesa di Pechino sarà assicurata da quattro Divisioni; quella del Petchili da due Divisioni. Queste truppe sono già ad un dipresso riunite. Nella Manciuria vi saranno tre Divisioni; una nel Fo-Kien e l'altre nel Tach-Kiang. Ora si sa che queste tre provincie sono più direttamente minacciate dal Giappone.

Una ragazza
che brucia di vetriolo una rivale.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

Un dramma di vetriolo si è svolto ieri mattina in un albergo al N. 5 della via Geoffroy, *L'Augerin*. In questa località due ragazze, l'una di 20 anni, Luisa Marnies, l'altra di 21, Maria Renault, occupavano in comune una piccola camera. Tutte e due sembravano innamorate di un giovane di cui avevano fatto conoscenza durante una passeggiata.

Sabato scorso, però, Maria Renault lasciò l'albergo e restò assente due giorni senza avvertire l'amica. Costei apprese che la sua rivale era andata a ritrovare il giovanotto e concepì da questa fuga un sentimento irresistibile di gelosia. Quando, lunedì sera, Maria Renault rientrò nella cameretta ebbe una violenta spiegazione con la sua amica. Costei le rinnovò l'indomani la stessa scena di gelosia ed infine, armata di bronto lare, Maria fece sapere a Luisa che essa non voleva più dividere con lei la camera d'albergo e pregò l'amica di andare a dormire altrove.

Luisa Marnies lasciò l'albergo la sera stessa, ma ieri mattina, verso le ore 8, ritornò, bussò alla porta, Maria dormiva ancora. Tuttavia, dietro le insistenze della sua amica, si alzò ed aprì. Aveva appena aperta la porta, quando costei entrò nella camera, e, estratto da una borsetta un bicchiere, nel quale vi era del liquido corrosivo, lo gettò sulla faccia della rivale.

Orribilmente bruciata, la disgraziata cadde, gridando disperatamente, mentre Luisa fuggiva. Il padrone dell'albergo e le persone accorse trasportarono la disgraziata all'ospedale. La sua faccia è orribile a vedersi: occhi, naso, bocca ed orecchie non formano che una sola ed orrida ferita. Gli occhi sono completamente perduti.

L'autrice dell'orribile misfatto è stata arrestata: essa non ha voluto rispondere alle domande del commissario di polizia. La vittima è agonizzante.

Un operaio italiano ucciso da un compagno in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

A St-Michel un operaio italiano, per nome Benedetti, ha ucciso, in seguito ad una rissa, un suo compagno, per nome Dragoni, con un colpo di coltello al ventre. L'uccisore è stato arrestato.

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni di New-York.
La coppia franco-italiana in buona posizione.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 4:

Seguita il vivo interesse del mondo sportivo americano per questa corsa, quantunque esso si avvicini a grandi passi alla chiusura.

Alle ore 13 di ieri le posizioni dei varii concorrenti erano le seguenti: Georget-Dupré, Rutt-Stol, Kress-Van der Stuyft, Fogler-Moran avevano percorso 1039 miglia e precedevano con un giro di vantaggio: Vanponi-Petit Breton (coppia franco-italiana); Logan-Bardgett, Downing-Downey, Galwin-Wiley, con 1039 miglia; Lawson-Mac Donald, con 1038 miglia. Le *équipes* Samuelson-Mitten, Vilcox-Williams si sono ritirate nella mattinata.

Un po' prima delle 14 le *équipes* Rutt-Stol e Fogler-Moran hanno fatto una volata, che ha loro permesso di guadagnare un giro.

Quindi, alle 15, le coppie procedevano in quest'ordine: Rutt-Stol, Fogler-Moran, con 1069 miglia e un vantaggio di 9 giri; Georget-Dupré, Kress-Van der Stuyft, Logan-Bardgett, Downing-Downey, Galwin-Wiley, con 1069 miglia e 8 giri di vantaggio; Lawson-Mac Donald, con 1069 miglia e sei giri di vantaggio sui concorrenti che seguono, come si vede, molto distanziati.

Borsa di Torino.
CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 dicembre 1907.

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 103 75, 103 80.
Azioni Banca d'Italia 1225, 1226, 1227.
» Banca Commerciale 744 1/2, 745, 746, 745.
» Bancaria Italiana 119.
» Meridionali 668.
» Fiat 90, 91, 92.
» Italia 72.
» Concimi 497.

Al Borsino si conservarono le buone disposizioni del mercato. La Banca, da 1223 a 1227, poco attiva. Così pure le Commerciale, che si mantenne pressochè invariata fra 744 1/2, 746 e 745. La Fiat, dopo esser rimasta quasi intrattata a 87 e 88 fin verso la fine della riunione, in chiusura, su qualche domanda, venne pagata 90 e 92. La Rendita in continuo progresso e con poca lettera.

12 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio 103 75.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 70.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine corrente 103 85, 103 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 30.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 905, lettera 100 005.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 50, lettera 99 60.
Germania 7 1/2: denaro 122 90, lettera 122 80.
Londra 7: denaro 25 18, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1222, 1224, 1223, 1232, 1233, 1230, 1231, 1235, 1232.
» Banca Commerciale 748, 747, 749, 750, 748, 750, 748, 751, 753.
» Credito Italiano 548.
» Ferrovie Mediterranee 386.
» Diatto 48, 45.
» Concimi Vicentini 497, 498.
» Fiat 96, 95, 93, 92, 91.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 512 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 489 75.

Mercato sostenuto. La Banca assai attiva a 1232 e 1234; la Comit molto ricercata da 747 a 753. La Fiat, esordita fermissima, retrocedette poscia su abbondanti offerte. Concimi fermi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 101 80 — Banca 1030 — Comit 746 — Credito 547 — Bancaria 120 — Meridionali 668 — Mittel 386 — Rubattino 958 — Raffinerie 350 — Industrie 258 — Eridania 902 — Terni 1202 — Armstrong 806 — Elba 490 — Savona 349 — Molini manca — Semolerie 195 — Carburo 1130 — Kerka 491 — Imprese manca — Italia 72 — Rapid 16 — Ceramiche 513 — Voltri 370 — Banco 151 — Antimonio 195.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % per contanti 101 62.
» » 3 3/4 % per fine corr. 101 65.
Banca d'Italia 1224 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 745 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 110 50 — Ferrovie Meridionali 668 — Navigazione Generale 508 — Tramways 276 — Acqua Marcia 1460 — Gas 1132 — Condotte d'acqua 378 — Elba 495 — Ansaldo 866 50 — Ferriere Italiane 254 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 229 — Antimonio 184 — Miniere Lignitifere 98 — Montecatini 120 — Immobiliare 274 — Beni stabili 266 — Imprese Fondiarie 58 50 — Fondi rustici 100 — Carburo 1123 — Kerka 485 — Valsecchina 240 — Prodotti azotati 230 — Elettro-chimica 80 — Prodotti chimici 166 — Forni elettrici 83 — Himana solfati 60 — Estrattiva 68 — Zuccheri Romani 68 — Molini Pantanella 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Borsino del mattino — Ore 10: Il mercato si è mantenuto fermo con buone disposizioni. La Rendita, dopo un esordio intorno a 103 50, progredì a 103 80 per una mezz'ora. La Banca d'Italia fece 1217 a 1220; le Edison a 672 e 675; le Terni a 1370 e 1378; le Vizzola a 1185 e 1190; le Cantoni a 588 50 e 589 50. Offerte le Distillerie a 130 e 128. Cambi pressochè immutati.

Borsa ufficiale — Ore 16: Per quanto gli affari non siano stati oggi numerosi come nei giorni scorsi, il mercato si mantenne nel suo complesso fermo con disposizioni ottime. In prima linea abbiamo la ripresa della Rendita, a 103 50 e 103 72 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1217, 1225 e 1223 50; la Commerciale 641 50 e 644; le Edison 672 e 674; i Lini a 207 50 e 209 50; le Cantoni a 588 50 e 590; le Savona a 345 e 348; le Muggiani a 311 e 312; le Vizzola a 1190 e 1185; le Ceramiche Richard-Ginori a 400. Offerte le distillerie Italiane a 130 50 e 127 50. Incerti i Concimi da 497 a 495 50. I cambi leggermente più deboli con chèque su Parigi a 99 87.

Borse Italiane
Corsi di chiusura dell'11 dicembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p. c.	101 60	101 55	103 60	—
» » c.m.	101 60	101 65	103 60	101 60
» 3 1/2 p. c.	100 50	100 25	100 45	100 45
» 3 p. c.	—	68 50	—	—
Banca d'Italia	1220 —	1225 —	—	1221 —
Meridionali	668 —	668 —	667 —	668 —
Mediterranee	386 —	386 —	384 —	385 —
Banca Generale	—	86 —	84 —	—
Credito Mobil.	—	—	1045 —	—
Cotonificio Cant.	—	—	547 —	—
Nav. Gen. Italiana	677 —	676 —	678 —	—
Raffin. Zucch.	349 —	—	348 —	—
Cartiere Burgo	—	—	99 —	—
Ferr. Mediterranee	—	—	390 —	—
» Sicule	—	—	341 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	499 —	—
» Ferr. stat.	—	—	502 —	—
» Fond.-R.Is.4%	—	—	498 —	—
» 3%	—	—	—	—
Cassa Risp. Libro	—	—	500 50	—
» »	—	—	5 2 50	—
Acque Nicolai	—	1405 —	—	—
Immobiliare	—	—	—	—
Società Tramvia	—	270 —	—	—
» Gas	—	1335 —	—	—
Condotte Acque	—	370 —	—	—
Banco Roma	113 —	111 50	110 —	111 —
Credito Italiano	547 —	545 —	548 —	—
Soc. It. Carburo	—	1125 —	—	—
Soc. Bat. Bancaria	—	—	121 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	510 —	—	—
Banco Commerc.	742 —	745 —	746 —	—
Azioni Terni	1205 —	—	1375 —	—
» Edison	—	—	670 —	—
Cirio e Bertarelli	251 —	—	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Ansaldo-Armatr. Carmel	867 —	—	—	—
Francia	99 90	99 905	100 —	100 —
Londra	25 18	25 17	25 18	25 20
Germania	122 70	122 70	122 90	122 75
Tendenza calma.				

Roma, 11 dicembre 1907.

CONSOLIDATI — Con godimento in corso — Scorso cedola

3 3/4 0/0 netto 103 81 20 — 101 85 48
3 1/2 0/0 netto 101 86 11 — 100 81 11
3 0/0 lordo 69 41 67 — 68 21 15

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 dicembre. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 99 40
» » 2 1/2 0/0 — —
Rendita Italiana 3 75 0/0 105 40
Cambio su Londra a vista 25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0 92 3/4
Obbligazioni Lombarde 312 50
Cambio su l'Italia pari
Turco nuovo 95 25
Banca di Parigi 1609 —
Tunisine 454 75
Egiziane 4 0/0 (rendita) 101 60
Rendita Ungherese 4 0/0 94 05
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 92 75
Banca Ottomana 690 —
Argento fino 39 50
Credito Fondiario inquotata
Suez inquotata
Lotti Turchi 104 25
Ferrovie Meridionali a termine 668 —
Rendita Russa nuova 68 10
Nuovo prestito Russo 94 55
Rendita Portoghese 3 0/0 48 60
Banca di Francia 3545 —
Cambio su Madrid 15 05
Banca Commerciale Italiana inquotata
Rendita Serba 4 0/0 51 60
Rio Tinto 1662 —
Tendenza generale.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Mercato pianissimo rassicurante ma calmo: dopo aver aperto in perdita sull'ultima chiusura i corsi si ripresero senza tuttavia riguadagnare in generale il livello della precedente chiusura. D'altronde pochi affari sono stati impegnati. I corsi della Rendita sono ben difesi: il dubbio che si è prodotto è stato soprattutto conseguenza dei ritardi dei venditori a premio. Una

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il *raid* automobilistico del giro del globo.

Chi sono gli otto partecipanti.

L'Italia ne è esclusa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Tra 24 ore o tra 48 ore al più tardi, saremo in grado di annunziare la data ufficiale definitiva, alla quale i concorrenti al giro del mondo in automobile dovranno lasciare Parigi per recarsi a New York e la data alla quale partiranno da New York per lanciarsi nella loro corsa intorno al globo. Tra 24 ore egualmente daremo le grandi linee della strada che dovranno seguire in America, nell'Alaska ed in Siberia. I ministri della guerra americani e le autorità russe terminano di prendere tutte le disposizioni necessarie a tale riguardo.

Per ogni diamo la lista completa di coloro che non temendo alcun ostacolo, si sono iscritti. Essi sono otto ed ecco i nomi: Werner (Gallien) e Sarda), francese — De Dion, francese — Holtan (Automobil Company), America — Charron (Limited), francese — Sixcyl Brecuet, Francis Carneiro Da Cabrella, portoghese — Benz, tedesco — George A. Nensly, americano.

Si sa quale ricompensa li attende: una coppa. Questa coppa, a cui il nostro confratello, il *New York Times*, ha dato ieri d'adesione entusiastica, sarà consegnata in deposito al capo dello Stato la cui vettura avrà trionfato.

Lanciarsi così nelle regioni polari con *Chassis* di fabbricazione corrente: follia, follia, dicono taluni scuotendo la testa. I concorrenti della coppa del giro del mondo non tarderanno a rassicurarli e come i corridori che fanno un primo giro di pista i nostri concorrenti correranno sui ghiacci. Non già su quelli, evidentemente lontani, delle steppe siberiane, ma su quelli più rapidamente accessibili del Monte Cenevra, delle Alpi. Così, domenica prossima, alle 8,30 antimeridiane, accompagnati dal commissario generale della corsa, partiranno dal palazzo del *Matin* per andare a fare la loro prova sui 10 chilometri di ghiaccio che loro offre graziosamente il monte Ginevra.

E siccome questo tentativo lo fanno sopra vetture di modello corrente, nessun dubbio che possano attingere da questa esperienza interessanti lezioni. Semplicissime sono le modificazioni che vogliono recare ai loro veicoli: riscaldamento costante mediante una lampada, un tubo di aspirazione d'aria del carburatore, addizione del 50 per cento di alcool sull'acqua del radiatore.

Con queste precauzioni i nostri concorrenti è probabile che vinceranno il freddo e il ghiaccio. *(Matin).*

Le iscrizioni alla Scuola Chauffeurs di Torino.

Le iscrizioni, che dovevano chiudersi al 15 dicembre, verranno prolungate fino al 31 corrente, in ogni giorno, dalle 13 alle 16, alla sede della Scuola, via Balbis, 1. L'inaugurazione dei corsi avrà luogo nella prima decade di gennaio 1908.

CICLISMO.

L'interessamento del Touring Club per la causa ciclistica.

Allo scopo di far ribassare la tassa sui velocipedi, il Touring ha telegrafato all'onor. Lacava del Ministero delle Finanze, il seguente:

« Vivo interessamento Vostra Eccellenza riduzione tassa velocipedi spingemi richiamarla attenzione sull'opportunità sospendere esazione tassa in attesa voto parlamentare sul progetto di legge che Vostra Eccellenza intende proporre ».

Poichè di tale importante questione si mostrano interessarono vivamente i deputati Vicini, Agnini e Ferrarini, il Touring ha spedito agli stessi il seguente telegramma:

« Touring Club Italiano fiducioso propugnatore riduzione tassa bicicletta plaude annunciata interrogazione, allo spirito della quale si associa, augura felice risultato appoggio, esorta continuare invocazione promessa legge propizia più facile uso veicolo diventato prima necessità, provvida sopratutto classi bisognose. »

TIRO A SEGNO.

Una festa pei Volontari Ciclisti al Martinetto.

Domenica, 15 dicembre, alle ore 14,30, al Poligono del Tiro a segno di Torino avrà luogo la distribuzione delle medaglie ai volontari ciclisti automobilisti che prestarono lodevole servizio al Circuito automobilistico di Brescia.

Tutti i soci sono pregati di voler onorare di loro presenza la bella funzione.

FOOT-BALL.

La Pro Vercelli a Torino.

Il giorno 22 corrente avremo a Torino un *match*, rivincita fra le prime squadre della Pro Vercelli e della Juventus.

Domenica scorsa le medesime squadre si incontrarono a Vercelli, finendo *match* pari, con due *goals* contro due.

Le peripezie di un canotto automobile

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 23:

Il canotto automobile di proprietà del duca Giuseppe Lo principe Marcantonio Borghese, era partito da Anzio, diretto a Livorno. Dopo una breve sosta a Porto Fermio, il canotto, che era montato da cinque uomini, aveva iniziata la traversata, quando oggi improvvisamente un fortunale di sud-ovest a vento impetuoso, con mare tempestosissimo, lo investì. Il canotto pericolante si dirigeva verso la costa, ma le acque, inondando il motore, producevano tali avarie che il pericolo di un naufragio sembrava imminente. Mentre dalla spiaggia di Alpinzano molti audaci pescatori, montati sopra una grossa barca, si dirigevano al salvataggio, da Livorno il capitano di porto Ravenna, preso in fretta un rimorchiatore, accorse sul luogo del sinistro e riuscì, dopo una manovra audace e faticosa, dato lo stato del mare, a salvare i cinque naufraghi pericolanti, mentre riuscì poi a condurre a rimorchio nel nostro porto il canotto, assai danneggiato.

La fuga in automobile d'un ragazzo dal collegio ove era in punizione.

Ci telegrafano da Milano, 12, ore 2:

Verso la mezzanotte si è presentato alla questura il signor Zamariotti il quale denunciava la scomparsa d'un suo figliastro. Questi, perchè discolo ed incorreggibile, era stato rinchiuso dal padrigno in un collegio di orfani ad Incino Erba. Stasera, verso le nove, dinanzi alla casa dello Zamariotti, si fermò un'automobile con un ragazzo entro: lo *chauffeur* consegnò alla bambina della portinaia un involto di effetti vestiari, quindi scomparve.

Si telefonò ad Incino Erba ed il direttore del collegio rispose per l'appunto che il ragazzo Zamariotti era fuggito da alcune ore dal collegio. La questura sta ora ricercandolo.

Un agente di P. S. suicida a Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,15:

Stamane il piantone della caserma delle guardie di pubblica sicurezza, in Borgo Santo Spirito, entrando nella camerata del terzo piano vide la guardia Quadrini Emilio adrutato in una sedia, in atto di dormire. Il milite lo scosse per svegliarlo, ma con sua grande sorpresa si accorse che il Quadrini si era tirato un colpo di rivoltella, producendosi una larga ferita alla tempia destra, dalla quale sgorgava sangue. La guardia chiamò gli altri camerati; ai piedi del Quadrini si rinvenne una rivoltella mancante di un colpo. Il suicida è stato trasportato all'ospedale, dove a mezzogiorno è morto. Il Quadrini è un ex-furiere di artiglieria, reduce e decorato della campagna d'Africa.

Macabri avanzi dell'equipaggio d'un veliero misteriosamente scomparso.

Ci telegrafano da Brest, 11, ore 24:

Un'inchiesta è stata aperta ieri in seguito alla scoperta di parecchi cadaveri e di qualche resto raccolto sulla spiaggia di Port-Sall. Si ritrovò una boa portante l'iscrizione: *Regina-Genova*, ed un'altra non portante le parole: *Segnali internazionali*; inoltre delle carni fresche sono state raccolte sulla costa. Si crede perciò che qualche grande veliero deve avere fatto naufragio nelle vicinanze.

Ulteriori notizie recano che due altri cadaveri, fissati a bog identiche, sono stati raccolti sulla sabbia a Tremazan. Tutti portano degli abiti non comuni, e parecchi hanno degli anelli d'oro alle dita; numerosi altri avanzi sono venuti alla costa.

I pescatori esplorano il mare.

Questa sera hanno avuto luogo a Ploudalmezeau, con grande concorso di popolo, i funerali dei due marinai che erano stati trovati. Sulle spiaggia si rinvennero la statua di prua, gli alberi, alcuni barili ed altre boe coll'iscrizione *Regina-Genova*. Si crede che il bastimento perduto sia un grosso « tre alberi » che era stato segnalato ieri dal semaforo di Ouessant. Sembra che esso si sia infranto battendo contro gli scogli di Port-Sall durante la notte da lunedì a martedì. Si continua intanto la ricerca dei cadaveri.

Violenti tempeste nell'Atlantico

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21:

Le navi continuano a rifugiarsi nei porti della Manica e del litorale occidentale in seguito alla violenza delle tempeste di questa regione. A Liverpool si è molto ansiosi sulle sorti del piroscafo *Gategrack*, che era atteso a Pennrth giovedì scorso e di cui non si ha notizia; di esso si è soltanto scoperto una fra le ciminiere il salvataggio. L'equipaggio si compone di 20 uomini. Le navi *Springebourn* e *Wigan* sono giunte dannegglate a Hucenstown. Dicono che lo stato del mare è spaventoso nell'Atlantico.

Da Ilfracombe si annuncia che la corazzata inglese *Montagne*, che ha investito alcuni mesi or sono nelle recele, si disfa a poco a poco e si attende la sua prossima scomparsa.

Schiaffi tra deputati svizzeri.

Ci telegrafano da Bellinzona, 11, ore 23:

Al grande Consiglio ticinese, che è il Parlamento di questo Cantone, si discuteva oggi nella seduta pomeridiana una mozione dell'on. Balli sulla riforma del Codice civile. Ad un certo punto l'on. Bruni disse che non avrebbe seguito in teoria dell'on. Bertoni, di non credere a tutto quello che non era stato fatto da lui. L'on. Bertoni, che stedeva inferiormente all'on. Bruni, si levò in piedi e, volgesi verso costui, disse: « Lei è uno sfacciato! ». L'on. Bruni a queste parole si precipitò sull'on. Bertoni e lo schiaffeggiò. Ne nacque una colluttazione fra i due deputati, i quali furono divisi da altri onorevoli accorsi. Il presidente ha sciolto la seduta fra i più vivaci commenti.

Due operai morti e due feriti in un disastro edilizio a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23:

Presso l'antica Porta Galliera oggi, alcuni operai, stavano togliendo l'armatura di una volta di recente costruzione, fabbricata per coprire un sottostante canale. Improvvisamente la volta crollò travolgendo il ponte e gli operai che sopra vi lavoravano. Alcuni riuscirono a salvarsi, ma quattro rimasero sotto le macerie. Accorsero prontamente i pompieri che si accinsero all'opera di salvataggio. Gli operai ventenni Giamberini e Pedretti si salvarono, per quanto rimanessero gravemente feriti, e vennero trasportati all'ospedale Maggiore.

Dopo due ore di faticoso lavoro, fra l'acqua ed il pietrisco, si estrassero già cadaveri degli operai Testoni e Bonassi. Il disastro, appena conosciuto, produsse grande impressione. Si è aperta un'inchiesta che stabilirà le responsabilità.

La misteriosa morte di una bella contadina

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 20,25:

Ieri ad Andria, nella propria casa, veniva rinvenuta uccisa a colpi di rivoltella una signorina contadina, trentenne, di nome Rosa Caldi (la Nicola, ammogliata, conosciutissima nella città col soprannome di *Regina*. Non posso per il momento darvi particolari precisi sul fatto, il quale ha vivamente impressionato i cittadini per le grandi relazioni che l'uccisa aveva fra loro.

Si parla di un delitto di gelosia e si dice che costei aveva un amante che vedeva con malanimo che la donna parlasse con altri uomini del paese.

Il marito in tutto questo affare fa la figura di un povero disgraziato. Ad ogni modo, le Autorità indagano attivamente. Mentre telegrafo vengo informato che è proceduto all'arresto di un contadino, che è ritenuto responsabile dell'assassinio.

Un industriale svizzero a Milano che si getta dalla finestra e si uccide.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20,5:

Il signor Seto Groh, di 56 anni, nativo di Lichtenstein, in Svizzera, industriale da otta assai noto e stimato, si è suicidato stamane gettandosi dalla finestra del suo appartamento, in viale P. Umberto; egli soffriva di nevrastenia.

Un suicidio a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

Nel Cimitero di Staglieno oggi, nel pomeriggio, il commerciante Giovanni Gorin, di anni 47, della provincia di Pavia, si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Venne trasportato all'ospedale in grave stato. La causa del tentato suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

Gli impiegati del Comune di Novara chiedono migliori condizioni.

Novara, 11, ore 20.

Gli impiegati del Comune di Novara hanno presentato ieri al sindaco cav. Silvio Ing. P. Mondani un memoriale, dettato in forma breve, chiara e rispettosa, col quale chiedono che siano migliorate le loro attuali condizioni di invero e di stipendio.

Rilevato il notevole sviluppo industriale e commerciale che, si può dir giorno per giorno, va verificandosi nella città e nel territorio di Novara, il continuo aumento della popolazione, donde la necessità di un maggiore lavoro nell'azienda amministrativa del Comune, osservano che le attuali loro condizioni di stipendio sono inadeguate ai crescenti bisogni ed alle nuove esigenze imposte dalla vita moderna, e domandano che vengano aumentati in confronto minore di altri impiegati in carriera pari, gli stipendi attribuiti all'ufficio di segretario, che da quasi 20 anni è coperto da titolare.

Il memoriale è accompagnato dalle firme di tutti gli impiegati dipendenti dalla Amministrazione comunale.

Per la ferrovia Biella-Novara.

Ci scrivono da Novara, 11:

L'on. Rottacchi, giunto ieri da Roma, reca la notizia che venne dal Consiglio superiore dei lavori pubblici passato all'ing. Cambiaggi — ispettore del Circolo ferroviario di Torino — il progetto di riferimento sulla ferrovia diretta Biella-Novara.

L'ing. Cambiaggi dichiarò che gli vorranno almeno due mesi per studiare la chiesta di relazione, dovendo procedere ad alcune visite sul terreno sia pei progettati ponti di Carpignano e di Arboro, sia per la galleria elicoidale presso Biella.

L'on. Rottacchi — che della Biella-Novara è sostenitore convinto ed influente — ritiene che questi siano gli ultimi indugi e che per la desiderata ferrovia non si procrastini più oltre il principio dei lavori.

Mercati e Commercio

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 dicembre.

RISI.

Mercato invariato con buone vendite, salvo per le qualità avariate. Quotiamo:

Riso Carolina Sacolaido, lire 34; Idem OOO, 32; Id. OO, 30 — Mezzo Riso di Carolina Brillato L. 27 — Riso Brillato Extra Gigante, L. 40; Id. AAA, 38; Id. AA 36 — Mezzo Riso Brillato, L. 25 — Riso Camolino, 1.a qualità, L. 37; Id. 2.a qualità, 36 — Riso Naturale Extra, 12 stelle L. 36; Id. 8 stelle, 34 50; Id. 6 stelle, 33 50; Id. 5 stella, 32 — Mezzo Riso Camolino, L. 24 — Riso Giapponese Brillato, L. 34 50; Id. Camolino, 32 50; Id. Mercantile buono, 32; Id. andante 29.

CARBONI.

La situazione del mercato è stazionaria; il numero dei vagoni adibiti allo sbarco dei carboni, sebbene più conseguenti, è però sempre inferiori al bisogno. Tendenza dei prezzi sostenutissimi. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da lire 30 51 a 31 50 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leverens, Washington, Waldridge, Pontop, Hebburn e qual. corrisp., da L. 30 a 30 50 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Compton, Ravensworth, da L. 32 50 a 34 — Scozia Best Hamilton Ell, da L. 33 a 33 50; Id. id. Splint, da Ayrshire, 31 50 a 32 50 — Liverpool Rushy Park, 34 a 35 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale, da L. 36 50 a 37 50 — Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 36 50 a 37 50 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Alsion, da L. 35 50 a 36 50 — Newport primarie qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 35 a 35 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Natygio, Tillery, da L. 34 a 34 50 — Maritoncile di Cardiff, marcile Annwy e Corona, da L. 36 50 a 37 50 — Maritoncile di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 36 50 a 37 50 — Coke metallur. Originali Victoria Garesfield, da L. 34 a 35 — Coke metallur. Nazion, sopra vag. Savona, da L. 49 a 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da L. 47 a 48 — Antracite minuta, da L. 24 50 a 26 50 — Id. nisello, da L. 44 50 a 45 50 — Id. Cobbles, da L. 53 50 a 54 50 — Id. Rubbly Culm, da L. 31 50 a 32 50 — Id. grossa scelta, da L. 50 50 a 51 50 — Id. uso, da L. 54 a 55 — Terra refrattaria inglese, da L. 45 a 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da L. 160 a 165.

Tutto alla tonnellata.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (A. Bertolio e C.)

Operazioni del 10 dicembre 1907.

Organzini			C.	1	Kg. 691.87
Trame			»	—	—
Greggie			»	6	» 619.21
Lane			»	1	» 1316.50
Articoli diversi			»	9	» 9.50
		Totale	C.	16	Kg. 2684.87
Sete pesate			»	—	» —
Lane pesate			»	15	» 1196.00
		Totale	C.	31	Kg. 3880.87

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Stagionati	N.	253	Kg. 10035.12
Pesati	»	87	» 3487.00

MERCATI ESTERI

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 11 dicembre (sera).

Farina 1a marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per gennaio fr. 30 75 — Idem per gennaio-febbraio fr. 30 25 — Idem 4 mesi primi fr. 30 25.

Mercato fermo.

ANVERSA, 11 dicembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 11 dicembre (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 25 — Idem raffinato disponibile fr. 30 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 75 — Idem a 4 mesi primi fr. 29 —.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 11 dicembre (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per gennaio Mark 19 30 — Idem per marzo Mark. 19 75.

HAVRE, 10 dicembre (sera).

Caffè venduti sacchi 1,000.

Mercato sostenuto.

Cotone.

HAVRE, 11 dicembre (sera).

Cotoni venduti balle 6.0.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 11 dicembre.

Apertura.

Vendite della giornata balle 15,000 — Importazioni 20,000, di cui in cotoni americani 18,000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto, domanda buona.

Cotoni americani futuri: Mercato facile; domanda attiva.

Cotoni americani a consegnare: Corrente 5,81 — Dicembre-Gennaio 5,81 — Gennaio-Febbraio 5,81 — Febbraio-Marzo 5,81 — Marzo-Aprile 5,81 — Aprile-Maggio 5,82 — Maggio-Giugno 5,82 — Giugno-Luglio 5,82 — Luglio-Agosto 5,83 — Agosto-Settembre 5,83 — Settembre-Ottobre —,—.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani, più facile; Brasiliani, più facili; Egiziani, calmi; Surats, calmi.

Cotoni domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 15,000, di cui per la speculazione balle 1,000 — Importazione balle —,—.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente 5,75 — Dicembre-Gennaio 5,75 — Gennaio-Febbraio 5,79 — Febbraio-Marzo 5,78 — Marzo-Aprile 5,79 — Aprile-Maggio 5,80 — Maggio-Giugno 5,81 — Giugno-Luglio 5,81 — Luglio-Agosto 5,82 — Agosto-Settembre 5,82 — Settembre-Ottobre —,—.

Americani e Brasiliani ribasso 14/100.

Indiani ribasso 1,16.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

11 dicembre

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	n. 8	4	5	7
Asiatiche	» 32	46	28	134
Peso	4512	2906	8284	723
Tendenza calma.				

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 1. dicembre

Organzini	K.	1000
Trame	»	1000
Greggie	»	200
Totale	K.	2200

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi Marsiglia e Londra.

PARIGI, 11 dicembre sera.

Frumento pel corrente Fr. 31 50 — Idem per gennaio Fr. 31 25 — Idem per gennaio-febbraio Fr. 31 10 — Idem a 4 mesi primi Fr. 31 25.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 11 dicembre (sera).

Le vendite, importazione della giornata quint. 8,421 Vendite quintali —.

Mercato calmo, tendenza in favore compratori.

Noli —, domanda per Genova —.

Grani — Mercato pesante e inattivo.

(Chiusura) — Rame G. M. B. pron. L. 89 25; Id. 3 mesi 91 75; Id. Elettrolitico 92 10 — Stagno cont. 12 65 — Piombo inglese 14 15 — Zinco in pani 23 — Rame best selected 88 5.

(Chiusura) — Rame best selected L. 94 10; Id. in lingotti 90; Id. Elettrolitico 88 5; Id. G. M. B. cont. 89 5; Id. 3 mesi 89 10 — Stagno cont. 125 10; Id. 3 mesi 126 10 — Piombo inglese cont. 14 25; Id. spagnuolo 14 125 — Zinco in pani 20 25 — Antimonio 55 10 — Solfato di rame 22 — Chiusa 49 1.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 11 dicembre sera.

(Aperturo) Noli vuoti — Mercato irregolare, C. 1,03 1.

Grano per buoni lotti —.

Frumento rosso d'in. [illegible] Granone . . . . . lb. 6 [illegible]

Grano disponib. lb. [illegible] dicembre . . . . . » 78 [illegible]

» di primavera » 101 [illegible] maggio . . . . . » 85 1

» dicembre . . . . » 80 [illegible] Farine estrazione . . » 4 45

» maggio . . . . . » 103 3/8

Noli eredi per Liverpool lb. 7/3[illegible].

Vendite granoni a termine a New York balle 2,100,000

Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 1,[illegible],0

» » nei porti dell'Atlantico » 6[illegible],000

CHICAGO, 11 dicembre (sera).

(Chiusura) Frumento lb. 94 1/8 — Granone D. 56 1/2.

NEW YORK, 11 dicembre (sera).

(Apertura) Cotoni, Gennaio m. 10 72 — Marzo 10 78.

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 25 — Idem a New Orleans C. 1[illegible].

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 10 87	Luglio	D. 10 81
Febbraio	» 10 80	Agosto	» 10 7
Marzo	» 10 [illegible]	Settembre	» — —
Aprile	» 10 9	Ottobre	» — —
Maggio	» 10 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» 10 91	Dicembre	» 11 28

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle [illegible]

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » 2[illegible]

Spedizioni pel Continente . . . . . » [illegible]

NEW ORLEANS, 11 dicembre (sera).

Cotone disponibile C. 11 3/8.

Gennaio	C. 11 32	Luglio	C. — —
Febbraio	» 11 [illegible]	Agosto	» — —
Marzo	» 11 [illegible]	Settembre	» — —
Aprile	» 11 [illegible]	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 [illegible]	Novembre	» — —
Giugno	» 11 [illegible]	Dicembre	» 11 35

CAMBIO E VALUTE, 11.

Cambio su Londra [illegible] — Cambio su Berlino 44 [illegible] — [illegible] — Cambio su Parigi 19 [illegible].

GRAMMOFONO MONARK
(MARCA ANGELO)
L. 95 (Diaframma exhibition)
Il più grande e completo assortimento di DISCHI della
GRAMOPHONE
FONOTIPIA (doppia faccia)
ZONOPHONE di L. 1,50
ODEON (doppia faccia)
COLUMBIA di L. 1.80
EDEN-FAVORITE (doppia faccia)
BEKA
NICOL infrangibili di L. 3.90
trovansi presso la
SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA, Torino, via Carlo Alberto, 24
Tamagno, Barrientos, Melba, Bonci, Caruso, Crittenden, De Lucia, Sammarco, Kruszelnik, ecc.
PROVENIENZA DIRETTA — Sconto speciale ai Rivenditori
GRAMMOFONI - FONOGRAFI da Lire 7,50 a Lire 400
(A richiesta catalogo con cartolina doppia accennando questo giornale.

Angolo corso Cairoli e via Mazzini, n. 62
DA AFFITTARE
Grande ed elegante alloggio
di 17 membri
con piccolo giardino ed ogni comfort moderno.

CARTOLINE
Assortimento unico.
PREZZI MITISSIMI
32 — VIA ROMA — 32
(già negozio Gianì)

Prima di fare acquisto d'apparecchi per
GAZ - LUCE - IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 - Telefono 25-25
Preventivi gratis - Prezzi di concorrenza.

Jockey-Savon
È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY-SAVON non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, [illegible] in più per la posta. Quattro scat. L. 7,80 franche tutta Italia. 110
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti
Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula da CONSULTI di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c28670

TOSATE ALPACCA
inalterabile. Deposito presso G. Caudano & C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

OCCK (Gas) L. 5,50 Q.
Antracite (cobb.) » 6,50 »
Ligelle (marina.) » 4,00 »
Faggio (legna) » 4,50 »
Noisette (vergine) » 6,00 »
GILETTI A., Via Mazzini, 11

Levatrice Accamo
dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 30 in più. Segretezza. c28[illegible]

LEVATRICE
MARELLA AMELIA tiene pensione. Segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c27[illegible]

LEVATRICE Occhi Imposanta, approvata con segnalazione, tiene pensione. Prezzi mit. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 215

LEVATRICE
SALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienza. 28387

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti su ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in lana, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Chi a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 320

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Colombino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-52. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 250 a 500, ecc. 102

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in lettera chiusa, spedisco catalogo L. Da via 20 Settembre, 6, ammanati, Torino. c28[illegible]

AGENDE
Calendari
di lusso, vera novità a modici prezzi
Cartolaria F. REGALDO
3, Via Ospedale, 3
28560

CATRAMINA BERTELLI
La supremazia dei rimedi vecchi sui rimedi nuovi
contro TOSSI e CATARRI e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio
si afferma nel fatto che i rimedi vecchi come le pillole di
CATRAMINA BERTELLI
sono un rimedio completo
essendo tali pillole
antisettiche - anticatarrali - calmanti
meglio la maggior parte dei rimedi nuovi
si limitano a possedere soltanto
o l'uno o l'altro di questi
tre indispensabili
requisiti
CONTRO TOSSI e CATARRI

Avviso ai malati

Questo è per coloro che mancano di coraggio, i cui nervi sono esausti, i cui occhi hanno perso il loro splendore, che hanno la mente torbida, le idee confuse, il sonno agitato; che han perso la fiducia in sè stessi, che hanno lo spirito fiacco e facilmente depresso, che sono deficienti, esitanti, incapaci di tentare alcunchè temendo di non riuscire e che hanno bisogno di qualcuno per decidersi. Questo è per coloro che hanno tutti o parte di questi sintomi di nervosismo e che hanno bisogno d'una vita nuova, d'una forza nuova. — Io l'offro loro col mio
ELECTRO-VIGOR
del Dottor MACLAUGHLIN
Esso v'infonde durante il sonno una vitalità serena e benefica; esso ringiovanisce, ristabilisce la lenta circolazione del sangue, e riempie il corpo di vita, d'ambizione e di resistenza. Un sol giorno d'uso vi farà rinascere. Esso fornisce la forza motrice che anima il corpo e che espelle subito le sofferenze. Esso guarisce i disturbi nervosi, i dolori alla reni, lombaggini, reumatismi, mali di stomaco, di fegato e intestinali, i dolori intercostali e lo scoraggiamento prodotto dalle cattive risacite di tutte le altre cure.
Diffidate delle cose che v'offrono un succedaneo di pelle invece del mio elettrodi a cuscinetto. Le coperture a buon mercato servono soltanto per nascondere il metallo sudicio e ostinante degli elettrodi. Bisogna imbevere d'acqua, che tenga piccole e le lascia senza coperte. I miei elettrodi a cuscinetto sono mia invenzione esclusiva e non possono essere in stati
Consultazioni e libri gratis
Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno scientificamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.
Coloro che non possono visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.
D.r M. C. Maclaughlin Co., Corso Vittorio Emanuele, n. 20 MILANO

Annunci varii
Tariffa privata cent. 15 per parola - Min. 10 parole
ACQUISTASI d'occasione cassa ferro moderna. — Offerte G. Giachino, Piazza Vittorio Emanuele 1, T. Torino. c28690
CAVALLO friandese, anni sette, ottimo tiro sella, vendesi occasione. — Corso Duca di Genova, 31, Torino. c28658
CERCASI occasione caldaia vapore 250 metri, 7 atmosfere, motrice 150 HP. — Scrivere Casella 117 H, *Succursale « Fogler*, Torino. c28649
ARMAN, pregasi recarsi posta, solamente alcuni ricevuti. c28664
LIDIA — Amaramente [illegible] appuntamento, ancora fiducioso sua serietà. Recolendo restituisco fotografia. — Eugenio. c28665
TUO E. S. 15. Grazie buona ottima lettera, io sempre lo stesso però spero in tempi migliori, grazie per medaglietta sempre pensieri gentili ultimo numero ora il due settimana ventura ancora sette giorni mia vita sempre triste. c28532

Non più BLENORRAGIA
nè gocceria cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenza colle Pillole di Kino flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,80 e L. 4 franche). e Iniezione Italiana. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,50).
Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori, sollevo istantaneo, guarigione radicale coi Cachets di Kino diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5 60.
Restringimento uretrale, gocciolio ribelle ed altre cure, prestiti ritenuchi, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi Cilindri Uretrali balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo inarrivabile; cura completa L. 5 (per posta, L. 5,00).
Sifilide la qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 20 giorni col nuovo Antisifilico Torresi. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore G. Torresi, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 23-31, Roma. — A Torino: *Farmacia Turla; Schioppovelli; Istituto Fassi*, via dei Mille, 18. 90 R

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione
GIOCATTOLI Motori e Ferrovie meccaniche ed a vapore
PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Guarnizioni, Piazzette e Candeline per l'ALBERO di NATALE
GRAMMOFONI veri Monarch
DISCHI DEI MIGLIORI ARTISTI
D. MONDO 5 Via Ospedale 5 TORINO

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (angolo via Po)
TORINO
Oltre al sempre vasto assortimento delle ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società Pellicerie e panni per livree.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 113

Mobili di lusso
arredanti 4 camere. Gabinetto di toletta, cucina ecc. Vendonsi giovedì, 12 corr., dalle ore 14 alle 17 — Via Barbaroux, 2
Alloggio d'affittare 1.o gennaio. c28630

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA 28[illegible]
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
Bronchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Noci arsine.
Deposito generale: C. Benevo e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.